

Bill Gates:
i Lions sono
eccezionali

La crescita
dell'associazione
è nei numeri o nelle idee?

La centralità
della comunicazione
oggi

Finale Emilia:
una giornata
da ricordare

LIONS

1- GENNAIO 2016

Poste italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. L.27/02/204 n.46)
art.1, comma 1, DCB Brescia

periodico

DCOSE0240

Omologato

Posteitaliane



Lions Clubs International
Il mensile dei Lions italiani



TECNOLOGIA, PASSIONE E CREATIVITÀ.



I VALORI DEL NOSTRO LAVORO

Da sempre le mani esperte e le idee dei nostri artigiani, sono abbinate all'innovazione tecnologica.

- DISTINTIVI
- LABARETTI
- GONFALONI
- TESSERE SOCIO
- OMAGGI ISTITUZIONALI

DUEFFE® CLUB
FLAGS
SPORT
MILITARY

SINCE 1966

DUEFFE SPORT s.a.s.

www.dueffesport.com

35030 Selvazzano D. (PD)
Via Galvani, 7 - Z.I. Caselle
Tel. 049.632074 - Fax 049.632125
info@dueffesport.com



I Lions aiutano i rifugiati

Di Jitsuhiro Yamada

I club dei Lions lavorano in questo modo: vedono un bisogno nella loro comunità e lo soddisfano. Lions Clubs International lavora più o meno allo stesso modo: prende coscienza di un problema pressante su larga scala o di una crisi e cerca di dargli una risposta concreta.

Io e gli altri componenti del Board Internazionale siamo sconvolti dalla terribile crisi europea dovuta all'esodo dei rifugiati; si tratta dell'emergenza più drammatica dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

I rifugiati hanno abbandonato le loro case, hanno rischiato la loro vita, hanno lasciato la Siria o l'Iraq portando con sé poco o nulla. Madri e padri non possono sfamare i loro figli, né ripararli dalle intemperie o proteggerli adeguatamente dalle malattie.

Nella nostra sede centrale abbiamo visto subito l'opportunità di una collaborazione oltre frontiera e abbiamo predisposto un "Comitato operativo LCI/LCIF per i rifugiati" al fine di inviare loro tempestivi aiuti. La LCIF ha già approvato un fondo di 200.000 dollari per assistere i rifugiati e la nostra Fondazione ha ricevuto dai Lions del mondo oltre 312.000 dollari per lo stesso fine. Questa cifra, nel tempo, sicuramente aumenterà.

Il "Comitato operativo" sarà una guida per i Lions nello svi-

Dignity.
Harmony.
Humanity.



luppo di progetti e nella ricerca di collaborazioni con altri gruppi per ottimizzare l'efficienza e l'efficacia del nostro aiuto. Presieduto dall'ottimo direttore internazionale Helmut Marhauer, Lion della Germania, e da Claudia Balduzzi, Lion italiana, il comitato comprende anche

Lions di alcune nazioni europee coinvolte nella crisi, tra cui la Grecia e la Turchia.

I Lions in Europa sono rimasti eroicamente sul campo per aiutare i rifugiati in Grecia e in Turchia, persino a costo di grandi rischi personali. Per quanto ci sentiamo emotivamente coinvolti e desiderosi di portare aiuto, pochi di noi possono ritagliarsi del tempo dal lavoro e dalla famiglia per essere come questi Lions e consegnare gli aiuti personalmente. Tuttavia ciascuno di noi può dare il proprio contributo all'opera dei Lions nelle zone di crisi o contribuire finanziariamente alle raccolte fondi e ai progetti creati dai club e dai distretti.

Vi chiedo di essere generosi. Lavorando insieme i Lions di tutto il mondo possono aiutare innumerevoli famiglie ad ottenere cibo, sicurezza e la preziosa opportunità di ricominciare la loro vita dopo una esistenza travagliata.



I rifugiati siriani ed iracheni in Turchia, vicino al confine greco, ricevono un aiuto immediato dai Lions.

contenuti

1 / Gennaio 2016

Direttore responsabile **Sirio Marcianò**

- 3 **I Lions aiutano i rifugiati** di Jitsuhiro Yamada
- 7 **E voi ci credete?** di Sirio Marcianò
- 8 **Li ci sono i Lions** di Gabriele Sabatosanti Scarpelli
- 9 **Tradizione e innovazione** di Liliana Caruso

- 11 **Il poster vincitore nel multidistretto**
- 12 **Bill Gates e i Lions**
- 14 **Convention 2019... la grande prospettiva** di Mario Castellaneta

mondolions

- 17 I Lions aiutano i terremotati del Nepal di Saniay Khetan e Cassandra Rotolo
- 20 Le decisioni del Board
- 22 Mediterraneo... Malta ci attende

multidistretto

- 23 La centralità della comunicazione oggi di Franco Sami
- 25 Campi e scambi giovanili e relazioni internazionali di Ernesto Zeppa
- 27 La mappatura del territorio di Elena Appiani
- 29 Autonomia sì, ma limitata di Giuseppe Potenza
- 30 Una giornata da ricordare di Antonio Bolognesi
- 31 Gli affanni dei Past Governatori di Franco Rasi
- 32 Lotta alle devianze giovanili... Coinvolti oltre 15.000 studenti di Dario Nicoli
- 33 350.547 donatori, ma non sono sufficienti di Ernesto Zeppa
- 34 Parliamo ai giovani dei tumori di Piero Pannuti
- 34 Il Progetto Martina al di là dei nostri confini di Luigi Amorosa
- 35 Conoscenza di Giorgio Amadio
- 35 Il buon esempio... proviamo a darlo davvero di Alberto Castellani
- 36 Ricordo di Massimo Olivelli di Lanfranco Simonetti
- 37 Non trasformazione ma regolarizzazione di Luciano Aldo Ferrari e Francesco Paolo Rivera
- 38 Il lionismo e l'ordinamento giuridico di Guido Stabile

distretti e dintorni

- 41 A Bari un centro So.San di Maria Pia Pascasio Carabba
- 42 I Lions e la "Casa di Anna"
- 43 Insieme... per la sicurezza stradale
- 44 Il nostro distretto non può che denominarsi 108 Ab Puglia di Domenico Roscino
- 45 La sfida del centenario... e la fame nel mondo di Carmela Fulgione Sessa
- 46 Corruzione e legge Lazzati di Pippo Russotto
- 47 Gruppo emergenza rupe ventosa di Alessandro Tassoni
- 48 Docenti entusiasti di Dario Nicoli
- 49 Un "service" Carioca
- 50 La ludopatia è una patologia sociale devastante di Maria Luisa Vanacore
- 51 Cartellone

magazine

- 53 La musica apre il cuore di Giulietta Bascioni Brattini
- 55 Le nuove frontiere dei Lions di Bruno Ferraro
- 56 Amicizia... un patrimonio lionistico di Maria Franzetta
- 57 Etica e legalità... non siano solo parole di Lanfranco Simonetti
- 58 E tu cosa ne pensi? di Marco Mariotti
- 59 Anche gli errori s'han da fare democraticamente di Paolo Fanfani
- 60 Poveri loro o poveri noi? di Gino Dente
- 61 La crescita dell'associazione è nei numeri o nelle idee?
- 66 Migranti, accoglienza, terrorismo di Luigi Desiati
- 67 Tempi di guerra di Ivo Fantin
- 68 A Parigi... per combattere i cambiamenti climatici di Naldo Anselmi
- 69 Il forte bisogno aguzza il cervello di Carlo Alberto Tregua

rubriche

- 10 D&R di Pino Grimaldi
- 15 L'opinione di Franco Rasi
- 16 Lettere
- 52 Lions & Sport
- 70 Mondoleo
- 73 Arte
- 73 Libri Lions di Umberto Rodda

I testi che appariranno su "Lion"...



Gli articoli proposti per la pubblicazione su "Lion" devono comunicare notizie, incuriosire o spingere il lettore ad approfondimenti e a riflessioni; devono essere inviati per e-mail all'indirizzo rivistathe-lion@libero.it entro il 18 del mese precedente ogni uscita. La redazione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità, e di stabilire se, quando e in quale spazio della rivista pubblicare l'articolo (molte notizie sono più adatte alle riviste distrettuali o interdistrettuali).

La lunghezza degli scritti è legata al posizionamento dell'articolo nella rivista. Nel "Mondolions" dovrà essere limitata a 2.800 battute; nel "Multidistretto" a 3.500 battute (2.000 nella rubrica dedicata agli aggiornamenti sui "Service di rilevanza nazionale"); nel "Magazine" 3.500; nei "Distretti e dintorni" 2.500 battute (1.000 per lo spazio dedicato alle iniziative significative dei singoli club). In ogni caso la redazione accoglierà solo i testi conformi alle norme editoriali segnalate.

Informazioni & immagine



In questo numero prosegue l'ambizioso tentativo di dare tutte le notizie importanti che riguardano la nostra associazione e di valorizzare la nostra immagine, prima di tutto per noi stessi e poi per gli altri, per quelli che ci conoscono poco, dando sempre più spazio ad una comunicazione che privilegi la vera attività di servizio, soprattutto quella di alto spessore sociale e di lunga durata, e meno quella legata ad un lionismo rituale e circoscritto nell'ambito territoriale e nel numero delle persone coinvolte. Più spazio, pertanto, ad un lionismo che mal s'accompagna a quell'attività fatta di service a pioggia e di assegni girati ad altre associazioni.

AquaFire®

**Lastra
in cemento alleggerito
fibrorinforzato**

resistente
all'acqua e al fuoco

Supersil®

**Lastra
a base di calcio
e silicato**

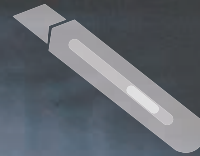
altamente resistente
al fuoco



resiste all'acqua



più leggere



facili da tagliare



resiste al fuoco

BiFire
TECNOLOGIA ITALIANA

www.bifire.it



Bifire s.r.l. - Via Lavoratori dell'Autobianchi, 1 - 20832 Desio (MB) - Italia
Tel. +39 0362 364.570 - Fax +39 0362 334.134 - email: bifire@bifire.it





CHE BELLO SAREBBE SE ANCHE TU...

Il club del “che bello sarebbe” non decolla. 15 nuovi aderenti in un mese sono pochi. Con questa media ne avremmo 150 in un anno e 1.500 in dieci anni. È deprimente, ma è anche stimolante insistere se si crede in qualcosa. Accantoniamo 100 euro a testa ed entriamo nel club del “Che bello sarebbe”, un club che aspetta una parte di quei 46.500 uomini, donne e giovani che appartengono al nostro mondo. In tanti, potremmo dare vita ad un’iniziativa tutta italiana degna del “centenario” della nostra associazione. Se vuoi aderire, scrivi una mail alla rivista: **“Mi chiamo tal dei tali, sono del lions club pinco panco e metto a disposizione per un service dei lions italiani tot euro”** (rivistathelion@libero.it).

Che cosa aspetti? (*Sirio Marciano*)

Sono anni, ormai, che il Lion Sirio Marciano, direttore dalla impareggiabile rivista “Lion”, si domanda, e ci domanda, perché non raccogliere 100 euro a socio e raggiungere la considerevole somma di 5 milioni in ambito Multidistrettuale. Un sogno degno del centenario della nostra associazione per un service “esplosivo”. Orbene, non è vero che i Lions dibattono con continuità - in verità dagli anni 80 - il tema “è tempo di cambiare” il nostro agire in favore dei meno fortunati? Allora, perché nei vari congressi nazionali tutti sono d’accordo sul pensare di Sirio e poi c’è sempre un socio che va al microfono e dice: “sono d’accordo (ma) però!”.

Mi viene a mente la mia proposta, nell’anno sociale 1986/1987, al Consiglio dei Governatori di un service di interesse nazionale e la risposta: “sì (ma) però”. In verità avevo sbagliato la “metodica” di proposta e questo mi permette di suggerire a Sirio, nonché ai soci aderenti all’iniziativa, la necessità di presentare al Congresso MD quel “bel sogno” così: a) chi gestirà il service da 5 milioni di euro; b) chi deciderà quale service attuare (ad esempio i restauri di... Pompei).

La risposta non appare complicata perché: 1) il fondo sarà gestito dalla Fondazione MD e, se non c’è, da una delle Fondazioni distrettuali che ha dato prova di serietà di comportamento; 2) il service può essere proposto da qualsiasi club con modalità di lavoro precisa nei modi, finalità, tempi e costi; 3) le proposte saranno esaminate dalla Commissione Affari Interni e presentata al Consiglio dei Governatori con pareri motivati; 4) il Consiglio dei Governatori sceglierà uno (o due) service degno di essere inserito all’ordine del giorno della Assemblea Congressuale, nei modi e tempi statutari; 5) l’Assemblea discuterà e voterà con un sì ovvero con un no, il service degno di tale nome.

Semplice no! Perché non farlo? (*Sergio Bartolini - Past Governatore - LC Ancona Host*)

Caro direttore, mi unisco ai volenterosi lions che hanno fatto già pervenire la loro adesione e spero di essere chiamato presto a inviarle i 100 euro che oggi mi impegno a versare. Spero anche che molti lions siciliani facciano altrettanto dal momento che una delle parole del motto del nostro Governatore è “concretezza”. Di mio aggiungo: “Parlare di meno, fare di più”. (*Isidoro Spanò - Presidente LC Salemi Valle del Belice*)

Sono *Giuseppe Maraglino* del LC di *Sacile* e metto a disposizione 150 € per un service dei Lions italiani. Il progetto “che bello sarebbe” è un’idea brillante che entusiasma, stimola e ti rende partecipe. Va, finalmente, contro quel disdicevole comportamento “autoreferenziale” molto diffuso che porta a disperdere energie e risorse verso “piccole” attività locali o... anche meno (personali!) e, ostacolando un “agire armonioso e all’unisono” impedisce di realizzare grandi cose. Grazie a Sirio Marciano per l’idea e un caloroso auspicio per la riuscita del progetto! Forza amici, proviamoci...tutti.

Carissimo direttore, sono sempre stato un fautore dei grandi impegni lionistici, per la soddisfazione, la gioia ed un po’ anche per la visibilità che ci danno (cosa, quest’ultima, di cui abbiamo sempre bisogno). Io, pertanto, ci sono, e per quanto mi sarà possibile, cercherò di trasmettere questo desiderio di sognare in grande, a tutti i soci del mio club. Il centenario merita un impegno importante da parte di tutti noi. Un

ringraziamento sincero per il tuo lavoro. (*Piero Peterlin - Presidente del LC Milano Carlo Porta San Babila*)

Caro direttore, mi chiamo *Anna Brini*, sono del LC *Merate* e metto a disposizione per un service dei Lions italiani 100 euro. Cari saluti e mille auguri, sperando di raggiungere l’obiettivo che condivido pienamente.

Caro direttore, sono *Guglielmo Rinaldi* del LC *Bergamo San Marco*, già aderente al progetto “5 milioni di euro”. Confermo la mia disponibilità a versare 100 euro per il club del “che bello sarebbe” a favore di un service dei Lions italiani per gli italiani.

Sono *Riccardo Delfanti* del LC *Piacenza Ducale* e metto a disposizione per un service dei Lions italiani 100 euro.

Caro direttore, mi chiamo *Nicola Perregrini* e sono socio del LC *Morbegno*, voglio aderire all’iniziativa dei 100 euro perché sono convinto che noi Lions abbiamo assoluto bisogno di una grande iniziativa che ci permetta di portare a compimento un grande progetto che ci dia visibilità e ci permetta di aumentare il nostro sodalizio che altrimenti vedo in declino, è sempre più difficile trovare nuovi soci! Mi permetto di ricordare che il club Morbegno ha già dato la sua adesione.

Caro Marciano, per il grande service da 5 milioni, continuo sostenere che hai un miliardo di ragioni. Dobbiamo chiederci quale altro modo abbiamo i Lions, sconosciuti al 99% degli italiani, per ribaltare la situazione. Prova a scrivere in stampatello che... non c’è bisogno d’alzare la quota sociale, basta destinare una parte dei soldi al Service Nazionale. Sai, alzare la quota è come razionalizzare le spese per ridurre il debito pubblico, ai più spiace. (*Alberto Fariano - LC Cuneo*)

Mi chiamo *Giovanni Mori*, faccio parte del LC *Parma Ducale*, e metto a disposizione per un service dei lions italiani 100 euro. Iniziativa e idea formidabili. Grazie al direttore della rivista che sta lottando, da mesi, da solo.

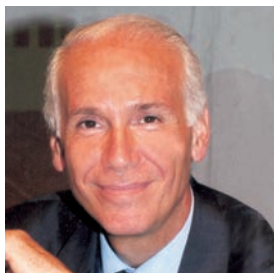
Caro direttore, mi chiamo *Maria Pia Saggese*, sono del LC *Roma Parioli* e metto a disposizione per un service dei Lions italiani 100 euro. Mi auguro che il club del “Che bello sarebbe” cresca sempre di più.

Mi chiamo *Victor Josè Poppi*, sono del LC *Modena Host* e metto a disposizione per un service dei Lions italiani euro 100.

Caro Marciano, mi accodo volentieri agli ancora troppo pochi, mettendo a disposizione almeno 100 euro per un service dei lions italiani. (*Giuseppe Lusuardi - LC Reggio Emilia Host - Città del Tricolore I*)

Mi chiamo *Ruggero Comotti*, sono del LC *Milano Ambrosiano* e metto a disposizione per il service multidistrettuale o distrettuale (per cominciare) 100 euro.

Mi chiamo *Vito Cilmi*, sono del LC *Roma Tyrrhenum* e metto a disposizione per un service dei Lions italiani 100 euro.



Editoriale

E voi ci credete?

Di Sirio Marcianò

La storiella, interminabile è un po' stucchevole, dei 100 euro a socio che vi propino mensilmente altro non è che il tentativo (fallito?) di mettere insieme i lions italiani. Quei 100 euro a testa sarebbero per la nostra associazione la panacea di molti mali: dimissioni a raffica, service a pioggia e spesso inutili, difficoltà di inserire nuovi soci nei nostri club, mancanza di stimoli e altro ancora.

Un'iniziativa voluta dalla maggior parte dei lions italiani per gli italiani che ne hanno bisogno annullerebbe una parte dei nostri citati mali e toglierebbe dal limbo dei "poco famosi" il lionismo, dandogli più voce quando la voce è necessaria. Tutto questo avverrebbe a costo zero per i nostri club, perché si utilizzerebbero solo i "tagli" al superfluo (e non sarebbero piccole cifre) e una piccola parte di quello che annualmente regaliamo alle associazioni che non fanno parte della nostra grande famiglia. L'obiettivo nazionale darebbe anche un valore incommensurabile al lionismo italiano e all'associazione una luce più accattivante.

Non è un'impresa facile, lo so, perché dovremmo mettere insieme la maggior parte dei club italiani, ma neppure impossibile. La nostra struttura ha i mezzi per farlo. Basterebbe impostare un piano di comunicazione che arrivi a tutti i soci della nostra penisola, creare un intenso passaparola (dal CdG ai presidenti dei club), utilizzare un contenitore che possa raccogliere i fondi

dei club e degli sponsor (fondazione MD o distrettuale) e... partire dai 100 soci del "Che bello sarebbe" per arrivare agli altri e ai 1.315 club. E se non aderiranno tutti, pazienza.

Ci vorrà, ovviamente, meno autonomia da parte dei club (non serve in una associazione come la nostra), più carisma da parte dei leader e più concretezza da parte di chi gestisce le riunioni dei lions (RC, ZC e CEP tra i primi). Ci vorrà da parte di tutti anche la voglia di cambiare qualcosa, ma sul serio e non a parole (troppe e spesso inutili). Ci vorrà infine la volontà di fare un "service nazionale" degno di un lionismo che non si può accontentare di "temi" e "service" nazionali da barzelletta (quanti club li prendono sul serio?) o di fare da bancomat per gli altri. E allora perché non agire come se fossimo, e lo siamo, un grande gruppo? Perché non seguire un'idea, anche se appare folle? Perché non avere la possibilità di scegliere tra più proposte (anche dei club), prima vagliate da una commissione multidistrettuale e poi votate ad un congresso nazionale?

Forse dovremmo imparare, all'alba del 2016 e a pochi mesi dal centenario, dai nostri Leo, che si mettono insieme, e lo fanno davvero, per fare service nazionali concreti. Avete sentito parlare di TON qualche volta?

Parole al vento, le mie? Può darsi, ma io continuo a credere in una associazione che, da qualche anno, in Italia, perde pezzi da tutte le parti. E voi ci credete?

CHE BELLO SAREBBE SE ANCHE TU...

Hanno aderito (in ordine alfabetico)...

Rita Alviani (LC Altamura Host), Franco Amodeo (Termini Imerese Host), Clelia Antolini (LC Mestre Castelvecchio), Glauco Arcaini (LC Chiari Le Quadre), Umberto Aurora (LC Taranto Aragonese), Ledda Bachisio (LC La Maddalena Caprera), Luigi Ballini (LC Montorfano Franciacorta), Giulietta Bascioni Brattini (LC Civitanova Marche Cluana), Carlo Bellocchio (Lecco Host), Roberto Benevenia (LC Valtrompia), Vincenzo Benza (LC Sanremo Host), Sandro Bonaiti (LC Val San Martino), Enzo Bordini (LC Carpi Host), Ciro Burattino (LC Napoli Castel Sant'Elmo), Maurizio Cali (LC Genova Host), Clemente Caminaghi (LC Milano Parco Nord), Emilio Caperdoni (LC Codogno-Casalpusterleno), Gianni Carnevale (LC Bra), Luciano Casé (LC San Giuliano San Donato Milanese), Amelia Casnici Marcianò (LC Rovato Il Moretto), Alberto Castellani (LC Genova Host), Guido Cogotti (LC Quartu S. Elena), Giorgio Colombo (LC Erba), Matia Consonni (LC Lecco Host), Luigi Conte (LC Ancona Host), Gilberto Corti (LC Morbegno), Adriana Cortinovis Sangiovanni (LC Castelleone), Mauro Cova (LC Varese Host), Raffaele Damati (LC Ancona Host), Laura De Matté Premoli (LC Lodi Europea), Luigi Desiati (LC Martina Franca Host), Ennio De Vita (LC Roma Appia Antica), Cosimo Di Maggio (LC Padova Jappelli), Luciano Diversi (LC Faenza Host), Alessandro Emiliani (LC Ravenna Dante Alighieri), Evelina Fabiani (LC Voghera La Collegiata), Ivo Fantin (LC Ceparana), Alberto Fariano (LC Cuneo), Maurizio Favarelli (LC Lecco San Nicolò), Arnaldo Fenzo (LC Mestre Host), Nicola Gagliardi (LC Castel del Monte Host), Giuseppe Gatti (LC Chiari Le Quadre), Carmine Grimaldi (LC Sondrio Host), Danilo Francesco Gue-

rini Rocco (LC Saronno al Teatro), Franco Guidetti (LC Varese Europa), Guido Landini (LC Milano Alessandro Manzoni), Giuseppe Lanfranchi (LC Desenzano del Garda e della Riviera Host), Antonio Laurenzano (LC Gallarate Seprio), Franco Lunelli (LC Trento Host), Alberto Maioli (LC Milano Host), Sirio Marcianò (LC Chiari Le Quadre), Santino Martinelli (LC Romano di Lombardia), Giorgio Martini (LC Sacile), Mario Negri (LC Varese Sette Laghi), Marco Noseda (LC Como Lariano), Mauro Onger (Chiari Le Quadre), Giovanni Pagani (LC Montorfano Franciacorta), Giuseppe Pajardi (LC Milano alla Scala), Aldo Passarello (LC Varese Europa), Piergiorgio Pellicioni (LC Valle del Sevio), Gianluigi Pesenti (LC Romano di Lombardia), Ada Pascasio Carabba (Bari San Giorgio), Maria Pia Pascasio Carabba (LC Bari San Giorgio), Faustino Pierdona (LC Valdobbiadene quartiere del Piave), Paolo Pili (LC Piacenza Gotico), Fiore Pisani (LC Segrate Milano Porta Orientale), Angelo Porta (LC Erba), Antonio Premoli (LC Lodi Host), Leda Puppa (LC Tivoli d'Este), Gian Piero Ragaglia (LC Bobbio), Vittorio Ragno (LC Riviera del Lario), Andrea Rapisarda (LC Taormina), Franco Rasi (LC Piacenza Gotico), Maurizio Rescalli (LC Gabicce Mare), Pier Giorgio Rigon (LC Arzignano), Omella Salemi (LC Piazza Armerina), Anna Savoini (LC Milano Madonnina), Giovanni Spaliviero (LC Venezia Host), Mariuccia Svanini Meroni (LC Lodi Quadrifoglio), Otello Tasselli (LC Russi), Mario Tesio (LC Rivoli Castello), Mario Torri (LC Val San Martino), Carlo Alberto Tregua (LC Catania Host), Vincenzo Vaccaro (LC Casteggio Oltrepo), Alberto Zambelli (LC Crema Gerundo), Ernesto Zeppa (LC Valdobbiadene quartiere del Piave), Franco Zullo (LC Milano Ambrosiano).

La nota del Direttore Internazionale

Lì ci sono i Lions

Di Gabriele Sabatosanti Scarpelli *

In una delle prime volte in cui sono andato a Limbiate, non ritrovando più la strada giusta, ho chiesto informazioni ad alcune persone, domandando dove fosse la scuola per i cani guida. La risposta è stata: *“Ah, dove ci sono i Lions”*.

Dopo quella risposta, mi sono sentito orgoglioso di



appartenere alla nostra associazione, ma - soprattutto - ho avuto la sensazione di andare a casa mia.

Mi sono recato recentemente presso la nostra casa di accoglienza per i familiari dei degenti dell'Ospedale di Salerno, e anche lì ho respirato l'aria di casa mia, anche lì, come a Limbiate, ho toccato con mano un'opera fatta da noi, gestita da noi, che continua ad offrire, grazie alla nostra costante attività, un servizio alla comunità.

E allora penso, con rammarico, allo sforzo che è stato profuso nella mia città, a Genova, per realizzare un'analogha casa di accoglienza, Villa Marina, affidata successivamente alla Croce Rossa, e che, purtroppo, rimane soltanto un ricordo per alcuni di noi.

La scuola dei cani guida rappresenta un fulgido esempio



di un qualcosa di nostro, costruito da noi e che ci appartiene, ma soprattutto rappresenta una realtà creata da noi e che, agli occhi degli altri, ci identifica.

Negli oltre sessant'anni di vita il lionismo italiano ha fatto cose grandiose, offrendo alla comunità molte attività di servizio e sviluppando notevoli raccolte di fondi. Cifre e attività molto importanti, ma quante, tra quelle da noi effettuate, sono tangibili testimonianze del nostro operato?

Quante volte noi Lions abbiamo costruito qualcosa di concreto, di grandioso e, successivamente, lo abbiamo consegnato ad altri, accontentandoci di una targa-ricordo e di una pomposa cerimonia di inaugurazione?

E allora è necessario, guardando al futuro, fare una riflessione sulle nostre scelte, affinché anche tanti altri possano ritrovare concrete testimonianze dei nostri luoghi e della nostra realtà e possano ripetere la frase *“Lì ci sono i Lions”*.

Si tratta di un approccio al service diverso dal solito, nel quale ci si assume non solo la responsabilità di costruire, ma anche di gestire ciò che facciamo. Si tratta di nuove sfide che il lionismo deve affrontare e che ci impegneranno di più, ma che piacciono tanto alle nuove generazioni, le quali preferiscono perseguire scelte di solidarietà in cui ci si sporca le mani, in cui si offre, in prima linea, un aiuto concreto agli altri.

Costruiamo, pertanto, case lions, centri di accoglienza lions, punti di assistenza medica lions, con l'obiettivo di creare le pietre miliari di un percorso lionistico che attraverserà tutto il territorio italiano. Un percorso che ci consenta, quando facciamo una tappa, di sentirci a casa nostra.

Accendiamo negli altri questo spirito di solidarietà, evidenziando ciò che facciamo, affinché ci diano una mano, affinché ci seguano, affinché siano le altre strutture ad offrire il loro contributo alla nostra azione benefica e non viceversa.

Gettiamo il cuore oltre l'ostacolo, senza paura, gettiamolo con il coraggio, la forza e l'entusiasmo che ci appartiene, consapevoli che quando si fa qualcosa di grande per gli altri non ci saranno rimpianti, e convinti, come siamo, che la nostra vita abbia un senso fino a quando avremo voglia di costruire qualcosa.

**Direttore Internazionale 2015-2017.*



La nota del CC

Tradizione e innovazione

Di Liliana Caruso *

Alla scadenza dell'anno solare è abitudine redigere il bilancio del lavoro svolto, di quanto di positivo vorremmo conservare e di quanto, invece, vorremmo cambiare.

Anche noi Lions, con l'approssimarsi del centenario dell'associazione siamo indotti a guardarci indietro, per programmare un futuro sempre più fulgido e splendente. "Il futuro ha un cuore antico" scriveva Carlo Levi.

L'associazione di servizio più grande al mondo, che, quotidianamente, nel pianeta, si accresce di soci, ha in sé valori e scopi universali che, come tali, appartengono all'uomo, a prescindere dalla latitudine e dalla longitudine in cui vive, indipendentemente dal colore della sua pelle o dalla forma dei suoi occhi.

Questi valori sono, dunque, irrinunciabili ed insostituibili, come insostituibile è il principio ispiratore, quel *we serve* che guida le nostre attività.

La novità, il cambiamento risiedono nell'approccio al service. Non basta enunciare grandi teorie, che, come europei in genere e italiani in particolare, sappiamo elaborare, per retaggio filosofico e culturale. Né possiamo limitarci a realizzare service in cui ci impegniamo nella raccolta fondi o della donazione personale di denaro; bisogna andare nella comunità, in strada, sporcarsi le mani, lavorare realmente "tra la gente, con la gente, per la gente". Non basta offrire la somma per l'acquisto di un pasto caldo; è preferibile consegnarlo di persona, magari con un sorriso e una parola di incoraggiamento. In una società in continua e rapida evoluzione, in cui il lavoro viene svolto in maniera scientifica, con programmazione attenta ed accurata, non possiamo abbandonarci all'approssimazione ed al velleitarismo; se vogliamo continuare ad essere la più grande associazione di servizio, anche il nostro modo di servire deve concretizzarsi per obiettivi, formulando piani d'azione precisi e verificando se, alla fine, abbiamo raggiunto il risultato prefissato.

Siamo riusciti a servire? Quante persone sono state aiutate? Quante risorse abbiamo messo in campo? Possiamo fare di più?

Nessuno ci ha imposto il servizio associativo, per cui se vogliamo essere coerenti con il nostro tempo, dobbiamo adeguarci, per non rimanere distanti dalla società alla quale vogliamo essere utili.

LCI, attenta alla globalizzazione, all'azione unitaria che deve svolgere in tutto il mondo, sta andando in questa

direzione: da una parte, indica le aree privilegiate d'azione e, dall'altra, offre i "misuratori" del servizio, per stabilire quante persone i Lions hanno beneficiato e quanti Lions si sono realmente impegnati in queste attività.

La *Sfida di service del centenario*, inizialmente, invitava



a servire cento milioni di persone entro il 2017; ma visti i risultati del primo anno, l'asticella è stata alzata a 200 milioni di persone.

Possiamo farcela? Ce la faremo! Com'è accaduto con il Sight First 1 e 2, come sta accadendo con la campagna contro il morbillo. Le sfide piacciono, appassionano, soprattutto quando prospettano risultati concreti, utili, misurabili, in esecuzione di un cronoprogramma preciso.

Possiamo raggiungere questi obiettivi; ma dobbiamo ragionare come squadra, come "noi", non come "io", nei club, nelle zone, nelle circoscrizioni, nei distretti, nell'associazione: soffriremo insieme, gioiremo insieme, ci legheremo di più.

Costituiremo un esempio virtuoso, con rinnovata forza attrattiva.

D & R

Di Pino Grimaldi

Incredibile



Dirittura d'arrivo per l'anno del centenario al quale brinderemo a Fukuoka, Giappone, nel momento in cui il Presidente Dr. Yamada consegnerà anello e martello al suo successore, Cancelliere Bob Corlew, Statunitense del Tennessee, aprendo le celebrazioni che culmineranno a Chicago - ove l'Associazione nacque il 7 giugno del 1917 - a conclusione della 100^a Convention, il 4 luglio 2017.

Per quanti saranno (a Dio piacendo!) in Giappone e poi nella città madre di Lions Clubs International saranno momenti di grande commozione, eccitazione ed orgoglio forse superiori e maggiori di quelli che ebbero, con Melvin Jones, i 20 padri fondatori. Che tutti insieme di

certo non si proiettarono tanto in avanti, pur convinti - come erano - che avevano dato luogo a un nuovo tipo di "volunteer in service" diverso dal modello delle altre quattro associazioni all'epoca esistenti ed in buona salute. Fu una sfida? Non sembra. Dagli atti emerge chiara l'idea vettore: far qualcosa di diverso per aiutare i bisognosi - e solo loro! - che erano tanti in America, ma ancor di più nel resto del mondo, con una guerra - la prima mondiale - in corso e tragedie umane da "inutile strage" a non finire.

Cappello, dunque, a loro che ebbero l'ardire (sic!) di denominare "internazionale" una associazione che non varcava - e sarà così fino all'estensione in Canada nel 1920 - i confini sia pure estesi dei 48 (allora) Stati della Confederazione.

Certamente ottimismo, ma anche volontà incrollabile di voler offrire al mondo un modello di solidarietà per aiutare i meno fortunati, i negletti, i morti di fame, senza pretenderne ricompensa e restando distanti dalle stanze del potere o dai salotti ben odoranti ed illuminati dell'alta borghesia.

Una associazione di persone fattesi da sé e che raggiunta una indipendenza economica e sociale volevano che altri e tanti potessero essere come e meglio di loro, non chiedendo aiuti a Stati o Governi, ma mettendo mano alle loro tasche e promuovendo azioni così buone e giuste da essere spontaneamente aiutate ed a volte emulate: in una parola lo spirito del liberalismo illuminato che ha fatto grandi gli USA.

E che avessero ragione lo dimostrano le curve di ascesa ed i numeri di oggi: 210 i Paesi o aree geografiche ove un Lions Club è presente; 1,4 milioni di Lions, organizzati in 46.000 Clubs, coordinati da 113 Multidistretti, 743 Distretti, 2.541 Circoscrizioni, 8.458 Zone. Dati che paragonati, a mo' di esempio, alle grandi organizzazioni come ONU presente in 192 Paesi, Chiesa Cattolica in 182 con 2.898 Diocesi, 443.758 sacerdoti ed altri ancora, dicono che Lions Clubs International è la più grande ed estesa Associazione laica di servizio volontario ai bisognosi del mondo. Lo sapevamo e ce lo hanno riconosciuto. Ma ribadirlo, scriverlo e, perché no, ricordarsene non fa male. Anzi.

Buon Anno!

Nella foto del 1966 la nascita del Lions Club numero 20.000.



Concorso internazionale "Un poster per la pace"

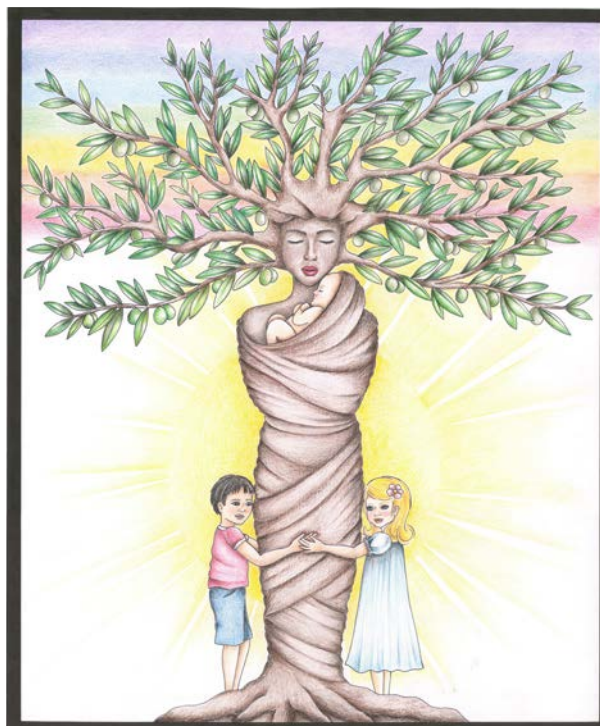
Il poster vincitore nel multidistretto

Pubblichiamo il "poster" che si è classificato al 1° posto a livello multidistrettuale in questa annata lionistica. Si tratta di un dipinto di Elisa Ferrari, una ragazza che frequenta la scuola media "A. Fiori" di Modena. La scuola è stata sponsorizzata dal Lions Club Formigene Castello del Distretto 108 Tb (Governatore Giuseppe Rando). L'opera è stata scelta all'unanimità dai componenti della Giuria per la valutazione delle opere presentate al concorso internazionale, tra i poster classificatisi al 1° posto nei 17 Distretti italiani.

La giuria si è espressa con le seguenti motivazioni: *"L'opera si è distinta per originalità del messaggio ed efficacia nella simbologia utilizzata con padronanza di esecuzione e accurata impostazione grafica. Risulta inoltre ben valorizzata dall'uso non invasivo del colore sulla composizione. La commissione ritiene che l'opera si distingua anche per l'efficacia di un messaggio improntato sull'espressione di valori positivi"*.

La commissione, dopo aver visionato le opere presentate, si complimenta per il loro livello e l'impegno dei partecipanti. Si raccomanda anche per il futuro una particolare attenzione all'osservanza del regolamento in ogni suo punto e in particolare che le opere siano prive di riferimenti alle edizioni precedenti del concorso.

I poster sono sottoposti a diversi livelli di giudizio in progressione: locale, distrettuale, multidistrettuale e internazionale. Al livello internazionale, al quale parteciperà il poster di Elisa Ferrari, la giuria, costi-



tuita da officer internazionali, esperti d'arte e da giornalisti, sceglierà il vincitore del primo premio mondiale e i vincitori dei 23 premi secondi classificati ex aequo.

Elezione del candidato a Officer Internazionale

Durante il 64° Congresso Nazionale (Sanremo, 20-22 maggio 2016) ci saranno le votazioni a scrutinio segreto per eleggere un officer internazionale (Direttore Internazionale o 3° Vice Presidente Internazionale).

Possono concorrere all'elezione sopraddetta i Lions soci effettivi e in regola di un Lions Club in regola che appartenga ad un Distretto effettivo dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs. Non può concorrere un Lion che appartenga allo stesso Distretto nei limiti territoriali del quale si svolge il Congresso Nazionale (Distretto 108 Ia3).

Per non privilegiare un candidato rispetto ad un altro, la rivista pubblicherà sul numero di aprile, in ordine alfabetico, il profilo di chi si proporrà a ricoprire questo impegnativo incarico e una sua fotografia. Ovviamente, utilizzerà per la presentazione dei candidati spazi uguali e, quindi, lo stesso numero di battute per i testi. Inoltre, dal numero di gennaio la rivista non inserirà scritti di soci lions candidati alla carica di officer internazionale. Pertanto, i soci che hanno intenzione di candidarsi all'incarico di Direttore Internazionale o di 3° Vice Presidente Internazionale sono pregati di comunicarlo alla direzione della rivista.

Bill Gates e i Lions

In un video, tradotto in tutte le lingue, Bill Gates evidenzia l'importanza della partnership tra la Fondazione Bill & Melinda Gates e il Lions International nella lotta al morbillo. Ecco, in sintesi, che cosa dice il fondatore di Microsoft in quel video...

**La lotta al morbillo
i Lions la fanno
con la nostra
Fondazione Internazionale
(LCIF).**

I Lions sono eccezionali nella raccol





**Il video di Bill Gates
è disponibile su richiesta
(rivistathelion@libero.it).**

colta di fondi, ma il

Qualcuno potrebbe dire che sono ossessionato dai vaccini. E avrebbe ragione. Dopo aver letto, anni fa, un articolo sui bambini che muoiono per malattie che si possono prevenire con un vaccino, mia moglie Melinda e io abbiamo deciso di rendere le vaccinazioni dei bambini una parte fondamentale della nostra vita. Da allora però la situazione nel mondo è migliorata grazie alla dedizione di partner come il Lions Clubs International.

I Lions sono eccezionali nella raccolta di fondi, ma il loro valore si misura in qualcosa di molto più importante dei dollari: l'impegno e l'attività dei soci.

Quando la Fondazione Bill & Melinda Gates ha sfidato il Lions International a raccogliere 10 milioni di dollari a favore della lotta al morbillo e alla rosolia, i Lions di tutto il mondo hanno raggiunto l'obiettivo molto prima della data stabilita.

Ora, i Lions si sono impegnati a raccogliere, per la lotta al morbillo e alla rosolia della Gavi*, 30 milioni di dollari entro il 2017, l'anno in cui il Lions Clubs International celebrerà il suo 100° anniversario. E noi saremo con loro offrendo la stessa cifra raccolta dai Lions.

L'impatto sarebbe enorme... Ogni giorno circa 400 bambini muoiono a causa del morbillo e altri 300 nascono con la sindrome da rosolia congenita, malattie facilmente prevenibili con un vaccino che costa 1 solo dollaro.

L'impegno dei Lions è prezioso. Voi Lions potete far sì che decine di milioni di bambini nei paesi più poveri del mondo siano protetti contro queste malattie. **Ed è per questo che vorrei sfidare i Lions di tutto il mondo a dare il massimo per eradicare, per sempre, il morbillo e la rosolia dal pianeta.** Io sono molto contento di operare con voi Lions, perché insieme creeremo un mondo migliore, un mondo nel quale i bambini potranno crescere e vivere una vita sana e felice.

**Global Alliance for Vaccines and Immunization.*



Convention 2019... la grande prospettiva

Invece di chiederci “perché?”, impariamo a chiederci “perché no?”... Di Mario Castellaneta *

Di fronte ai grandi cambiamenti in corso nell’arena mondiale i Lions si confrontano con nuove sfide, affrontando le quali possono ritrovare lo slancio che li contraddistinse quando furono protagonisti, con altri, della dichiarazione dei diritti universali dell’uomo, voluta fortemente da Eleanor Roosevelt. La Convention è un grande impegno, non solo dal punto di vista organizzativo concreto, con una mobilitazione di risorse senza pari, ma soprattutto dal punto di vista della elaborazione di pensiero e delle scelte con cui deve confrontarsi la nostra associazione; bisogna sforzarsi di esprimere un grande sforzo collettivo per pensare “oltre” e affrontare il futuro con l’ottica della “Grande prospettiva”.

La nostra forza e la nostra debolezza stanno, paradossalmente insieme, nei numeri: 1,4 milioni di soci possono essere un vettore considerevole di cambiamento se convogliano i propri sforzi in maniera razionale verso obiettivi di rilievo, anche alleandosi con altri in una multistakeholder strategy, come implicito nel 17° e ultimo dei Sustainable Development Goals resi noti il 25 settembre 2015. Di converso 1,4 milioni di soci possono essere una debolezza se si muovono in ordine sparso attuando un pulviscolo di interventi che durano il tempo di un tenue bagliore: molti tenui bagliori non fanno una luce.

Quindi inquadrando la Convention del 2019 a Milano nella cornice più adeguata: una opportunità unica che passa davanti ai Lions Italiani che possono coglierla per trovare slancio autopropulsivo e rigenerativo degli ideali; un treno che non bisogna lasciarsi sfuggire, perché, in questi termini, non si ripresenterà mai più.

L’iniziativa deve venire dal basso e il segnale principale dovrà essere letto nei comportamenti. Non è certo con la “lobby della passerella” che si arriva ad attuare il cambiamento necessario; chi è attratto dalla cultura dell’effimero instilla una sorta di veleno che penetra lentamente nei gangli vitali della nostra associazione e ne mitridatizza i comportamenti. L’antidoto deve venir prodotto dai soci stessi, mostrando la capacità di

elaborare idee vaste e complesse.

Edgar Morin, uno dei massimi studiosi della complessità, dice “ciò che non si rigenera degenera”. Tocca ai soci, in particolare quelli italiani, fare in modo che il respiro dell’intelligenza prevalga sulle ambizioni di breve periodo e sull’adagiarsi nell’ingannevole, ma consolante, “miraggio della nebbia” (Giulio Giorello) offerto dalle consuetudini.

Nel 2019, in occasione della Convention, verranno a farci visita personaggi di caratura mondiale e saranno qui appositamente per noi: nel passato si sono succeduti premi Nobel per la pace, componenti di famiglie reali, etc. o comunque personaggi di quel calibro. In una delle presentazioni fatte ho auspicato la presenza di Malala Yousafzai. Sarà necessario fin da subito mettersi di lena al lavoro non solo per l’organizzazione corrente della Convention - comunque un impegno tremendo -, ma per elaborare nuovi pensieri per esempio nella direzione dell’innovazione sociale, del dialogo interculturale, della lotta alla povertà, solo per citarne alcune. Per far questo sarà necessario indossare “il vestito bello”: non quello esteriore, auspicabilmente sobrio, bensì quello interiore. Mettiamoci alla prova su argomenti che sono al centro dei grandi mutamenti in corso. È sufficiente, solo per fare un esempio, osservare i quattro grandi temi che costituiscono il focus del centenario: i giovani, la vista, la fame, l’ambiente, quest’ultimo sulla prima pagina di tutti i giornali in questi giorni per la COP21 che si è da poco conclusa a Parigi. Non si può essere spettatori in un mondo che chiede di essere, invece, attori e, per essere attori, bisogna occupare i posti di prima linea per far avanzare la frontiera della solidarietà.

I mutamenti in corso costituiscono una grande sfida e una grande opportunità; la Convention 2019 consente ai Lions italiani di essere sotto i riflettori del lionismo mondiale, di divenire hub delle idee di solidarietà, di tessere alleanze con i Lions di altri paesi, di mostrare il valore incommensurabile

della loro fondazione LCIF. Costruiamo tutti insieme la road map per arrivarci.

In fondo i soci Italiani, quando hanno portato qui la Convention non si sono chiesti "Perché?", ma "Perché no?": cominciamo da lì. Gli orizzonti degli scettici e dei cinici sono limitati

dall'ovvietà; noi dobbiamo invece accarezzare l'irragionevole.

* *Chairperson Host Convention Committee.*

La bandiera italiana alla sfilata delle bandiere nella convention di Toronto.

L'opinione

Le tante Onlus e i novemila service dei club

Di Franco Rasi

Vi rammentate il Tigri e l'Eufrate, i due grandi fiumi dell'Asia minore? Scorrono paralleli, ricchi di acque, sino a quando unendosi sfociano nel mar Caspio. Segnano i confini della Mesopotamia, culla della civiltà occidentale. L'acqua di questi fiumi è da sempre fonte di vita, ha alimentato e alimenta lo sviluppo di quelle popolazioni che si sono stabilite all'interno di questo territorio.

Allo stesso modo, il popolo del lionismo italiano ha idealmente due grandi fiumi come confini. Da una parte l'impetuoso corso degli oltre novemila service che ogni anno alimentano i club e dall'altra il maestoso scorrere delle tante Onlus, solo una parte delle quali autorizzate dalla Sede Centrale a utilizzare il nostro simbolo, quello dei due leoni.

Mentre i due grandi fiumi asiatici si congiungono al termine del loro percorso nel Golfo Persico, i circa novemila service

solo in minima parte confluiscono negli assetati bacini delle nostre Onlus. Ma si disperdono in mille rivoli, spesso inutili o autoreferenziali o di scarso respiro. Di converso, le nostre Onlus, non tutte in verità, appaiono a molti splendide e enfatiche nei programmi, ma minate da individualismi e protagonismi o con bilanci opachi.

Insomma, a differenza dei due grandi fiumi asiatici, service e Onlus non si congiungono in una visione comune, ma procedono ognuno per proprio conto. Il che non giova a nessuno.

Lascio a voi, cari lettori, scegliere chi è l'Eufrate e chi è il Tigri in questa nostra similitudine.

Coloro che sceglieranno di paragonare al fiume Eufrate o i service oppure le Onlus, vorranno tener conto di quanto è scritto nell'ultima profezia del Libro dell'Apocalisse: l'Eufrate si sta prosciugando!

PIERODELLA FRANCESCA

INDAGINE SU UN MITO

FORLÌ

MUSEI SAN DOMENICO

13 FEBBRAIO

26 GIUGNO 2016

**INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI MOSTRA**
tel. 199.15.11.34
mostrapierodellafrancesca@civita.it
www.mostrapierodellafrancesca.com
Riservato gruppi e scuole: tel. 0543.36217

ORARIO DI VISITA
da martedì a venerdì: 9.30 - 19.00
sabato, domenica, giorni festivi: 9.30 - 20.00
lunedì chiuso (28 marzo e 25 aprile apertura straordinaria)
la biglietteria chiude un'ora prima

CATALOGO
SilvanaEditoriale



Non vi sembra abbastanza?

Caro direttore,

ho letto l'articolo "Cosa dovremmo fare per migliorare la nostra immagine..." e, come socia di un piccolo club di provincia, Gaeta, località dove non è facile far vivere l'interesse per le associazioni in generale e, in particolare, per associazioni come la nostra, che vengono ancora interpretate alla luce di preconcetti di altri tempi, vorrei farvi conoscere il mio pensiero e la nostra esperienza.

Con la buona volontà di alcuni soci e con il sostegno di soci giovani dalle idee chiare, stiamo riuscendo a modificare il costume antico dei Lions, introducendo il nostro club sempre più nel tessuto sociale nel quale vive. Lo abbiamo fatto a piccoli passi riducendo gli incontri ufficiali, le cosiddette cene conviviali, e dedicandoci più concretamente alle necessità locali.

Siamo ripartiti instaurando un rapporto vivo con le scuole locali, poiché attraverso i giovani si possono migliorare i comportamenti futuri e a loro abbiamo proposto, spiegandolo, il poster della pace, il progetto Martina, l'educazione ad una sana alimentazione, il rispetto dell'ambiente, l'uso di internet con attenzione ai pericoli nascosti, service che si sono conclusi con cerimonie durante le quali abbiamo spiegato chi sono i Lions e consegnato attestati di partecipazione.

Come conseguenza c'è stata qualche iscrizione Leo oltre a nuovi ingressi Lions. Ancora, su espressa richiesta della scuola, abbiamo organizzato un corso di fotografia per ragazzi e le foto migliori sono finite su una rivista del territorio.

Inoltre abbiamo proposto alla cittadinanza service come lo screening del melanoma, visto che siamo paese di mare e viviamo molto la spiaggia nel periodo estivo e quindi una lunga esposizione al sole, poi lo screening del diabete, poiché fino a qualche tempo fa avevamo nel nostro ospedale un centro di assistenza diabetica, senza dimenticare la raccolta degli occhiali usati. Nelle ricorrenze tipo il Natale ci siamo avvicinati alla parrocchia di un quartiere con più problemi e abbiamo deciso un service "Aggiungi un piatto a tavola".

Per farci conoscere anche in altri settori abbiamo creato il riconoscimento del "Leone dell'anno" che offriamo ad un nostro concittadino che si sia particolarmente distinto, riconoscimento morale e non economico, perché crediamo che così resti viva l'attenzione alle proprie azioni positive. Ecco, in questo modo crediamo che anche un piccolo club possa fare molto nel suo piccolo e posto per le cene non ne resta molto. Le nostre cene sono per l'accoglienza al Governatore e per il passaggio della Campana, alle quali sono invitate le autorità locali, che spesso ci sostengono nei service offrendoci le strutture utili, e i presidenti dei club limitrofi con i quali il rapporto è amichevole e di collaborazione.

Non vi sembra sufficiente tutto questo per farci conoscere al meglio?

Teresa Papa
Lions Club Gaeta

Utopia o realtà

Caro direttore,

"dalla protesta alla proposta". Lo slogan non è mio, ma mia

è la speranza che questo "passaggio" possa trovare attuazione con la buona volontà di tutti noi "sognatori" spronati da chi, come te, crede ed a ragione, che ogni tanto l'utopia (quella dei 100 euro per intenderci) possa e debba diventare realtà.

Il programma che ci confezioni è ambizioso, ma alla portata di chi crede che il lionismo non sia solo chiacchiere e distintivo; chi è fermo a questo stadio, o sposta in avanti le lancette dell'orologio o scende dal treno, in barba a tutte le necessità di fare numeri e cassa.

Mi permetto, infine, di proporre un argomento di trattazione che da sempre mi sta a cuore: "Lions sul posto di lavoro, non solo sulle pietanze delle nostre cene..."

Aldo Passarello
Lions Club Varese Europa

Il bandolo della matassa

Caro direttore, caro amico Lion,

vuoi trovare il bandolo della matassa? Ma è nella nostra struttura, nella nostra organizzazione, nella troppa, totale autonomia dei club. Senza nessun intervento coordinatore, senza alcun intervento dall'alto, il Governatore, dice Grimaldi, conta come il due di coppe, è logico che ciascuno guardi il suo orticello. Un rimedio? Prova a pensare che i service dei club debbano essere coordinati a livello di distretto o di zona o di circoscrizione, sulla base di un quadro di principi generali ai quali attenersi, già sarebbe molto. Comunque vedo che dopo anni di colpevole inerzia il consiglio dei governatori si è mosso sposando la tua tesi ed aprendo un conto a livello multi-distretto. Certo la cosa è ancora poco chiara, manca ogni indicazione sulla politica di intervento e di gestione, non è una Onlus, ma è un primo passo nella direzione da te indicata.

Gianni Carnevale
Lions Club Bra Host

Siamo tutti fratelli... Precisazioni

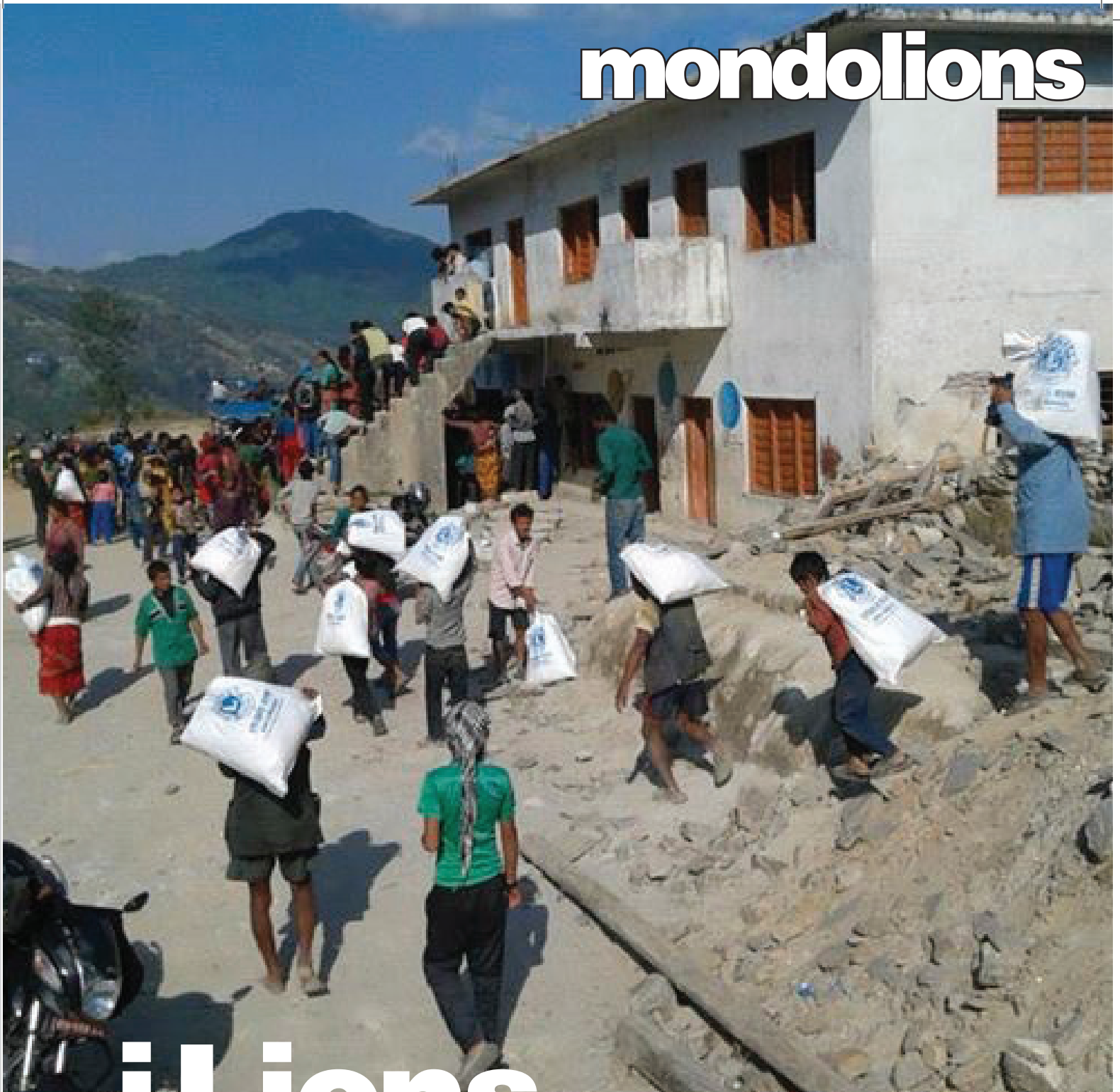
Gentile direttore,

dopo aver letto l'articolo pubblicato a pag. 42 del numero di dicembre della nostra rivista dal titolo "Siamo tutti fratelli", mi corre l'obbligo di fare alcune precisazioni al testo. Il progetto didattico de quo è stato creato dalla consigliera di MK Onlus Gabriella Giacon (rappresentante del distretto Ya) la quale, peraltro, è anche l'autrice dell'articolo, con lo scopo di instillare nei più piccoli un forte sentimento di empatia nonché uno spirito di solidarietà nei confronti dei loro coetanei meno fortunati.

Se altri insegnanti Lions desiderassero attuare il progetto sono invitati a contattare direttamente i consiglieri all'uo- po delegati Sauro Bovicelli (bovicelli@alice.it) e Gabriella Giacon (gabriellagiacon@virgilio.it). Quest'ultima provvederà anche all'invio del kit necessario alla sua realizzazione.

Maria Clelia Antolini
Presidente di MK Onlus

mondolions



**i Lions
aiutano i terremotati
del Nepal**

Il “terremoto Gorkha”, ha ucciso oltre 9.000 persone e 8 milioni di nepalesi sono rimasti senza casa. I Lions hanno inviato immediatamente decine di migliaia di kit di sopravvivenza e sono stati i primi a raggiungere le aree disastrose più impervie e ad organizzare gli aiuti nel Paese. Di Sanjay Khetan* e Cassandra Rotolo

Un terremoto di magnitudo 7.8 ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile. Due settimane dopo un altro terremoto di magnitudo 7.4 ha fatto tremare la nazione e migliaia di altre scosse hanno continuato a propagarsi nella regione nei mesi successivi. Questa serie devastante di terremoti ha scosso le infrastrutture del Paese e lo spirito dei nepalesi.

Conosciuto nella zona come “terremoto Gorkha”, ha ucciso oltre 9.000 persone e ne ha ferito 23.000. Interi villaggi sono stati rasi al suolo, siti storici sono stati danneggiati o distrutti e circa 8 milioni di persone sono rimaste senza casa. Ad aggravare la catastrofe si sono aggiunte frane e valanghe che sono seguite subito dopo, compresa una valanga sul Monte Everest. Questa è la peggiore catastrofe naturale che ha colpito il Nepal nell’ultimo secolo. Subito dopo il primo terremoto, la Lions Clubs International Foundation (LCIF) ha stanziato un fondo per le grandi catastrofi di 100.000 dollari per i Lions del Nepal. I fondi per le grandi catastrofi offrono risorse considerevoli per i disastri a forte impatto internazionale e possono essere utilizzati sia per i bisogni immediati che a lungo termine. Oltre 1.500 Lions nepalesi erano al congresso distrettuale quando iniziarono le prime scosse. Questi leader locali dei Lions hanno immediatamente formato un comitato per organizzare gli aiuti e raccogliere ogni genere di materiale reperibile. I Lions sono riusciti a preparare in poco tempo kit di sopravvivenza comprensivi di riso, sale e materassi. I Lions europei hanno mandato purificatori dell’acqua, mentre i Lions indiani hanno inviato teli impermeabili e lampade ad energia solare. I Lions del Bangladesh hanno inviato 7.000 coperte, mentre i Lions di Gujrat in Pakistan hanno offerto 5.000 kit di sopravvivenza. Centri di raccolta sono stati allestiti a Gorkha, Dhading e Nuwakot per la distribuzione dei kit.

Molti Lions nepalesi, pur essendo stati colpiti direttamente dal terremoto, sono tornati immediatamente al lavoro. Altri Lions hanno compreso che le riserve di sangue della comunità erano insufficienti per la crescente domanda. Hanno quindi organizzato campagne per la donazione del sangue ed eseguito più di 4.000 prelievi in un solo giorno. In molti centri la raccolta ha rapidamente superato la capacità di stoccaggio.

Per tre giorni i club del Nepal sono stati impegnati nelle operazioni di supporto. Non appena gli aiuti iniziavano a scarseggiare, arrivava del nuovo materiale. Lavorando insieme i Lions hanno organizzato altri centri di raccolta a Kathmandu, Nepalguj, Butwal, Narayanghat, Pokhara, Birganj, Janakpur e Biratnagar. Oltre a riso, sale e materassi, questi centri hanno preparato teli impermeabili, pasta,

coperte e altro materiale. Le squadre dei Lions hanno distribuito oltre 17.000 kit di sopravvivenza nelle zone colpite a favore di individui, famiglie, scuole e centri sanitari.

Piogge torrenziali hanno seguito i giorni del terremoto, quindi i teli impermeabili inseriti nei kit di sopravvivenza si sono rivelati ripari indispensabili. I Lions hanno costruito ripari in molte comunità ed anche servito pasti. Molte persone erano riluttanti a rientrare nelle proprie case, temendo che un altro terremoto o scosse successive potessero distruggere gli edifici rimasti, così hanno dormito all’aperto in tende e campi improvvisati.

Con i fondi della LCIF e la concentrazione di Lions in Nepal, la raccolta di aiuti umanitari non è stata la parte più difficile delle operazioni di soccorso. La difficoltà maggiore è stata la distribuzione capillare degli aiuti dai centri di raccolta alle vittime. Il Nepal è una nazione montuosa con numerose comunità isolate, quindi trasferire materiali su terreni accidentati ha rappresentato una sfida difficile. Molti residenti hanno dovuto scendere dalle montagne per ritirare il proprio kit. I Lions hanno usato anche gli elicotteri per consegnare generi di prima necessità nelle zone più remote. Tornando ai centri di raccolta gli elicotteri trasportavano le persone che avevano bisogno di cure mediche.

“Quando raggiungevamo luoghi che altri non avevano ancora raggiunto, la gente ci accoglieva a braccia aperte. Sembrava che sorridessero per la prima volta dal dopo terremoto”, dice il Lion Pankaj Pradhan, un ex presidente del distretto territoriale 325. “Tutti hanno condiviso con noi le loro drammatiche storie. Attraverso i loro racconti abbiamo visto la loro resistenza. Ci erano estremamente riconoscenti per il nostro aiuto”.

Mettere al lavoro le persone per caricare, scaricare e trasportare aiuti umanitari si è rivelato problematico, quindi i Lions locali hanno compiuto in prima persona la maggior parte del lavoro. I Lions hanno portato a piedi gli aiuti umanitari nelle zone inaccessibili alle auto, lavorando tra scosse e sciame di assestamento per accertarsi che le provviste indispensabili arrivassero alle persone che ne avevano bisogno. I Lions nepalesi hanno continuato a lavorare anche nella zona dell’epicentro del secondo terremoto, mai frenati dai rischi alla propria incolumità.

Dieci giorni dopo le prime scosse, i Lions locali hanno raggiunto Danuar Basti nel distretto di Sidhupalchowk. Fino a quel momento nessun’altra associazione umanitaria aveva raggiunto quell’area remota.

I Lions, quando arrivarono sul posto, videro una distruzione totale e molta gente che indossava gli abiti bianchi tradizionali in segno di lutto per la perdita di familiari. La



gente stava rannicchiata sotto ripari improvvisati e aveva bisogno urgente di assistenza. I Lions consegnarono i kit di sopravvivenza con tende e coperte e le vittime ricevettero cure sanitarie in un centro medico a poca distanza. Tra le rovine la vita continuava. Per alcuni la vita stava appena iniziando. Phool Maya Tamang diede alla luce una neonata sana in un campo Lions. Comprendendo questo prezioso dono della vita, i Lions hanno aiutato Phool e la sua bambina a trasferirsi in un riparo più sicuro in attesa di un'abitazione più stabile. Shambhu Bahadur Bhandari, 76 anni, aveva osservato gli elicotteri volare sul suo villaggio, ma nessuno si era fermato a prestare soccorso. Il club Lions locale è stato il primo ad offrire assistenza al suo villaggio. Lui avvicinò i Lions con le lacrime agli occhi, un sacco di viveri in una mano, una tenda e una coperta nell'altra. Abbracciò

i Lions ed espresse la sua riconoscenza perché i suoi due nipotini potevano mangiare mentre lui continuava a cercare cibo e riparo.

I Lions hanno anche allestito campi di assistenza medica, donato farmaci agli ospedali e aiutato nelle emergenze sanitarie. Stanno lavorando in stretta collaborazione con il governo a progetti di ricostruzione che attualmente comprendono la costruzione di 1.000 case e 50 scuole, tutte antisismiche.

Complessivamente la LCIF ha destinato oltre 5 milioni di dollari per la prima assistenza e la ricostruzione nel lungo periodo. I Lions del Nepal, insieme alla LCIF, si sono impegnati a ricostruire la nazione e continueranno a lavorare finché l'opera non sarà completata.

**Direttore Internazionale.*



www.oggettilionsclubs.it

Una nuova ditta licenziataria Oak Brook per la stampa e la commercializzazione del Marchio Lions



Guidoncini o gagliardetti - labari - bandiere - aste, basi e puntali magliette - cappellini - portachiavi e targhe per riconoscimenti in metallo vile e in argento - oggetti per signore e tante altre proposte personalizzate che potete trovare sul nostro sito.

Una percentuale dei vostri acquisti verrà devoluta alla LCIF

Myosotis - Via Giuseppe Verdi, 8 - 44028 Poggio Renatico - Cell. 3473551560 - Tel. 0532829609

Le decisioni del Board

Riassunto delle decisioni prese dal Consiglio d'Amministrazione Internazionale dei Lions Clubs nella riunione tenutasi a Budapest, Ungheria, dall'1 al 4 ottobre 2015.

Comitato

Revisione dei conti

1. Emendato il Capitolo II, Paragrafo B del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione eliminando il riferimento al comitato congiunto di revisione dei conti in modo da riflettere la formazione di un comitato separato di revisione dei conti per la LCIF.

2. Cancellato il Capitolo XI, Paragrafo C.2. del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione ed emendato il Capitolo II, Paragrafo B.3. del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione per riflettere l'indipendenza della funzione di revisione dei conti interna nell'apposito capitolo.

Comitato

Statuto e Regolamento

1. Approvata la CSC (Corporation Service Company) quale agente registrato per l'Associazione Internazionale dei Lions Clubs.

2. Adottata una risoluzione per modificare la normativa del Consiglio di Amministrazione al fine di ripristinare la carica di Terzo Vice Presidente Internazionale.

3. Adottata una risoluzione per modificare il Capitolo XX, Paragrafo Q.2. del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione relativo alla distribuzione dello Statuto e Regolamento Tipo.

4. Modificato il Capitolo III, Paragrafo E.3. del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione, per renderlo coerente con le altre disposizioni contenute nel Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione.

5. Modificato il Regolamento Tipo per Multidistretto al Capitolo VII del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione, per

renderlo coerente con i precedenti cambiamenti fatti al Regolamento Tipo per Distretto.

6. Modificata la Normativa sui Marchi al Capitolo XV del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione, per far rispondere alla prassi la normativa del Consiglio di Amministrazione relativa allo scambio dei pin alla convention.

7. Modificato il Comitato Consultivo per la valutazione dei candidati al ruolo di vice presidente di cui al Capitolo II, Paragrafo A. del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione al fine di definire ulteriormente l'obiettivo, la composizione e il mandato del Comitato Consultivo.

8. Adottata una risoluzione che sarà comunicata alla Convention Internazionale 2016 per emendare lo Statuto Internazionale al fine di eliminare il Fondo di Riserva d'Emergenza dallo Statuto con l'intento di consentire una maggiore flessibilità nel finanziare i programmi e i servizi.

9. Adottata una risoluzione che sarà comunicata alla Convention Internazionale 2016 per emendare il Regolamento Internazionale al fine di modificare la designazione degli Officer Amministrativi e, dopo l'adozione, modificare il Capitolo XVIII, Paragrafi A. e B. del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione relativi agli officer amministrativi.

Comitato

Convention

1. Modificato il programma della convention 2016 di Fukuoka.

2. Fissata la diaria per i membri del Comitato Credenziali che non percepiscono nessun altro tipo di rimborso, per i governatori distrettuali

eletti, per i docenti del seminario e per il personale della sede centrale che parteciperanno alla Convention di Honolulu.

3. Modificata la normativa relativa alle offerte per la convention per consentire a un designato di essere presente alle ispezioni in loco per le prossime città.

4. Modificata la normativa per aumentare le quote di cancellazione per la registrazione e l'alloggio alla convention.

5. Emendata la normativa al fine di includere il ripristino del Terzo Vice Presidente con effetto dal 1° luglio 2016.

6. Modificate le procedure per le elezioni al fine di eliminare la certificazione dei delegati supplenti.

Comitato

Servizi a distretti e club

1. Concesso lo status protettivo al Lions Club Tabubil per un periodo di sei mesi.

2. Nominato il Past Governatore Distrettuale Marina Barsegova per servire come Lion coordinatore aggiuntivo per la Repubblica di Armenia e il Past Direttore Internazionale Per Christensen per servire come Lion coordinatore aggiuntivo per la Repubblica di Moldavia.

3. Stabiliti nuovi distretti come risultato delle proposte di riorganizzazione distrettuale che consolidano i distretti transitori; approvato un contributo, prima dell'ottobre 2018, di un importo pari a 2,00 dollari per socio per il primo anno in cui viene formato il nuovo distretto e di 1,00 dollaro per ogni socio, più 10,00 dollari per ogni crescita netta associativa registrata nei due anni successivi a quello dell'implementazione per contribuire a sostenere il costo della riorganizzazione distret-

tuale e il supporto alla crescita.

4. Approvate le proposte di riorganizzazione distrettuale del Distretto 316-C (India), del Multidistretto 3 (Oklahoma) e del Multidistretto 316 (India) che entreranno in vigore al termine della Convention Internazionale del 2016.

5. Modificato il Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione per incoraggiare la trasmissione elettronica dei dati per permettere la raccolta di email e numeri di telefono.

6. Modificato il Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione per proteggere ulteriormente i dati dei soci.

7. Modificato il Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione per correggere un riferimento all'Amministratore Esecutivo.

8. Modificato il Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione per correggere un riferimento a un paragrafo che è stato spostato.

Comitato Finanze e operazioni della Sede Centrale

1. Approvata la previsione di bilancio per il I trimestre dell'Anno Sociale 2016 che riflette un deficit.

2. Approvata la richiesta al Comitato Statuto e Regolamento di abbozzare un emendamento allo Statuto al fine di eliminare l'Articolo IX alla Convention Internazionale che si terrà a Fukuoka, Giappone a giugno 2016.

3. Approvata la revoca della Risoluzione 5 del rapporto del Comitato Finanze e Operazioni della Sede Centrale approvato alla riunione del Consiglio di Amministrazione tenutosi nel luglio del 2014 a Toronto che modificava la normativa sulla sospensione. Questa decisione ripristina con effetto immediato la versione precedente della normativa sulla sospensione.

4. Approvato un cambiamento nella normativa del Consiglio di Amministrazione con effetto dal 1° luglio 2016 riguardante la normativa sui viaggi del terzo vice presidente internazionale.

5. Approvate le revisioni di gestione al Capitolo XII e al Capitolo XXI del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione.

Comitato Sviluppo leadership

1. Approvato il piano, il programma e il team dei group leader per il Seminario DGE 2016 di Fukuoka, Giappone.

2. Modificato il Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione in modo da riflettere precisamente la nomenclatura attuale del Comitato Sviluppo Leadership e Divisione Sviluppo Leadership.

Comitato Pianificazione a lungo termine

1. Approvato l'obiettivo principale e l'obiettivo di supporto del nuovo piano strategico quinquennale in via di sviluppo: LCI Forward. L'obiettivo principale è migliorare la vita di 200 milioni di persone all'anno entro la fine del 2020-21, triplicando l'impatto del service dei Lions. Adottato un riepilogo sulla struttura del piano.

2. Nominato un team di pianificazione strategica per sviluppare ulteriormente il piano e approvato un modesto budget di supporto.

3. Autorizzata la formazione di un gruppo di lavoro internazionale di Lions per esplorare i futuri approcci di service in modo da rendere partecipi più persone nelle nostre azioni di service umanitario.

4. Aggiunta la composizione del Comitato Azione per il Centenario.

Comitato Sviluppo soci

1. Sospeso il programma pilota Join Together, ma conservata l'applicabilità del programma ai Lioness club che desiderano diventare Lions club all'interno del programma pilota.

2. Approvato un contributo per l'affiliazione di 25.000 dollari per una speciale iniziativa nel Multidistretto O (Argentina).

3. Modificato il linguaggio della

normativa relativa alla procedura per l'omologazione di un nuovo club, in modo da includere l'omologazione online.

4. Modificato il linguaggio della normativa sui soci familiari per quanto concerne le qualifiche e l'invio dei dati in modo da includere la verifica dei dati relativi alla residenza, al legame di parentela e alla comunicazione online dei dati tramite MyLCI.

5. Modificato il linguaggio della normativa relativa al Premio Chiave per includere l'invio dei dati tramite MyLCI.

6. Aggiornato il linguaggio della normativa relativa all'associazione vitalizia per riflettere meglio la procedura di approvazione automatica.

7. Aggiornato il linguaggio della normativa relativa all'associazione vitalizia per eliminare il requisito dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione Internazionale.

Comitato Pubbliche Relazioni

1. Sostituito l'Ordine di Precedenza attuale con l'Allegato A al Rapporto del Comitato Pubbliche Relazioni.

2. Introdotta una moratoria sulle nuove edizioni ufficiali della Rivista LION fino al 1° gennaio 2018.

3. Aggiornate diverse sezioni del Capitolo XX del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione per riflettere la prassi in essere.

Comitato Attività di servizio

1. Selezionati i membri e i supplenti del Comitato Consultivo Leo Club per il 2015-2017.

2. Consolidato e chiarito il Capitolo I del Manuale della Normativa del Consiglio di Amministrazione relativo ai Programmi Campi Giovanili e Scambi Giovanili.

Per maggiori informazioni sulle risoluzioni di cui sopra, si prega di fare riferimento al sito web di LCI www.lionsclubs.org o di contattare la sede internazionale allo 001-630-571-5466.

Mediterraneo... Malta ci attende

La tradizionale manifestazione che ogni anno riunisce i Lions del Mediterraneo si terrà nel 2016 a Malta.

La Conferenza del Mediterraneo 2016 avrà, sotto il tema di fondo “Le diversità culturali nel Mediterraneo”, questi argomenti di attualità: “L’energia solare per un ambiente più pulito” e “Impatto economico-sociale dei migranti”, quest’ultimo oggetto di un ampio dibattito al recente Forum Europeo di Augsburg.

Il Comitato Organizzatore della Conferenza e l’Osservatorio terranno una riunione di lavoro congiunta all’inizio di febbraio per definire il programma e la distinta delle relazioni ed oratori ammessi. Fra i punti da decidere il rinnovo dell’esposizione dei migliori “Poster per la Pace” di giovani del Mediterraneo per un confronto delle singole esperienze creative. A seguito dell’esposizione di Pescara sono stati approntati dei diplomi di partecipazione personalizzati. Il programma già impostato è il seguente...

Giovedì 17 marzo 2016

Arrivo dei partecipanti, accoglienza.
18,30 - 19,30: Cerimonia di apertura.
1,45 – 20,45: Welcome Party.

Venerdì 18 marzo 2016

9,00 - Inizio dei lavori e prima sessione (ambiente).
Nel pomeriggio: sessione dell’Osservatorio della Solidarietà Mediterranea.
Serata: Cena “Malta night”.

Sabato 19 marzo 2016

9,00 - Ripresa dei lavori e seconda sessione (sociale).
Nel pomeriggio: intervento del Presidente Internazionale Yamada e cerimonia di chiusura.
Serata: Cena di Gala.

Tutti gli eventi si terranno all’Hotel Corinthia San George.

Per i prezzi ed un programma aggiornato consultare il sito: www.medconf2016.org



La centralità della comunicazione **OGGI**

Spunti di riflessione e proposta
per il Multidistretto 108 Italy.
Di Franco Sami *



L'importanza e la centralità: ad entrambi i livelli indicati, la comunicazione interna costituisce per i Lions un elemento fondamentale per favorire i processi di condivisione, contribuendo inoltre alla diffusione della conoscenza per sviluppare la partecipazione dei soci e la visione d'insieme della nostra azione associativa.

Rappresenta uno strumento essenziale per migliorare l'efficienza organizzativa e accompagnare il processo di integrazione e coinvolgimento dei soci favorendo la motivazione e, grazie ad essa, la nostra capacità di servizio.

In un'associazione come la nostra la **comunicazione interna** ha una funzione **essenziale** e **trasversale** essendo fondamentalmente finalizzata a...

- diffondere e far conoscere i contenuti delle attività lionistiche, assolvendo ad un compito essenzialmente **informativo**, che è strumentale alla loro stessa funzionalità e dunque a quella dei temi di studio e dei service;
- sensibilizzare, coinvolgere e orientare le scelte delle persone, assolvendo in questo caso ad una funzione fondamentalmente **promozionale** del lionismo, che è essenziale all'azione di "proselitismo" che la nostra

associazione deve svolgere quotidianamente al proprio interno, motivando i soci ad agire e prevenendone la disaffezione;

- tenere uniti, spronare e indirizzare i comportamenti e l'impegno altrui, assolvendo in tal senso ad una funzione **motivazionale**, che è essenziale alla gestione dei gruppi in quanto leva insostituibile della leadership e strumento cardine della formazione e coesione interna ed, in tale ottica, preziosa alleata del miglioramento del clima, dell'empatia e dell'efficienza dei club.

Ritengo opportuno evidenziare **le criticità della situazione attuale...**

A livello di sistema associativo:

- Autarchia e conseguente ridotta visibilità di sistema e dei vari livelli associativi.
- Scarsa percezione e condivisione del bisogno.
- Dispersione dei temi e concorrenza tra attività ai diversi livelli.
- Anarchia comunicativa.
- Mancata focalizzazione e ridondanza degli strumenti.

A livello di club:

- Discontinuità e mancanza di approccio strategico.

- Uso prevalentemente informativo della comunicazione.
- Inadeguata preparazione degli officer.
- Incoerenza, inadeguatezza e scarsa qualità degli strumenti.
- Scarsa focalizzazione e ridondanza degli strumenti.

I possibili obiettivi da conseguire sono...

1. Accrescere la sensibilità associativa nazionale e la comprensione del valore e delle potenzialità di un'azione a scala territoriale più ampia.
2. Aumentare responsabilità e preparazione della base associativa e degli officer.
3. Accrescere la brand awareness associativa.
4. Identificare e condividere i contenuti chiave e le modalità di approccio.
5. Integrazione tra gli strumenti garantendone uniformità, coerenza e congruità.

A livello di sistema associativo:

1. Accrescere la sensibilità associativa nazionale favorendo la comprensione del valore e delle potenzialità di un'azione a scala territoriale più ampia.
2. Incrementare la brand awareness associativa.
3. Regolamentare e razionalizzare i flussi informativi.
4. Favorire l'integrazione fra gli strumenti garantendone uniformità, coerenza e congruità.

A livello di club:

1. Sensibilizzazione degli officer di club sul ruolo strategico della comunicazione.
2. Aumentare responsabilità e preparazione della base associativa e degli officer di club e di Distretto.
3. Favorire l'integrazione tra gli strumenti garantendone uniformità, coerenza e congruità.

Entrando nel concreto, **una proposta di azione sarebbe...**

A livello di sistema associativo:

- Creazione di un coordinamento nazionale fra figure dedicate alla comunicazione interna.
- Congresso nazionale monotematico e adozione di un service nazionale "obbligatorio" a forte impatto.
- Evento speciale "itinerante" dedicato all'orgoglio di appartenenza ai Lions italiani ("Id Tour: Lionitaly Day").
- Creazione di un coordinamento nazionale fra figure dedicate.
- Adozione di un piano editoriale unico a livello multi-distrettuale.

A livello di Club:

- Inserimento della comunicazione interna fra le priorità di azione e programmazione del GLT/GMT.
- Creazione di figure di coordinamento distrettuale della comunicazione interna in tutti i Distretti.
- Adozione di Linee Guida da parte dei club che identifichino e condividano i contenuti chiave e le modalità di approccio della comunicazione interna e strumenti tipo



per la comunicazione dei club.

- Adozione di piani editoriali di club.

Ritengo opportuno che su questo tema, in collaborazione anche con il Governatore delegato alla comunicazione esterna, si apra una profonda riflessione e discussione a vari livelli che ci porti ad una larga condivisione; in quest'anno lionistico di certo ci impegneremo in tal senso.

**Governatore del Distretto 108 A e delegato dal Consiglio dei Governatori alla Comunicazione interna e all'Innovazione. Nella foto il DG Franco Sami.*

Associazione Italiana Lions per il Diabete XXIII Assemblea Nazionale

L'Associazione Italiana Lions per il Diabete - Onlus - (A.I.L.D.) comunica che l'Assemblea dei Soci è convocata per il giorno **13 febbraio 2016**, in prima convocazione alle ore 7.00 ed in seconda convocazione alle **ore 10.00** presso Hotel NH Villa Carpegna di via Pio IV, n. 6 a Roma con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) Relazione sulle attività dell'Associazione.
- 2) Approvazione del Bilancio al 30 giugno 2015.
- 3) Relazione del Tesoriere.
- 4) Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.
- 5) Varie ed eventuali.

**Il Presidente
Paolo Brunetti**

Campi e scambi giovanili e relazioni internazionali

Nell'ambito del Consiglio dei Governatori, come da prassi, vengono distribuite, tra gli stessi Governatori, le deleghe nei diversi settori operativi in cui il LCI esplica le sue varie attività di servizio. Di **Ernesto Zeppa**



Ogni Governatore si trova a gestire una o più Commissioni multidistrettuali con l'impegno di far discutere, studiare, suggerire, progettare ed organizzare piani d'azione che permettano alla nostra associazione di assolvere, nel miglior modo possibile, ai suoi impegni istituzionali in favore della Comunità. Inoltre, controlla tutti gli organi, le strutture e gli uffici multidistrettuali che usufruiscono di finanziamenti o, comunque, si avvalgono del marchio "Lions".

Proseguiamo questi nostri incontri con il Governatore del distretto 108 Ta2, Massud Mir Monsef, a cui la Presidente del Consiglio dei Governatori, Liliana Caruso, ha delegato i "Campi e scambi giovanili e le Relazioni internazionali" settori importanti, sotto diversi punti di vista, per lo sviluppo e la crescita associativa.

Massud Mir Monsef conosce bene questi ambienti avendo collaborato con i vari responsabili distrettuali e, ora, come governatore delegato, potrà sfruttare appieno questa sua esperienza pregressa.



"Le Commissioni, che mi onoro di sovrintendere - ci sottolinea il Governatore del distretto 108 Ta2, hanno due campi d'azione diversificati in quanto la prima -

Campi e scambi giovanili - ha come obiettivo quello di facilitare la partecipazione di giovani studenti a scambi giovanili Lions: ragazzi italiani fra i 17 e i 21 anni andranno all'estero mentre giovani stranieri arriveranno in Italia ospiti prima di famiglie poi in un Campo seguiti da uno YEC e dal Direttore del Campo stesso; la seconda, invece, promuove e favorisce lo sviluppo della cooperazione fra i popoli, agevola incontri con i Lions di altre Nazioni soprattutto attraverso gli avvenimenti annuali del Forum europeo, della Conferenza dei Lions del Mediterraneo e della Convention internazionale ed esprime la vocazione del Lionismo all'internazionalità.

Nonostante che queste due Commissioni abbiano piani ed obiettivi diversi, hanno un elemento in comune: mettono in comunicazione persone che hanno voglia di conoscersi, stringere amicizia, scambiarsi esperienze, condividere un percorso di vita e di cultura.

Lavorare con i giovani e per i giovani ti dà la possibilità di non perdere il contatto con una realtà, quella giovanile, sempre in continua evoluzione, ti permette di capirne le difficoltà, le criticità ed i loro punti di forza, di essere contagiato dal loro entusiasmo e dalla loro voglia di scoprire il "mondo". Il LCI, da molti anni ormai, programma questi Campi e Scambi; è una formula ormai ampiamente collaudata anche se è sempre possibile migliorarla ed adeguarla alle reali esigenze dei partecipanti. Ogni anno sono circa 300 i ragazzi che vanno all'estero ed altrettanti quelli che arrivano in Italia. Lascio, quindi, agli amanti delle statistiche fare un calcolo di quanti giovani abbiano potuto fare questa straordinaria esperienza che resterà un ricordo indelebile nella loro vita. Sarà impegno della suddetta Commissione programmare l'attività per quest'anno sociale che, comunque, mi vedrà sempre disponibile a sostenere ogni innovazione e proposta che possano rendere ancor più appetibile questo importante service che risponde pienamente ad uno degli scopi della nostra associazione: creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo.

Quest'ultimo concetto ben si addice anche al compito fondamentale della seconda Commissione di cui sono delegato: Relazioni internazionali.

Tra gli argomenti più urgenti ed anche più attuali che dovranno essere affrontati, la Commissione dovrà interessarsi della crisi che stanno attraversando i Paesi del Mediterraneo in modo da poter dare loro delle risposte precise sulle necessità delle persone coinvolte e, soprattutto, agire con azioni concrete. Dovremmo, per esempio, rivalutare i progetti umanitari internazionali come i service "Acqua per la vita", "La raccolta e la distribuzione degli occhiali usati" e proporre l'internazionalizzazione del "Progetto Martina" che sta avendo, in tutte le Scuole dei 17 distretti italiani in cui viene proposto, un lusinghiero successo. Altro compito della Commis-



sione sarà quello di incentivare i gemellaggi internazionali tra club oltre che consolidare i rapporti con gli Enti sovranazionali quali il Consiglio d'Europa di Bruxelles, l'Organizzazione della Sanità di Ginevra od altri similari. Molto interessanti sono state alcune giornate dell'Expo di Milano in cui si è parlato di Ambiente e di Alimentazione e, dai dibattiti svolti e dagli interventi registrati, potremmo prendere spunto per impostare un piano di attività per l'anno sociale in corso, attività coinvolgenti e stimolanti che possano dar lustro e visibilità al nostro multidistretto e al LCI.

Un'attenzione particolare dovrà essere rivolta al problema degli immigrati, che non va assolutamente sottovalutato. Sono state già avviate alcune iniziative a livello multidistrettuale a favore dei migranti quali...

- assistenza sanitaria appoggiandosi al braccio operativo della So.San.;

- alfabetizzazione replicando l'attività promossa da "Bambini nel bisogno";

- inserimento nel mondo del lavoro come service, che, certamente, non risolveranno il problema, ma aiuteranno molti a prendere coscienza della gravità della situazione con più consapevolezza e volontà di agire.

C'è molto da fare, ma sono convinto che i componenti della due commissioni lavoreranno con impegno, senso di responsabilità e coerenza e riusciranno a raggiungere gli obiettivi che stanno a cuore al nostro Presidente internazionale: Dignità - Armonia - Umanità".

Massud Mir Monsef è Governatore del Distretto 108 Ta2 ed è delegato dal Consiglio dei Governatori ai Campi e Scambi giovanili e alle Relazioni internazionali. Nella foto il DG Massud Mir Monsef.

La mappatura del territorio

L'attenzione del GMT è rivolta ai club e ai soci del Lions Clubs International che sono l'anima, il passato, il presente e il futuro dell'associazione. Dai soci dipende la salute dei club. I club sono il centro dell'associazione e non possono chiudersi dentro i propri confini senza ricordarsi che soltanto insieme danno un senso alla nostra associazione. **Di Elena Appiani ***



È attiva una ricerca continua di strumenti che possano favorire lo sviluppo della membership sia per quanto riguarda le attività di mantenimento dei soci esistenti, che per quanto riguarda la ricerca di nuovi soci. Nasce da qui il progetto della mappatura del territorio che ha due principali obiettivi...

- Mappare, attraverso la conoscenza delle aree geografiche, la presenza dei Lions evidenziando le zone particolarmente libere, riguardo alla densità della popolazione residente e ad altre variabili socio-economiche, per individuare realistiche prospettive per la fondazione di nuovi club o per il reclutamento di nuovi soci.

- Mappare e analizzare i comportamenti dei soci Lions, sempre in relazione al territorio e ai club esistenti, per capire in modo più approfondito le motivazioni che portano certe aree ad essere più "stabili" in termini di numeri di soci rispetto ad altre.

È stato costituito, nell'ambito del gruppo dei coordinatori GMT Distrettuali, un team di persone che in questi anni hanno sviluppato una certa esperienza su questi temi. Abbiamo creato un gruppo di approfondimento con i coordinatori GMT Romano Panzeri del distretto Ib2, Francesco Mozzetti del distretto L, Giuliana Liotard del distretto Ta1 e Fabio Panella del distretto La (segretario distrettuale).

Si sta lavorando per creare uno strumento unico per tutto il MD, a disposizione dei team dei Governatori e dei GMT distrettuali, che sia di facile utilizzo e di immediata interpretazione, che si basi su un esame macro-territoriale (province) e che fornisca un output grafico per una semplice visualizzazione dei risultati.

In questa prima fase, si è scelto di prendere in considerazione 6 mappature tipo che consentono di dare una fotografia della situazione distrettuale, in attesa di sviluppare dei successivi meccanismi di intervento...

- Distribuzione dei club nel distretto.
- Distribuzione dei soci per club di appartenenza.
- Penetrazione territoriale sulla popolazione residente nella provincia.
- Turn over della popolazione lionistica nel periodo in esame.
- Distribuzione dei club a rischio.
- Presenza di genere femminile.



Altre variabili interessanti sono...

- L'orografia del territorio e la viabilità (se non ci sono vie di comunicazione o se ci sono catene montuose sarà difficile in quella zona costituire nuovi club).

- Le condizioni economiche della popolazione e i dati sulla disoccupazione.

Questi sono alcuni dei criteri che si possono adottare per la mappatura del territorio. Semplicemente cambiando i parametri possiamo avere risultati differenti. Siamo all'inizio di una nuova strada.

Questo utile strumento ci permette di visualizzare immediatamente le aree scoperte ed intervenire per colmarle. L'attuale presenza dei Lions sul territorio nazionale è pari a circa lo 0,72 per mille, in media, rispetto alla popolazione nazionale. Questo dato ci indica immediatamente l'opportunità e lo spazio di crescita per il futuro su cui possiamo certamente lavorare utilizzando degli strumenti che ci possano aiutare.

Ci indica che possiamo immaginare un futuro in cui l'associazione cresce di 1 o 2 punti percentuali all'anno in termini di nuovi soci e riesce a comprendere le cause di disaffezione dei soci in essere prima che questi decidano di abbandonarci.

Un esempio di output della mappatura

Indice di penetrazione territoriale del Distretto 108 La.

In primo piano

Per questa mappa si è tenuto presente:

- Come campo territoriale la provincia.
- Come indice di penetrazione il rapporto tra soci e popolazione residente.

Firenze: 878 soci per una popolazione di 1.004.000 (indice di penetrazione (0,9 per mille).

Prato: 242 soci per una popolazione di 251.000 (indice di penetrazione (1 per mille).

Pistoia: 292 soci per una popolazione di 293.000 (indice di penetrazione (1 per mille).

Lucca: 290 soci per una popolazione di 395.000 (indice di penetrazione (0,7 per mille).

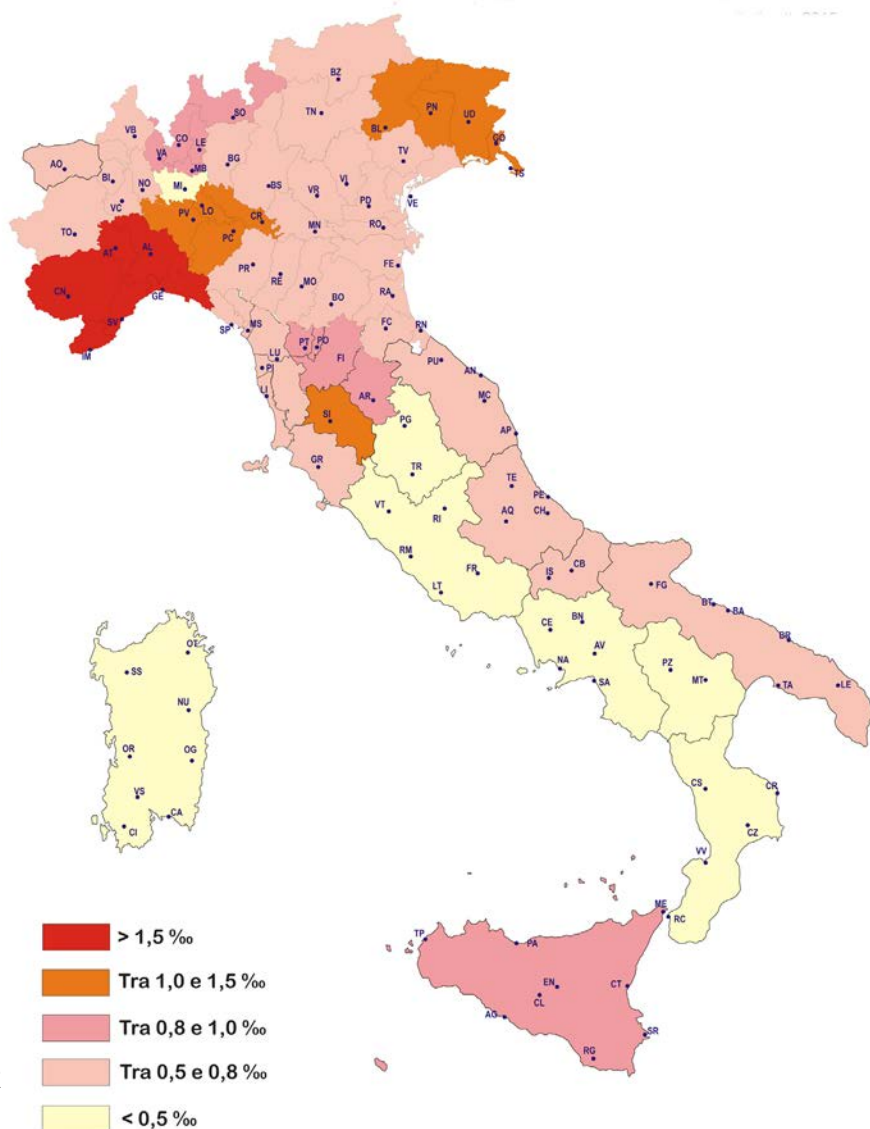
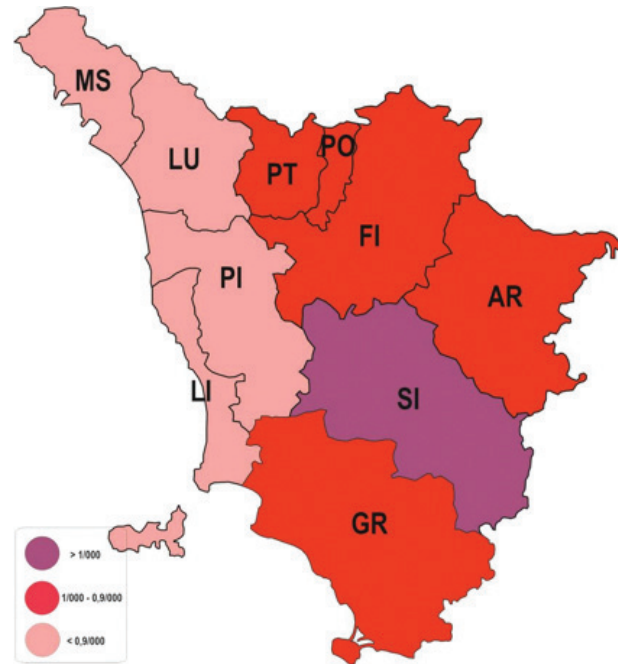
Massa Carrara: 132 soci per una popolazione di 203.000 (indice di penetrazione (0,7 per mille).

Pisa: 327 soci per una popolazione di 420.000 (indice di penetrazione (0,8 per mille).

Livorno: 255 soci per una popolazione di 343.000 (indice di penetrazione (0,7 per mille).

Grosseto: 194 soci per una popolazione di 225.000 (indice di penetrazione (0,9 per mille).

Siena: 363 soci per una popolazione di 273.000 (indice



di penetrazione (1,3 per mille).

Arezzo: 326 soci per una popolazione di 347.000 (indice di penetrazione (0,9 per mille).

Distretto 108 La Toscana: 3.299 soci per una popolazione di 3.754.000 (indice di penetrazione (0,9 per mille).

Questa mappatura vuole verificare le potenzialità territoriali di sviluppo, tenendo presente che la media nazionale è 0,7 per mille (41.000 soci su 61.000.000) e quella distrettuale è 0,9 per mille.

Si noterà che tre delle aree (Massa, Pisa e Livorno) che risultano sotto-sviluppate nelle mappe 1 e 2, sono anche poco penetrative sulla popolazione residente; mentre l'area della provincia di Grosseto (anch'essa scarsamente popolata lionisticamente) ha invece un indice di penetrazione nella media.

*GMT Area Leader 4F.

Autonomia sì, ma limitata

Tutti gli appartenenti alla nostra associazione devono rispettare le norme e le indicazioni del Lions International. **Di Giuseppe Potenza ***

Una delle indicazioni, forse la più importante, che come GMT Multidistrettuale diamo ai Distretti per diminuire le perdite di soci, riguarda la collaborazione che gli stessi devono dare ai club in difficoltà, cioè a quei club che perdono soci, che non ne immettono o che hanno un'attività di basso profilo. Tale collaborazione si sostanzia, in sintesi, in una visita ai club in argomento da parte del GMT Distrettuale e del presidente di zona, nel corso della quale si analizzano le cause della disaffezione dei soci e si definisce un piano d'azione che preveda vari strumenti d'intervento e che venga verificato dopo un paio di mesi. Siamo convinti che si debba andare alla radice per risolvere i problemi, andare cioè nei club, dove si trova l'origine di tutto e dove si verifica il disinteresse, la non frequenza, il mancato pagamento delle quote sociali e le dimissioni.

Visitando qualche Distretto qualcuno, però, ci ha detto "...ma i club sono autonomi e non possiamo interferire sulla loro gestione interna".

Il "discorso" si sposta allora sulla valutazione dell'autonomia dei club. Vecchio, e purtroppo ancora nuovo, argomento, che, se male interpretato, frena la crescita dell'associazione e l'efficacia dell'azione lionistica.

È necessario allora riflettere ponendoci semplicemente tre domande: autonomia piena dei club, nessuna autonomia o autonomia relativa?

Per tentare di rispondere in modo appropriato al quesito, esaminiamo cosa dicono i nostri codici di riferimento. Prendiamo in esame gli "Scopi del lionismo" che, alla prima proposizione, così recitano: "*Organizzare, costituire e sovrintendere i Club di servizio denominati Lions Club*".

Qual è il significato italiano di sovrintendere? Riporto il significato che a tale parola attribuiscono tre diversi dizionari della nostra lingua...

Il Primo. *Avere il compito di vigilare, controllare, dirigere qualcosa.* Il secondo. *Essere a capo di qualcosa con funzioni direttive o di vigilanza.* Il terzo. *Controllare l'esecuzione di un lavoro.*

Ci sembra sia chiaro che l'Associazione Internazionale, della quale i club sono soci ed hanno accettato di adottare quale finalità gli "Scopi", può in pieno diritto *controllare e dirigere l'attività dei club.*

Sempre prendendo spunto dagli "Scopi", la seconda proposizione così afferma: "*Coordinare le attività... dei Lions Club*". È indiscutibile che è messa ancora in risalto la potestà dell'associazione di intervenire sui club.

Potremmo ancora portare elementi chiarificatori quali gli statuti e regolamenti, ma per brevità non lo facciamo perché confermerebbero ciò che gli scopi affermano.

Questa attività di controllo, direzione e coordinamento sui club, l'associazione come la esercita?

Attraverso i suoi organi eletti (Presidente Internazionale,

Governatore distrettuale) e attraverso i nominati dagli eletti, per i livelli inferiori di responsabilità, (Presidenti di Circoscrizione, Presidenti di Zona, GMT e GLT) che per delega rappresentano sul territorio il Governatore.

Allora potrebbe sembrare che i club siano totalmente vincolati nella loro gestione. Chiariamo però i limiti di questa affermazione.

Vi sono materie che vincolano i club, come il rispetto degli Statuti e dei Regolamenti e le deliberazioni del Bord, ma vi sono materie che li lasciano liberi di agire come credono, come - ad esempio - la scelta, attraverso elezione, degli organi interni, l'ammissione dei soci, la scelta dei service, la definizione delle quote sociali interne e così via.

È comunque una libertà vigilata derivante dal controllo che gli organi eletti possono esercitare sul rispetto delle norme e delle indicazioni della Sede Centrale che, per tornare sul nostro argomento di partenza, ha da anni istituito il GMT e il GLT. Dando allora una risposta ai tre quesiti, ci sembra che si possa dire che i club abbiano un'autonomia limitata ad alcune materie.

E con questa tela di fondo, per tornare alle prime righe di questo scritto è evidente che i club non possano rifiutarsi di ricevere la visita di alcuni incaricati del Governatore (nel nostro caso GMT e Presidenti di Zona) che hanno il solo compito di collaborare con i sodalizi su un problema che non riguarda solo loro, ma che interessa tutto il lionismo. In quanto i soci sono un patrimonio dei club, ma anche dell'associazione.

**Coordinatore Multidistrettuale GMT.*

Servizio Cani Guida dei Lions e ausili per la mobilità dei non vedenti Assemblea straordinaria dei soci

Il Consiglio di Amministrazione convoca l'assemblea straordinaria del "Servizio Cani Guida dei Lions e ausili per la mobilità dei non vedenti - Onlus" in Limbiate, Via Maurizio Galimberti 1, (tel. 02/99.64.030), in 1ª convocazione il 23 febbraio 2016 alle ore 12,00 e in 2ª convocazione il 24 febbraio 2016 alle ore 20,00 per discutere e deliberare sul seguente **Ordine del Giorno:**

1. Modifiche dello statuto sociale con particolare riferimento all'estensione ai Leo del diritto di far parte dell'Associazione e allo spostamento al 30 giugno di ogni anno della chiusura dell'esercizio associativo.
2. Adozione di un nuovo testo dello statuto associativo.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Lions Giovanni Fossati

Dallo Statuto sociale (art. 28) - "Hanno diritto di intervenire in Assemblea i soci in regola con il pagamento della quota annua di associazione. L'Assemblea, presieduta dal Presidente o, in sua assenza, dal Vice Presidente o, in mancanza di entrambi, da altro socio nominato dall'Assemblea stessa, è validamente costituita: in prima convocazione con la presenza del 50% degli aventi diritto ed in seconda convocazione qualunque sia il numero dei presenti. L'Assemblea delibera a maggioranza relativa o con maggioranza di due terzi per le modifiche dello Statuto e per lo scioglimento dell'Associazione. Non è ammesso il voto per delega".



Una giornata da ricordare

Il Lions Clubs International è “Cittadino onorario” di Finale Emilia. Il riconoscimento al Multidistretto 108 Italy per la costruzione di una Biblioteca scolastica all’interno della nuova scuola media della cittadina emiliana. **Di Antonio Bognesi**

Nell’autunno del 2012, quando ormai era chiara la gravità dei danni causati dal terremoto in Val Padana, il Multidistretto decise di finanziare una iniziativa di pubblica utilità che potesse ricordare l’impegno dei Lions in favore delle località colpite da quel drammatico evento. Valutando l’impegno che sarebbe stato necessario e l’utilità sociale si scelse di finanziare la costruzione di una Biblioteca scolastica all’interno della

nuova scuola media di Finale Emilia, in Provincia di Modena, scuola che si era resa necessaria perché quella esistente era ormai inagibile.

Nell’arco di due annate lionistiche siamo riusciti a raccogliere circa 423.000 euro, di cui 55.000 come equivalente, al cambio di allora, del contributo di 75.000 dollari da parte della LCIF. Un risultato importante che sicuramente fa onore a tutti i lions italiani.

Per motivi tecnici e burocratici la costruzione ha avuto inizio con un certo ritardo, praticamente solo nell'estate scorsa, ma poi è proceduta molto rapidamente e ad oggi la struttura portante, realizzata con elementi prefabbricati di cemento armato, è ultimata e si sta passando al montaggio delle pareti e all'istallazione degli impianti. L'inaugurazione ufficiale è prevista per il mese di marzo 2016, in modo che dal prossimo settembre i ragazzi possano già usufruire della nuova sede, lasciando i prefabbricati che li hanno ospitati in questi ultimi tre anni.

Visti questi risultati, il Comune di Finale Emilia ha voluto riconoscere ufficialmente il nostro impegno attribuendo al "Lions Clubs International" la Cittadinanza Onoraria. La consegna dell'attestato è avvenuta nella mattinata di mercoledì 18 novembre scorso, presso la Sala Consigliare del MAF (Multi Area Finalese, il nuovo edificio che sorge proprio di fianco alla futura scuola), con una bella cerimonia alla presenza di molti cittadini, di un folto gruppo di studenti, dei rappresentanti del Comune, con in primo luogo il Sindaco Fernando Ferioli e ovviamente dei Lions, rappresentati dalle massime autorità italiane: il Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti Scarpelli, il Presidente del Consiglio dei Governatori Liliana Caruso, l'attuale Governatore del Distretto 108 Tb Giuseppe Rando con i PDG Fernanda Paganelli e Antonio Bolognesi, che in quei mesi dopo il terremoto hanno lavorato per rendere possibile questa realizzazione, e con il PDG Albert Ortner del Distretto Ta1 che è l'architetto progettista dell'intero edificio; erano presenti anche altri PDG e parecchi soci lions.

Prima della consegna del riconoscimento da parte del Sindaco nelle mani del nostro Direttore Internazionale c'è stato il momento forse più toccante della giornata, quando un giovanissima studentessa ha letto un suo pensiero con cui ricordava i momenti terribili del terremoto e quel senso di smarrimento che non è stato ancora completamente superato.

La cerimonia si è poi conclusa con gli interventi del Sindaco, che ha spiegato con calde parole le motivazioni del riconoscimento e la gratitudine della cittadinanza intera verso i Lions per quello che hanno fatto, e delle autorità lionistiche, che hanno ringraziato calorosamente, ricordando che per tutto quello che i Lions fanno non chiedono nulla, se non un po' di gratitudine.

Per concludere la mattinata, mentre gli studenti tornavano alla loro scuola provvisoria, tutti gli altri si sono recati nel cantiere, in quella striscia di terra che verrà intitolata a Melvin Jones, per vedere da vicino le strutture già completate fino all'altezza del tetto.

Una giornata veramente da ricordare!

Nelle foto piccola, da sinistra il PDG Antonio Bolognesi, la CC Liliana Caruso, il DG Giuseppe Rando, il PDG Fernanda Paganelli, l'ID Gabriele Sabatosanti Scarpelli e il PDG Albert Ortner. Il gruppo dei Lions davanti alla costruzione, nella zona in cui ci sarà la biblioteca.

Gli affanni dei Past Governatori

Nello scorso novembre si sono nuovamente riuniti, questa volta a Roma presso la nostra sede, quarantadue past governatori, garbatamente convocati dal PID Massimo Fabio. Presiedeva la CC Liliana Caruso, che aveva al suo fianco il PIP Pino Grimaldi. Il reiterato invito era rivolto agli oltre trecento past governatori, nessuno escluso. Ventidue past, che verosimilmente avrebbero voluto rispondere alla convocazione, hanno giustificato la loro assenza.

L'idea principe di questi incontri è quella di "continuare a riunirsi in modo aperto e libero per rinnovare l'impegno a sostegno delle attività lionistiche ad ogni livello, mettendo a disposizione l'esperienza e l'amore per l'associazione". Non ci sono verbali e non viene promossa nessuna iniziativa se non in pieno accordo con il Consiglio dei Governatori.

Massimo Fabio, lion di profonda cultura, intensa saggezza e di solida esperienza lionistica, dona nobiltà a queste convocazioni, suggerendone una moderna definizione. "Coloro che appartengono alla stessa connotazione, esperienza, finalità" sono una "community". Termine volutamente vago, ma che potrà giovare al desiderio dei singoli di "fare di più per il lionismo italiano, oltre la partecipazione di ciascuno nel proprio club e nel proprio distretto". I past governatori vorrebbero essere "una voce amica ispirata dall'etica lionistica sui temi e i problemi che connotano il nostro tempo associativo". Per questo importante motivo è stata richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno di Sanremo di un intervento del portavoce dei past governatori.

Anche chi scrive è un past. Purtroppo non ho avvertito il desiderio di presenziare a questa riunione, e me ne dolgo. Ho un profondo rispetto, anzi ammirazione per le motivazioni che sottendono queste riunioni. Motivazioni peraltro che con impegno e umiltà, porto avanti, come tanti altri past governatori, tutte le volte che mi viene richiesto.

Mi è venuto in mente mentre scrivevo la cronaca della "community" impostata a Roma, il lungo percorso della Chiesa nel creare il Purgatorio. Iniziato durante il Concilio di Lione del 1274, fu definito da papa Martino V nel Concilio di Firenze del 1438. Da quella data il Purgatorio è un dogma. La proposizione conciliare, da tutti accettata come vero assoluto, dichiarava il Purgatorio luogo "dove le anime si liberano da un residuo di pena per i peccati da scontare".

Franco Rasi
Past Governatore

Lotta alle devianze giovanili... Coinvolti oltre 15.000 studenti

Associazione Lions Quest Italia Onlus, un anno di intenso lavoro. Organizzati 62 corsi per insegnanti, dirigenti scolastici, genitori ed educatori sportivi. Formazione online col nuovo sito multidistrettuale. Ribassato il contributo a carico dei club. Nuovi "Riconoscimenti" dal MIUR e Sperimentazione con l'Asl di Bergamo. **Di Dario Nicoli**

Nuovi corsi di formazione, riduzione dei contributi a carico dei club che li attuano, nuovo sito e riorganizzazione strutturale per offrire più efficienza operativa e massima trasparenza. Sono gli obiettivi raggiunti quest'anno dall'Associazione Lions Quest Italia Onlus che, nel Multidistretto Italy, gestisce il Programma di prevenzione delle devianze giovanili promosso dalla Fondazione Internazionale dei Lions Clubs. Il Bilancio di Missione dell'attività svolta, illustrato dal presidente della Associazione Michele Roperto e dalla Country Director Maria Cristina Palma, è stato approvato con un caloroso applauso dall'Assemblea dei Soci di sabato 14 novembre a Mestre.

Le cifre parlano di 62 corsi effettuati (8 più dello scorso anno), dei quali 46 dedicati agli insegnanti, 13 ai genitori, 1 ai dirigenti scolastici e 2 agli educatori sportivi. Questi ultimi rappresentano l'avvio del Progetto "Insieme nello Sport", ideato e sperimentato in Italia per la prima volta al mondo. Finanziato da un contributo Core 4 dalla LCIF, il progetto sport si svilupperà quest'anno attraverso altri 15 corsi, che la Onlus Lions Quest Italia offrirà gratuitamente in ogni Distretto del 108 Italy.

"Noi crediamo nel programma Lions Quest - ha detto il presidente Roperto - e faremo del nostro meglio per diffonderne la conoscenza e l'applicazione in tutti i Distretti italiani". "Sappiamo che i nostri club hanno sempre meno risorse libere - ha proseguito il Presidente - ed è per favorirli, che abbiamo riorganizzato la strut-

tura operativa, offrendo nuovi servizi con contributi che saranno quindi inferiori rispetto al passato".

Il tesoriere Roberto Faggi ha illustrato il conto consuntivo e il bilancio di previsione, entrambi approvati all'unanimità.

Maria Cristina Palma ha ripercorso i momenti salienti dell'attività svolta quest'anno, che ha visto la Onlus impegnata nell'organizzazione dell'Europa Meeting per l'annuale appuntamento di formazione/aggiornamento dei Trainers e dei Country Directors dei 21 paesi europei attivi nel Lions Quest con la partecipazione degli specialisti americani del Quest International, meeting che si è svolto a Venezia nel gennaio scorso; l'organizzazione di 2 workshop all'Expo di Milano 2015, la sottoscrizione dell'accordo con l'Asl e il MIUR di Bergamo per l'attuazione dei corsi Progetto per Crescere nel territorio della Provincia con il coinvolgimento di oltre 100 insegnanti e 2 assistenti sociali. Il nuovo sito Internet, creato in collaborazione con la SGI s.a.s. di Padova, è finalizzato alla gestione completa delle attività associative e alla organizzazione di Follow up online, che consentiranno immediatezza di contatto tra i Formatori e i loro "allievi" (genitori, insegnanti, allenatori), oltre che l'abbattimento dei costi di gestione. I Progetti Lions Quest rivolti agli insegnanti della scuola primaria e secondaria hanno ottenuto inoltre il "Riconoscimento Corsi" del MIUR del Veneto e di molti Uffici Scolastici dell'Emilia Romagna, della provincia di Firenze e di Torino.



350.547 donatori, ma non sono sufficienti

“Diventa donatore di midollo osseo, diventa un eroe sconosciuto” è il nostro tema di studio nazionale. Di Ernesto Zeppa



Devo ammettere la mia profonda ignoranza in materia; ne avevo sentito parlare, ma non me ne sono mai interessato più di tanto: era un problema che non mi riguardava. Ho avuto la fortuna di non essere toccato da questa problematica per cui quelle poche informazioni che avevo - tra l'altro spesso sbagliate e superficiali - le ritenevo sufficienti per sentirmi “a posto con la coscienza”. Oggi, posso dire che certi incontri o avvenimenti della vita ti fanno riflettere, responsabilizzarti e considerare che, fuori di casa tua, c'è un mondo che, talvolta, ha bisogno di un gesto di generosità, di altruismo, di solidarietà e non solo di carattere economico.

Durante l'ultimo congresso nazionale Lions di Bologna, i delegati sono stati chiamati a scegliere, attraverso una votazione, il tema di studio nazionale che è risultato essere: “Diventa donatore di midollo osseo, diventa un eroe sconosciuto”, presentato dal distretto 108 Tb. Anch'io, essendo delegato, ho votato per questo tema non tanto per convinzione, ma soprattutto per curiosità. Non conoscendo il problema, era, per me, l'occasione giusta, lo stimolo necessario per un serio interessamento e approfondimento.

Già in diversi distretti italiani, si tengono incontri, conferenze e convegni su questa tematica per attirare l'attenzione e l'interesse dei soci perché l'argomento è poco conosciuto e percepito. In questo caso, la collaborazione tra il LCI e l'ADMO (associazione nazionale donatori midollo osseo) è fondamentale per aiutarci a sensibilizzare e coordinare un maggior numero di persone che, un domani, potrebbero essere dei potenziali donatori.

L'ADMO è una “giovane” associazione fondata a Milano nel 1990 da Renato Picardi con lo scopo di far conoscere

al pubblico la possibilità di curare malattie quali la leucemia e le neoplasie del sangue tramite il midollo osseo spesso confuso con il midollo spinale che è tutt'altra cosa. Il midollo osseo fa parte del tessuto sanguigno ed è costituito dalle cellule staminali emopoietiche, cellule progenitrici dei globuli rossi, dei globuli bianchi e delle piastrine presenti nel sangue e che, una volta terminato il loro ciclo vitale, muoiono. In caso, quindi, di necessità, vanno sostituite e si ricorre al trapianto di midollo osseo. Non è sempre facile trovare un donatore compatibile per cui è stato istituito, presso l'ospedale Galliera di Genova, il registro italiano donatori midollo osseo che, collegato con analoghi registri di altri 39 paesi, permette la ricerca del possibile donatore. Ci sono regole e norme ben precise per poter diventare donatore di midollo osseo, ma prima è necessario motivare e stimolare il prossimo verso questo tipo di “offerta”.

La nostra associazione potrebbe aiutare concretamente e condividere questi obiettivi attraverso un service promosso a livello nazionale. Anche questo, come tante altre attività Lions, è a basso costo economico, ma di alto livello di solidarietà verso il nostro prossimo e può essere organizzato, sotto varie forme e progettualità, facendo affidamento sulla professionalità e conoscenze di alcuni nostri soci che rivestono, in ambito sanitario, ruoli di prestigio e di responsabilità.

Indirizziamo e sensibilizziamo i nostri Leo club anche verso queste nuove “frontiere” perché è necessario puntare sui giovani, a volte più aperti e disponibili nei confronti del prossimo. Tra l'altro, le persone più adatte ed idonee a diventare donatori sono proprio loro, i ragazzi dai 18 ai 35/40 anni.

In Italia, sono molte le persone che necessitano di un trapianto, ma, purtroppo, spesso non è possibile intervenire per incompatibilità. Ecco, quindi, l'esigenza di promuovere questo service e di ricercare nuovi donatori. L'organizzazione Lions può rispondere positivamente a queste esigenze e farsi carico di favorire, all'interno dei propri club, l'azione di ricercare soci disponibili alla donazione del midollo osseo. Nel frattempo, per dar visibilità al tema nazionale, si sta organizzando, a Taormina per il 2 e 3 aprile 2016, un convegno su questa specifica problematica che ci consentirà di fare il punto della situazione.

Al 31 dicembre 2014, i donatori, nella nostra nazione, erano 350.547 che potrebbero sensibilmente aumentare se si riuscisse a fare un coscienzioso e scrupoloso lavoro di squadra.

Parliamo con i giovani dei tumori

La mission del Progetto Martina è la lotta ai tumori attraverso la conoscenza in modo che il singolo individuo possa operare scelte consapevoli in grado di ridurre il proprio rischio di contrarre un tumore o di non diagnosticare precocemente la sua presenza. **Di Piero Pannuti**

Gli incontri di formazione sono rivolti agli studenti di età compresa tra i 16 e i 18 anni. Il Progetto Martina è attuato in tutti i 17 distretti italiani e ogni anno coinvolge circa 150.000 studenti italiani e molte scuole lo hanno inserito nei Piano Offerta Formativa, attuandolo con ricorrenza annuale.

Il Progetto Martina si basa su una metodologia rigorosa, scelta e voluta dai fruitori e quindi è importante accettarla e rispettarla; per questo motivo il Consiglio dei Governatori ha formalizzato l'istituzione di due Comitati del Multidistretto dedicati a questo service (Comitato di Promozione e Coordinamento; Comitato scientifico).

L'aumento delle richieste e la necessità di medici preparati ha portato alla attuazione di accordi di collaborazione con società scientifiche nazionali (Ginecologi, Oncologi, Urologi, Lega Tumori).

Nel 2015 si è dato inizio formale, preceduto da una conferenza stampa con il sindaco di Padova, al programma "riportiamo i genitori nei banchi di scuola" in modo che

siano di esempio in famiglia e siano in grado di dare utili informazioni salvavita anche ai figli più giovani, nel modo corretto ed al momento giusto.

Gli incontri con i genitori sono favoriti dagli accordi di collaborazione siglati nel 2014 con la Federazione Nazionale Insegnanti e l'Associazione Italiana Genitori. Nello stesso anno il Progetto Martina ha dato inizio ad incontri con i giovani militari ed a coinvolgere gli studenti nella preparazione e presentazione di tematiche "calde". Merita menzione il contributo attivo dei Leo italiani.

Oltre al patrocinio del Presidente della Repubblica, dei Ministeri della Salute e della Istruzione, il Progetto Martina ha ottenuto il patrocinio gratuito di Expo Milano 2015.

I risultati in termini di efficacia nel tempo, documentati dalla "lettura ottica" dei questionari che gli studenti compilano "uno o due anni dopo" il corso, sono entusiasmanti. È necessario che questo progetto continui nel tempo e che sia attuato, con metodologia rigorosa e monitorata, in ogni parte del mondo.

Il Progetto Martina al di là dei nostri confini

I club della Provenza e della Costa Azzurra lanceranno oltralpe il nostro "Progetto Martina".

Di Luigi Amorosa

Dopo un primo incontro, di cui abbiamo relazionato nel numero 4/2015 della rivista, lo scorso 28 novembre il progetto Martina è stato nuovamente ed in maniera più approfondita presentato ai Lions francesi nella sede del Lions Club Ventimiglia, sita nella splendida cornice del Forte dell'Annunziata, dal quale si può godere una vista che, abbracciando a 180 gradi la Francia e l'Italia, rappresenta anche un luogo ideale dal punto di vista simbolico per un incontro fra i due paesi.

La riunione, fortemente voluta dal PDG Mario Castellana e dal coordinatore nazionale del Progetto Martina, Cosimo Di Maggio, ha visto il sottoscritto, officer del distretto 108 Ia3, illustrare ai soci di alcuni Lions Club della Provenza e della Costa Azzurra, coordinati dal PCC Patrick Martin, gli aspetti pratici ed organizzativi necessari per mettere in atto correttamente il Progetto Martina. I Club presenti (Sainte Maxime S/M - Vallée du Préconil, Hyères les Palmiers, St. Tropez Côte Azur, Nice Azur) saranno i pionieri che per primi introdurranno in Francia le "Projet" Martina.

Questa volta il discorso è stato molto più approfondito e si è giunti ad analizzare i singoli momenti di una lezione tipo, sottolineando soprattutto gli errori e le "scorciatoie" da evitare. Il passaggio successivo, in attesa che i Lions d'oltralpe riescano a trovare i giusti riferimenti all'interno delle scuole, sarà una "prova pratica": è già in programma, infatti una lezione del Progetto Martina a Ventimiglia in cui i Lions francesi, in qualità di uditori, potranno realmente rendersi conto delle procedure da adottare sul campo.

Il Progetto Martina ha messo a disposizione, per agevolare i Lions francesi nelle fasi iniziali, il sito web progettomartina.it, dove, quanto prima, saranno disponibili tutti i file delle lezioni tradotti.

Mentre scriviamo, inoltre, sono già in corso contatti per instaurare rapporti di collaborazione anche con il Lions Club del Principato di Monaco.

Insomma, il Progetto Martina non solo conferma la sua validità con il successo ormai consolidato nel nostro paese (150.000 studenti raggiunti ogni anno) ma è anche divenuto un "Service da esportazione" del lionismo italiano.

Conoscenza

Siamo una grande associazione e questa affermazione è del tutto ovvia e gratuita, per cui iniziare a scrivere quattro righe con questo preambolo è, o sarebbe, un non senso. Però qualche domanda su questa nostra grandezza potremmo comunque farcela, chiarendoci qualche curiosità.

Per esempio potremmo voler conoscere come la nostra associazione opera in Cina, o in Sud America, o in qualche Paese africano, con quale spirito, quali attività, quali servizi, con quali atti eventualmente si differenziano da noi. Più facilmente sappiamo come agiscono nel mondo altre associazioni, quali indirizzi perseguono piuttosto che altri, con quali mezzi, con quali eventuali aiuti e altre particolarità.

Tutto ciò su qualche rivista, anche specializzata, sappiamo sia pur brevemente l'operatività di altre varie associazioni che operano nel mondo. Da noi "semel in anno" una lettura di tal fatta potrebbe essere piacevole oltre che conoscitiva e istruttiva.

Conoscere il numero dei soci di una associazione vuol dire molto poco. Dire della nostra che opera nel mondo e tutte in modo uguale non è credibile. Quali aiuti e quali riconoscimenti ricevono nei loro ambiti locali o generali e da chi li ricevono può essere interessante sapere, così come conoscere la partecipazione femminile, ove ci fosse, dà un forte segnale di civiltà.

Con tutto ciò sarebbe ridicolo solo pensare che un socio di una associazione voglia e debba sapere tutto lo scibile della

stessa, ma la conoscenza sia pure occasionale e non profonda della sua associazione che opera nel mondo, porta cultura e professionalità personale nella propria attività associativa.

Chi può dovrebbe portare conoscenza e maggiore esperienza. Altrimenti

il nostro essere Lions si riduce nel sapere il proprio ruolo nel club senza la necessità di conoscere o osservare il club della porta accanto. La pubblicità sotto vari aspetti ci segue ovunque ed è comunque un fattore di conoscenza e di crescita per chi la osserva, anche se essa per la sua realizzazione comporta costi che, abolendone alcuni e limitando alcune spese, si possono trovare.

È un detto ricorrente che il nostro Lions con la mole degli interventi che fa nella vita pubblica è comunque poco conosciuto rispetto ad altre associazioni che meglio operano sotto l'aspetto pubblicitario. Limitiamo il "piccolo" service che è certamente utile e porta la gratitudine di pochi. Dovremmo ridurre la molteplicità delle richieste che ci pervengono e dedicare tutti i nostri sforzi alla ricerca di service che possano aiutare una intera comunità. Ciò ci aiuta ad essere conosciuti. In molti Distretti la conoscenza di queste opere viene resa nota da comunicati stampa o similari verso tutti gli associati, per portare appunto la sapienza delle cose.

Tali comunicati vengono redatti anche mensilmente in modo professionale da Lions giornalmisticamente capaci, altrimenti tutto diventerebbe una nostra parodia. La chiave della nostra storia ora dovrebbe portare un mutamento di un nostro modo di operare nella società. La ripetizione di alcuni suggerimenti, anche se noiosa, può portare a significativi risultati.

Nella nostra attuale società pare aleggi una certa infelicità umana, un certo malcelato disagio sociale che tocca gran parte di noi, specialmente coniugabile con i recenti fatti mondiali.

Cerchiamo almeno fra noi di non vivere in una coltre di nebbia, conoscendo a malapena la nostra Zona, i nostri vicini. La conoscenza è una semplice parola usata, ma della quale non si comprende il suo valore. Cerchiamola se non si vuole (come si dice) essere messi alla berlina con il cappello dell'asino.

Il buon esempio... proviamo a darlo davvero

Quando, ormai molti anni fa, sono stato eletto Governatore distrettuale ho scelto come motto "Essere lions coerenti, concreti e credibili"; se non diamo buon esempio non siamo coerenti con i principi che enunciamo, non siamo

concreti nella nostra attività, non siamo credibili agli occhi degli altri e, di conseguenza, non siamo né convincenti né attrattivi, perciò siamo destinati ad estinguerci.

Diamo buon esempio! A tutti i livelli, nessuno escluso.

I soci con la partecipazione attiva alla vita del club. Chi non partecipa con costanza dà un pessimo esempio, spinge anche altri alla

pigrizia. È un dovere partecipare, lo abbiamo promesso solennemente quando siamo stati accolti nel club, non è un optional che si può rispettare o meno, solo gravi motivi personali, familiari o professionali giustificano la nostra assenza ad una serata o ad una attività promossa dal club. È un dovere partecipare alle assemblee, portare il proprio contributo di idee, rimboccarsi le maniche se necessario in attività concrete; anche le più umili sono nobili se in linea con i nostri principi ed attuate sotto le nostre bandiere. "Prestare con lealtà sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro" diciamo solennemente nei nostri incontri e tra queste parole ci sono delle virgole, non delle "o"; ognuno, secondo le sue possibilità, deve dare per i nostri scopi tutte queste cose.

I presidenti di club con l'attenzione ai rapporti con e tra i soci, con il rispetto scrupoloso delle decisioni assembleari, con una rigorosa politica di bilancio, rappresentando il

Cerchiamo almeno fra noi di non vivere in una coltre di nebbia, conoscendo a malapena la nostra zona, i nostri vicini...

Di Giorgio Amadio

Ci sono tanti modi di comunicare, tanti modi di insegnare, tutti hanno pregi e difetti, tutti possono ottenere risultati, ma tutti possono essere vanificati dal "cattivo esempio".

Di Alberto Castellani

club nel distretto e tenendo informati i soci di quanto succede nell'associazione, proponendo attività interessanti e attuandole solo se condivise, stimolando la partecipazione attiva ai congressi.

I Governatori ricordandosi che sono officer dell'associazione, che per questa devono lavorare non per il gusto di essere al centro della scena. Ricordandosi che il loro compito è di proposizione, di stimolo e di controllo e che le quote distrettuali devono essere le più basse possibili per adempiere a questi compiti e solo a questi. L'attività di servizio non è del Distretto ma dei club, meglio se uniti tra loro, per gruppi diversi, zone, circoscrizione o distretto ma sempre con attività partite dal club e condivise da tutti i club partecipanti.

Ed infine diamo buon esempio nel comportamento tra noi. Le differenze di opinione possono esserci, direi che è naturale e giusto che ci siano, non siamo pecore, ma devono trovare composizione in un corretto dibattito e poi tutti insieme sulla linea tracciata dalla maggioranza. I nostri

comportamenti devono destare in chi ci guarda ammirazione, farci apparire come persone veramente tese al servizio, non all'arrivismo.

Cominciamo da San Remo! Basta slogan, basta personalistiche campagne elettorali, basta truppe trasportate per votare e che non partecipano al resto dei lavori, basta cene per acquisire consensi. I candidati si presentino in aula, anche in pochi minuti si possono esprimere concetti chiari, tracciare una linea; e i delegati scelgano liberamente la linea che loro sembra migliore.

Così saremo Lions coerenti, concreti e credibili! Così saremo attrattivi per altri e non scandalizzeremo i nostri. Fatti precedenti, da Verona 2006 a Bologna 2015 solo per richiamare quelli più recenti e che ricordiamo tutti, fanno danni alla nostra immagine e ci fanno perdere in un colpo molti più soci di quanti i migliori leader GMT possano farci recuperare in anni di duro e costoso lavoro. Proviamoci, tutti e tutti insieme, diamo il buon esempio.

Ricordo di Massimo Olivelli

Non mi è facile parlare di Massimo Olivelli: ricordare un Amico dopo la sua improvvisa scomparsa, rievocarne la memoria, ricordare la sua così ricca personalità, sintetizzarla in un rapido excursus, non è facile né semplice anche per chi, come me, era a lui legato non solo dalla comune lunga militanza lionistica, ma anche dalla consuetudine che nasceva da un precedente rapporto di familiarità fra mio padre e suo padre Oscar; Oscar nel quale peraltro ho trovato sempre un appoggio sicuro specie per quanto ha riguardato la mia appartenenza alla nostra associazione. Aveva una personalità molto spiccata, Massimo. Ancora studente, volle vivere esperienze personali, viaggiando e sperimentando la durezza del lavoro manuale, deciso com'era a trovare la propria indipendenza ed autonomia. Una personalità ben poco disponibile al compromesso e ferma nel seguire senza deviazioni la linea del massimo rigore a causa della quale abbiamo avuto anche, come succede tra amici, occasioni di dibattito, a volte acceso, e perfino di scontro. Ma sempre nel reciproco rispetto e con la certezza della condivisione di un patrimonio di affetti e comunità di visioni che mai avrebbe potuto incrinare la nostra amicizia.

Laureato brillantemente in giurisprudenza e figlio d'arte sia nella professione che nel lionismo, ha dedicato tutta la vita a due aspetti fondamentali delle relazioni umane: il primo, la famiglia, con la sua amatissima sposa, Daniela e i figli, Renato, Fabio e Filippo, il maggiore, che proseguì nell'alveo tracciato dal nonno e dal padre. La famiglia fu da lui profondamente sentita e amata. Fu geloso, e talora benevolmente burbero, custode di quel ricco patrimonio di valori e affetti che essa esprime.

Il secondo aspetto al quale egli si è dedicato è stato il lionismo, cioè il porsi al servizio della solidarietà umanitaria, in particolare verso i sofferenti e i più deboli, che esso esprime attraverso i principi e gli scopi che persegue.

Egli infatti, seguendo come già accennato l'esempio paterno, giovane e promettente avvocato, abbracciò con entusiasmo e consapevole passione il lionismo, aderendo al club di Macerata, portando nella nostra associazione con garbo e signorilità, nei vari e numerosi incarichi ai quali è stato chiamato, il suo saggio impegno, il suo pensiero sempre espresso con serenità e proiettato a diffondere dottrina e principi del lionismo in una società che si stava trasformando.

Durante il suo anno di Governatore del nostro Distretto (1996-97) egli ebbe modo di esprimere il meglio di se stesso, promuovendo in particolare un importante istituto di prevenzione pediatrica per bambini albanesi in Durazzo, consapevole come era della necessità di intervenire sui più giovani virgulti al fine di assicurare alle future generazioni di quello sfortunato Paese una vita più sana e un futuro migliore.

Contribuì inoltre, lui esperto in campo giuridico, alla stesura di statuti e regolamenti non solo distrettuali ma anche multidistrettuali.

Fu poi fondatore, presidente e amministratore della "Fondazione per la Solidarietà", vanto del nostro Distretto, che continua tuttora ad operare per offrire sostegno a chi ne ha necessità.

Mi piace anche ricordare il suo atteggiamento giustamente critico nei confronti di ogni comportamento egoistico, personale o di parte, mai disponibile com'era al compromesso sui principi di fondo, sempre radicale nelle sue scelte, anche quelle attinenti alla nostra Associazione.

Massimo è stato sempre una guida sicura e indiscussa per il nostro Distretto e per il lionismo tutto, tanto da fargli meritare i più alti riconoscimenti da parte della Sede centrale, tra i quali la Melvin Jones Fellow. Il suo ricordo e la sua figura saranno sempre punti di riferimento ed esempio in particolare per noi Lions maceratesi.

Lanfranco Simonetti

Non trasformazione ma regolarizzazione

Da qualche tempo si legge e si parla dell'ipotesi di "trasformazione" del lionismo italiano, al fine di risolvere il problema, gravissimo per chi scrive, di natura legale e tributario che - da sempre - affligge l'associazione in Italia: la mancanza della "Personalità Giuridica". Di **Luciano Aldo Ferrari e Francesco Paolo Rivera**

Nell'attuale assetto istituzionale, basato unicamente sugli "Statuti tipo" emanati dalla Sede Centrale, il lionismo italiano non trova albergo tra le figure previste dall'ordinamento giuridico del nostro Paese, infatti...

- Il Club Lions non è una associazione, perché i club italiani non si sono costituiti con atto notarile (la cui forma è essenziale per la loro legale esistenza), così come previsto dal Codice Civile.

- Il Club Lions non essendo costituito come per legge, non può iscriversi in nessuno degli appositi Registri (Provinciale, Regionale o Nazionale), e, quindi, non può ottenere la qualifica di "associazione riconosciuta".

- Il Distretto e il Multidistretto, essendo in base allo statuto internazionale organizzazioni amministrative territoriali, non hanno alcuna rilevanza giuridica.

- I Governatori e il Consiglio dei Governatori non possiedono alcun potere di rappresentanza.

Il Club Lions è, soltanto, un socio di quella grande organizzazione mondiale che ha sede a Oak Brook; quindi socio di una associazione straniera non iscritta in alcun registro e quindi non riconosciuta in Italia. Ecco perché non è possibile "trasformare" il lionismo: perché il lionismo è una "entità inesistente" per la legge italiana!

Allora che cosa si propone di fare...

- Costituire, nella forma prevista dal codice civile una serie di associazioni (una per ciascun club esistente in Italia) che sostituiscano gli attuali singoli club, e che richiedano - iscrivendosi negli appositi Registri - il riconoscimento legale, conseguendo quindi la personalità giuridica. Ovviamente tali associazioni avranno per oggetto sociale gli scopi del lionismo internazionale, e particolarmente aderiranno statutariamente allo spirito, agli scopi e alle finalità del Lions Clubs International, al fine di poter continuare ad usare la denominazione e i simboli del lionismo internazionale, naturalmente dietro versamento del relativo corrispettivo e l'osservanza delle disposizioni endo-associative in merito.

- Costituire, immediatamente dopo, una associazione nazionale di tipo esponenziale (l'Associazione Italiana dei Lions Clubs), secondo le leggi civilistiche e fiscali italiane, i cui soci saranno i singoli Lions Club, che avranno regolarizzato la loro posizione in asso-

ciazioni riconosciute. Detta associazione nazionale si dovrà sostituire a quella struttura attualmente denominata Multidistretto. Naturalmente anche questa associazione nazionale si iscriverà nel Registro delle Associazioni ricevendo, con la iscrizione, il riconoscimento e la personalità giuridica. I Club (associazioni autonome), riuniti territorialmente in "distretti" (che rimarranno organizzazioni amministrative territoriali, senza alcuna personalità giuridica) nomineranno gli amministratori (Governatori) della Associazione nazionale, i quali - finalmente investiti dei poteri di rappresentanza - formeranno il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione nazionale e potranno essere investiti di "delega" al fine di amministrare nell'ambito dei singoli distretti.

Questi i vantaggi di tale regolarizzazione...

- I Club Lions, regolarizzandosi in associazioni riconosciute, acquisiranno la "personalità giuridica", e pertanto potranno, in piena autonomia, trattare validamente con qualsiasi persona fisica e giuridica, con qualsiasi altra associazione e autorità dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, potranno organizzare e svolgere assieme alla Pubblica Amministrazione programmi di assistenza, di intervento e di servizio in genere, potranno effettuare raccolte di fondi o altri tipi di manifestazioni senza dovere ricorrere all'ausilio di altre associazioni, (che solo per il fatto che sono "riconosciute" possono liberamente svolgere qualsiasi attività di servizio); potranno svolgere l'attività istituzionale sulla base di "certezze" e non di "interpretazioni accomodanti" circa la natura del Club.

- Il Multidistretto, regolarizzandosi in associazione riconosciuta nazionale, attraverso il Consiglio di Amministrazione (Consiglio dei Governatori), potrà finalmente rappresentare con piena validità nel nostro Paese il lionismo, potendo così svolgere ufficialmente il ruolo che gli compete.

- L'"Associazione italiana dei Lions Clubs", divenuta socia del Lions Clubs International, rappresenterà il Lionismo italiano nel mondo.

Questo "programma", (sintetizzato, in questa sede, per motivi di spazio), è quello redatto su preciso incarico conferito dal C.d.G. al Comitato appositamente costituito dal MD, con deliberazione del 27/28 settembre 2014 e, da quest'ultimo, predisposto su "sug-

gerimento”, della Direzione Generale per il Terzo Settore e le Formazioni Sociali – Div. II del Ministero della Salute e delle Politiche Sociali, nell’incontro in Roma del 27 novembre 2014. Sempre su richiesta del C.d.G. 2014/15 il programma stesso è stato ampiamente illustrato (in lingua inglese) alla Legal Division della Sede centrale, al quale è stato trasmesso. Tuttavia, a oggi, non si conoscono (almeno per chi scrive) gli esiti di tale studio, anzi il CdG – senza giustificare il motivo – ha deliberato (nella seduta del 30 luglio 2015) lo scioglimento della struttura delegata alla “regolarizzazione” del lionismo italiano (quella stessa insediata con la deliberazione del 27/28.09.2014) vanificando tutto il lavoro fino a quel momento svolto.

Ma ritornando all’argomento “regolarizzazione del lionismo italiano” si reputa opportuno chiarire...

- la regolarizzazione proposta in due tempi (prima la costituzione sotto forma di associazione “non profit” e poi la regolarizzazione mediante l’acquisizione della personalità giuridica), servono a certificare e soggettivizzare concretamente il lionismo italiano in vista anche della Convention 2019. Infatti, attualmente, tutte le operazioni preparatorie alla manifestazione mondiale (raccolta fondi, prenotazione dei siti idonei alla manifestazione, logistica, strutture alberghiere, manifestazioni a latere della Convention, programmi di intervento e inviti per le autorità, coperture assicurative, ecc.) vengono assunte e stipulate da persone (lions) che, rappresentando enti non legalmente riconosciuti (quindi inesistenti) e non essendo investiti di legale rappresentanza, assumono obbligazioni “personali” e rispondono “in proprio” nei confronti dei

terzi. È bene procedere subito alla “regolarizzazione” mediante la costituzione di semplici associazioni (ai sensi dell’art. 14 e segg. del c.c.), che essendo figure giuridiche ben note non creano problemi di interpretazione, senza attendere la nuova normativa che sarà varata - ma non se ne conoscono i tempi - dal Governo per la riforma del 3° Settore; novella che, proprio per la sua caratteristica di “novità”, comporterà perdite di tempo per interpretazioni delle nuove disposizioni, disquisizioni dottrinali e, poi, con il tempo suo proprio, l’adeguamento all’orientamento della magistratura.

- Sottoporre preventivamente alla Legal Division della Sede Centrale, la proposta regolarizzazione. Nessuna preoccupazione circa l’accoglimento da parte della Sede centrale della annunciata “regolarizzazione” italiana: è impensabile che Oak Brook non condivida l’applicazione della normativa legale nazionale e rinunci agli oltre quarantaduemila soci italiani.

- Unico “pericolo” potrebbe essere quello che tale “regolarizzazione” non venga accettata da tutti i club italiani (soprattutto per ignavia). In questo caso si rischierebbe, almeno in un primo momento, di spezzare in due il lionismo italiano: quello che si regolarizza e quello che non vuole regolarizzarsi. Questi ultimi restando fuori dalla “Associazione nazionale” potranno tenere i loro rapporti esclusivamente con la Sede Centrale. L’accettazione della “regolarizzazione” da parte della Sede Centrale, unita a una capillare campagna di sensibilizzazione, soprattutto da parte dei Governatori e della stampa lionistica, fanno sperare in un favorevole accoglimento della proposta procedura anche da parte dei meno favorevoli.

Il lionismo e l’ordinamento giuridico

Il Multidistretto 108 Italy deve uniformare la “veste” giuridica per una corretta gestione civilistica e fiscale dell’associazione. Di Guido Stabile

In Italia l’associazionismo trova la sua massima tutela nella Carta Costituzionale, laddove si afferma, all’art.18, il diritto di tutti i cittadini di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono ovviamente escluse ed esplicitamente proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare. Ma ancor prima, tra i principi fondamentali la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo come singolo e nelle formazioni sociali (art. 2 Cost.) e si impegna a rimuovere gli ostacoli economici e sociali che limi-

tando, di fatto, la libertà e l’eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese (art. 3 Cost.).

Le dimensioni internazionali della nostra associazione, il fatto che i principi e gli scopi che ci uniscono sono uguali in ogni angolo del mondo dove c’è un Lions club, la circostanza che gli originari modelli costitutivi statutari e regolamentari si sono ispirati anche in Italia ai “modelli americani” provenienti dalla nostra sede centrale, hanno nel tempo “offuscato” il quadro normativo, civilistico e tributario, nel quale necessariamente vanno inseriti la costituzione ed il “modus ope-

randi” dei club Lions sul nostro territorio nazionale. Esser “parte” di una organizzazione internazionale che “impone” uno Statuto tipo al quale i club fanno riferimento, non legittima gli stessi ad ignorare o ad agire in contrasto con la legislazione civilistica e fiscale vigente nel nostro Paese. Il tutto, ovviamente, in un contesto armonico di precetti associativi (Statuti e Regolamenti) che coinvolgono “in primis” il Multi-distretto e, a cascata, i Distretti e i club.

Enti associativi non commerciali

Gli enti non commerciali si caratterizzano per la struttura organizzativa e per la natura peculiare dell’attività esercitata. L’ente può assumere la forma della fondazione o dell’associazione riconosciuta (con personalità giuridica) o non riconosciuta (senza personalità giuridica).

La stragrande maggioranza delle associazioni sono non riconosciute. Queste si costituiscono registrando l’atto costitutivo e lo statuto presso un qualsiasi ufficio dell’Agenzia delle Entrate. In tal modo l’associazione è comunque regolarmente costituita e può beneficiare di tutte le agevolazioni fiscali o dei finanziamenti previsti dalla legge e dalla normativa tributaria a favore degli enti no profit.

Il Codice Civile regola con poche norme (artt. 36 e seguenti) le associazioni non riconosciute. I contributi versati dagli associati devono confluire in un “fondo comune”; coloro che agiscono in nome e per conto del club sono obbligati personalmente e in via solidale (artt. 37 e 38). In caso di scioglimento dell’associazione i beni e i fondi residui non potranno essere mai ripartiti tra i soci.

Il Lions club può definirsi, quindi, “associazione non riconosciuta” (priva, cioè di personalità giuridica) ed “ente non commerciale”. La non commercialità prescinde dall’assenza del fine di lucro ovvero dal vincolo della destinazione degli utili alle finalità dell’ente con conseguente impedimento alla distribuzione fra i soci.

L’art. 148 del TUIR detta una disciplina di dettaglio riservata ai soli enti di tipo associativo. Per questi, in particolare, non è considerata commerciale l’attività svolta nei confronti degli associati e partecipanti in conformità alle finalità istituzionali e le somme versate a titolo di quote o contributi non concorrono alla formazione del reddito.

Va comunque chiarito che un Lions club non può essere arbitro assoluto e insindacabile della tassabilità o meno di tutte o di alcune delle attività poste in essere, in nome di una malintesa “autonomia del club”. Ai fini dell’esclusione dell’assoggettamento ad imposta della cessione di beni o della prestazione di servizi è necessario, infatti, che tali attività risultino effettuate in conformità alle finalità istituzionali e siano svolte esclusivamente nei confronti di soggetti

pienamente titolari dei diritti e degli obblighi derivanti dalla qualità di associati.

La legge considera in ogni caso commerciali le cessioni di beni e le prestazioni di servizi agli associati e partecipanti effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici, compresi i contributi e le quote supplementari determinate in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto. Questi corrispettivi, infatti, assumono la natura di componenti del reddito d’impresa se l’attività ha il carattere dell’abitudine mentre, in presenza di occasionalità, si considerano redditi diversi.

Un ulteriore adempimento cui sono tenuti gli enti non commerciali è la presentazione del modello EAS (D.L. 185/2008, convertito con modifiche nella legge 28 gennaio 2009, n. 2) che costituisce condizione essenziale per fruire della detassazione ai fini IRES ed IVA delle quote e dei contributi associativi nonché delle altre ipotesi di “decommercializzazione” previste dall’art. 148 TUIR.

Le associazioni di promozione sociale (APS)

Le APS regolamentate dalla legge 7 dicembre 2000 n. 383 testimoniano il crescente interesse del legislatore per il settore non profit. La legge contiene infatti principi e norme volte a valorizzare l’associazionismo sociale, favorendo la formazione di nuove realtà associative ed il consolidamento di quelle esistenti.

Sono considerate associazioni di promozione sociale le associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti o federazioni, costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore degli associati (attività a scopo mutualistico) o di terzi (attività a scopo solidaristico) senza finalità di lucro. Per il perseguimento dei fini istituzionali le associazioni di promozione sociale si avvalgono prevalentemente delle attività prestate dai propri associati in forma volontaria, libera e gratuita. Al registro nazionale possono iscriversi le APS a carattere nazionale in possesso dei requisiti prescritti, costituite ed operanti da almeno un anno. Per APS a carattere nazionale si intendono quelle che svolgono attività in almeno 5 regioni ed in almeno 20 province del territorio nazionale.

L’iscrizione nel registro nazionale delle APS comporta il diritto di automatica iscrizione nel registro medesimo dei relativi livelli di organizzazione territoriale e dei circoli affiliati (art.7 legge cit.).

Risorse economiche delle APS

Ai sensi dell’art. 4 della Legge 383/2000, le APS traggono le risorse economiche per il loro funzionamento e per lo svolgimento delle loro attività da: a) quote e contributi degli associati; b) eredità, donazioni e legati; c) contributi dello Stato, delle regioni, di enti

locali, di enti o di istituzioni pubblici, anche finalizzati al sostegno di specifici e documentati programmi realizzati nell'ambito dei fini statutari; d) contributi dell'Unione europea e di organismi internazionali; e) entrate derivanti da prestazioni di servizi convenzionati; f) proventi delle cessioni di beni e servizi agli associati e a terzi, anche attraverso lo svolgimento di attività economiche di natura commerciale, artigianale o agricola, svolte in maniera ausiliaria e sussidiaria e comunque finalizzate al raggiungimento degli obiettivi istituzionali; g) erogazioni liberali degli associati e dei terzi; h) entrate derivanti da iniziative promozionali finalizzate al proprio finanziamento, quali feste e sottoscrizioni anche a premi; i) altre entrate compatibili con le finalità sociali dell'associazionismo di promozione sociale.

La deducibilità delle erogazioni liberali alle APS

Le persone fisiche e gli enti soggetti all'IRES, quali società ed enti commerciali e non commerciali, possono ridurre il reddito complessivo delle erogazioni liberali in denaro o in natura operate a favore delle APS iscritte nel registro nazionale, compresi i livelli di organizzazione territoriale e circoli affiliati.

La deduzione prevista è pari al 10% del reddito dichiarato e, comunque, non può essere superiore a 70.000 euro (più specificatamente, l'erogazione liberale è deducibile fino al minore dei due limiti).

Per fruire dell'agevolazione è necessario che le erogazioni liberali in denaro siano effettuate tramite banca, ufficio postale, carte di credito e prepagate, assegni bancari e circolari.

In alternativa alla deducibilità sopra illustrata, è prevista la possibilità, sia per le persone fisiche che per le imprese, di detrarre dalle imposte dovute gli importi massimi stabiliti per legge.

La riforma del Terzo Settore

La disciplina del Terzo Settore, all'interno del nostro ordinamento, è caratterizzata da un processo di sedimentazione normativa che ha dato vita a un corpus estremamente frammentato da cui è difficile uscire se non attraverso un intervento organico (il Testo Unico). Si è assistito in questi ultimi anni alla stratificazione di una legislazione speciale che ha individuato nuove figure soggettive, che si sono sovrapposte a quelle, ormai insufficienti, disciplinate dal codice civile (associazioni, fondazioni e comitati): le organizzazioni non governative (L. 49/1987), le fondazioni bancarie (L. 218/1990), le organizzazioni di volontariato (L. 266/91), le cooperative sociali (L. 381/91), le associazioni sportive dilettantistiche (legge n. 398/1991), le fondazioni musicali (Dlgs 367/1996), le Onlus (Dlgs 460/1997), le associazioni di promozione sociale (L. 383/2000), le imprese sociali (Dlgs 155/2006), fino

ad arrivare alla più recente figura delle start up innovative a vocazione sociale (L. 221/2012).

Il Disegno di Legge delega sulla Riforma del Terzo Settore, (con la prevista creazione di un Testo Unico) approvato alla Camera ad aprile del 2015 ed attualmente all'esame del Senato, prelude a una nuova e profonda stagione di riforme per il mondo della solidarietà sociale. Il Terzo Settore, oggi, è prevalentemente alimentato dal finanziamento privato (per il 65,9%) rispetto a quello pubblico (34,1%). Le sue entrate derivano per il 47,3% dallo svolgimento di attività commerciali. Dal punto di vista macroeconomico, il Terzo Settore rappresenta tra il 4,2% (Istat, 2014) e il 10% del Pil (se si considerano anche gli effetti intersettoriali - Rapporto Euricse 2014).

Tra i punti salienti della riforma, vanno sottolineati: a) l'obiettivo di armonizzare e semplificare una legislazione fortemente disorganica e frammentata; b) la riorganizzazione del "sistema di registrazione degli enti e di tutti gli atti di gestione rilevanti, secondo criteri di semplificazione, attraverso la previsione di un registro unico del Terzo settore, anche al fine di favorirne la piena conoscibilità in tutto il territorio nazionale"; c) la definizione di ente non commerciale ai fini fiscali, connessa alle finalità di interesse generale perseguite dall'ente e introduzione di un regime di tassazione agevolativo che tenga conto delle finalità solidaristiche e di utilità sociale dell'ente, del divieto di ripartizione degli utili e dell'impatto sociale delle attività svolte dall'ente; d) la razionalizzazione e semplificazione del regime di deducibilità e detraibilità dal reddito o dall'imposta delle persone fisiche e giuridiche delle erogazioni liberali, in denaro e in natura, disposte in favore degli enti del Terzo Settore, al fine di promuovere i comportamenti donativi delle persone e degli enti.

Si tratta di una Riforma, più volte annunciata nel corso dell'ultimo ventennio. Speriamo che questa sia la volta buona!

Conclusioni

In attesa che la riforma diventi legge dello Stato (ad oggi è incerto il se ed il quando) è auspicabile l'iscrizione nel registro nazionale delle APS, in quanto il Multidistretto già possiede e supera di gran lunga i requisiti minimi richiesti dalla legge. L'iscrizione automatica dei Distretti e dei Club sarebbe la prima positiva conseguenza.

Va, inoltre, effettuata senza indugio la "scrematura" della abnorme proliferazione di comitati e associazioni di vario tipo operanti in nome dei Lions Italiani, non tutti forieri di risultati apprezzabili per la nostra organizzazione e va attuata, in prospettiva, perfetta ed armonica corrispondenza tra principi, scopi associativi e strumenti attuativi.



A Bari un centro So.San.

Martedì 8 dicembre è stato inaugurato, presso la palazzina 7 del lungomare 9 maggio del quartiere San Girolamo di Bari il Centro Solidarietà Sanitaria Lions “Maria Ausiliatrice”. **Di Maria Pia Pascazio Carabba**

Come ha ricordato il coordinatore del Centro, Angelo Iacovazzi, la struttura funzionava come punto di ascolto da due anni su progetto di Beniamino Cristian Pomes, presidente del LC Bari San Giorgio. Quasi tutti i soci, amorevolmente, prestavano la loro opera, compreso il socio Ivano Accettura.

L'inaugurazione è stata preceduta dal meeting distrettuale: “Migranti e nuove povertà: sfide e opportunità del territorio”, presso l’Auditorium Istituto Comprensivo Eleonora Duse a Bari, presieduto dal Governatore del Distretto 108 Ab Alessandro Mastroianni, dal Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti Scarpelli, dal Presidente della Solidarietà Sanitaria Lions Salvatore Trigona.

Il presidente della So.San., felice per la realizzazione anche in Italia dell’importante service permanente,

ha ringraziato l’ID Gabriele Sabatosanti Scarpelli per averlo incluso come “Progetto per gli immigrati” al Forum Europeo di Aubsburg. Ha poi ricordato che in Puglia, quello di Bari è il secondo Centro So.San. dopo quello dell’ospedale Miulli di Acquaviva.

Significativi gli interventi di Mario Volpe, Vice Prefetto di Bari e di Francesca Bottilico, Assessore al Welfare al Comune di Bari. Di fronte al problema dell’immigrazione sempre più incalzante e allo scenario umiliante dei “senza tetto”, delle difficoltà delle “categorie deboli” occorrono programmi concreti ed a rete, in quanto gli interventi pubblici sono insufficienti. Bari era una città di passaggio, ora non lo è più. “Manca una legge organica sull’immigrazione.... Mancano mediatori culturali... Tutti i servizi devono essere accessibili a tutti”.

“È innegabile che siamo i protagonisti del bene sociale

- ha detto il Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti - e la società ci chiede di dare un contributo sulla base delle professionalità... i giovani ci chiedono di muoverci diversamente: "sporchiamoci le mani"... "Al Forum Europeo di Augusta il problema della migrazione è stato centrale... Dobbiamo avere il coraggio di cambiare e far rete con le istituzioni... ciò che facciamo deve avere visibilità... la So.San. è una struttura costituita 14 anni fa per i Paesi in via di sviluppo... lavoriamo tutti sullo stesso piano... abbiamo un futuro da lions da portare avanti per raggiungere migliori risultati".

Ha concluso il DG Alessandro Mastroilli, esternando la sua gioia per la realizzazione, dopo due anni, di un progetto globale che pareva rimanere un sogno. Ricordando la

definizione di salute data dall'OMS come benessere psico-fisico, ha puntualizzato la necessità di dare una risposta culturale efficace con "una solidarietà rivolta al bisogno... Siamo capaci di fare grandi cose!... Un grazie a Suor Isa" per aver dato la possibilità di costruire una realtà importante a livello nazionale ed a Ivo Vulpi per l'organizzazione del corso rivolto ai giovani sull'uso dei defibrillatori.

L'8 dicembre del 1842 nasceva la Fondazione dell'oratorio di don Bosco. Pertanto le Suore Salesiane di don Bosco, figlie di Maria Ausiliatrice, dopo l'inaugurazione del Centro (taglio del nastro e scoperta della targa) hanno ricordato l'evento con uno spettacolo piacevolissimo, al quale sono seguiti balletti, sempre effettuati dai ragazzi del Quartiere San Girolamo di Bari.

I Lions e la "Casa di Anna"

Agricoltura sociale per l'integrazione della disabilità: il Venezia Host adotta il tutor.

AZelarino (Venezia), in via Sardi 16, sta nascendo "Casa di Anna - Fattoria Solidale", un'azienda agricola in corso di accreditamento presso la Regione Veneto come Fattoria Sociale. Un progetto per l'integrazione della disabilità, che nasce dalla volontà condivisa della famiglia Pellegrini, della Cooperativa Intervento di Mestre e dell'associazione di volontariato AGRE Onlus, e che ha dato vita ad un luogo aperto in cui l'agricoltura e le attività ad essa connesse si fanno strumento di integrazione sociale e base nei percorsi di autonomia per persone con disabilità e disagio sociale.

Tra i primi a capire le ottime potenzialità di innovazione sociale del progetto per il territorio c'è il Lions Club Venezia Host che ha dedicato un service a Casa di Anna, finanziando l'assunzione di un tutor, l'operatore spe-

cializzato che affianca i casi più difficili di inserimento lavorativo e che consente anche ai disabili di svolgere attività lavorativa senza pesare sull'azienda agricola.

Grazie all'impegno del Venezia Host, oggi sono già quattro i giovani disabili inseriti nel progetto che affiancano i tre dipendenti dell'azienda nella coltivazione, nella vendita e distribuzione delle cassette di verdura prenotate online e consegnate personalmente dai ragazzi in inserimento.

A dicembre, il PDG Mario Marsullo, il presidente del club Raffaele Parisi e l'officer Bruno Agazia hanno visitato il luogo, anche in vista di possibili ulteriori progetti, e incontrato gli operatori, verificando di persona l'avvio delle attività di tutoraggio e degustando i prodotti orticoli del lavoro sociale. (Per saperne di più: www.casadianna.net)



Insieme... per la sicurezza stradale

La Zona B del Distretto 108 La ha promosso un progetto sulla sicurezza stradale per i giovani. Si tratta di un programma di incontri di sensibilizzazione alla sicurezza stradale rivolti agli studenti delle scuole medie superiori dell'Unione dei Comuni del Circondario dell'Empolese Valdelsa.

L'iniziativa parte dall'enorme successo del Piano David dell'Associazione Lorenzo Guarnieri svolto dal 2012 ad oggi nelle scuole della Provincia di Firenze. Gli altri partner del progetto sono la Polizia Municipale dell'Unione dei Comuni dell'Empolese Valdelsa, la Polizia Stradale di Empoli, e la ASL-118.

Il progetto ha avuto il suo grandioso avvio il 2 dicembre presso il PalaExpo di Empoli. 400 studenti, provenienti da tutti gli 8 istituti superiori dell'Empolese Valdelsa, insieme per ascoltare esperienze di vita dolorose, insanguinate da un incidente stradale che ha tolto la vita a un loro coetaneo. Il silenzio e la commozione con cui ragazzi di 16 e 17 anni hanno ascoltato la madre di Lorenzo Guarnieri, Stefania, raccontare il dolore di aver perso il proprio figlio sono la testimonianza che l'incontro ha avuto pieno successo. Le parole di una mamma, unite alla capacità comunicativa degli amici di Lorenzo, che hanno parlato agli studenti con un linguaggio semplice e diretto, hanno fatto breccia su tutta la platea, raggiungendo lo scopo che questo primo grande incontro del Progetto D.A.V.I.D. a Empoli si era prefissato: sensibilizzare i giovani ai temi della sicurezza stradale e renderli 'portavoce' fra di loro di messaggi di attenzione verso pericolosi comportamenti di guida in strada.

L'evento è stato inizialmente coordinato dal comandante della Polizia Municipale Unione Empolese Valdelsa, Annalisa Maritan, e successivamente da Paolo Sodi, Presidente della Zona B. Dopo la dottoressa Mari-

tan, hanno rivolto il loro saluto il Sindaco di Empoli e presidente dell'Unione dei Comuni Empolese Valdelsa, Brenda Barnini, e il Governatore del Distretto 108 La Carlo Bianucci. Sono poi seguiti gli interventi di Stefania Guarnieri, Fabrizio Colombini, Comandante della Polizia Stradale di Empoli e di Alessio Lubrani, direttore del 118 di Empoli.

Saranno questi i componenti della squadra che da ora in poi parteciperanno agli incontri nelle classi per continuare a spiegare che sulla strada, in sella a un ciclomotore o a una moto, o al volante di un'auto, non solo si può morire o rimanere seriamente feriti, ma anche uccidere se si guida sotto l'effetto di alcol o droga.

"Ringrazio i Lions per le azioni importanti che stanno organizzando sul nostro territorio. Ringrazio la nostra Polizia Municipale ma più di tutto, ringrazio voi, ragazzi perché siete davvero in tanti - con queste parole il sindaco della Città di Empoli, Brenda Barnini ha aperto i lavori della mattinata. Mi auguro che possiate dedicare un po' di attenzione alle parole di queste persone, è un argomento che interessa tutti. Il pericolo alla vostra età non si percepisce, non si riesce a dare la giusta importanza alla sicurezza. Siete in una età in cui l'idea della morte non vi tocca. Lo siamo stati tutti, ma vi invito a metterci più cuore e più attenzione possibile. Al termine spero che non dimentichiate quello che avrete ascoltato stamani, ma che lo ricorderete e lo metterete in pratica nella vita, preservandola, facendone tesoro".



La mattina si è incentrata sul racconto della tragica scomparsa di Lorenzo Guarnieri, ucciso sul viale degli Olmi a Firenze, alle Cascine, nella notte tra l'1 e il 2 giugno 2010, travolto mentre era in scooter da un altro mezzo a due ruote condotto da un uomo di 45 anni che guidava sotto l'effetto di cannabis e alcool.

Quando sono saliti sul palco la madre di Lorenzo, Stefania, e i suoi amici fraterni, è stato impossibile non commuoversi, impossibile non mettersi nei panni di quella donna che in quella notte ha perso un figlio. I suoi amici dopo la morte, insieme stretti dallo stesso dolore della famiglia, hanno costituito un'associazione che porta il suo nome.

Uniti, senza paura, forti del bene assoluto per il loro amico, l'amore di una madre spezzata da una perdita inconcepibile, troppo importante, quale è quella di un figlio, hanno dato avvio ad una campagna di raccolta firme su tutto il territorio italiano, affinché il governo approvasse una nuova legge sulla sicurezza stradale, cambiando il reato di omicidio colposo in omicidio stradale. Con l'obiettivo di inasprire le pene, puntando alla revoca della patente a tempo indeterminato.

Stefania Guarnieri: *“Mio figlio non è morto in un*

incidente. Lorenzo è stato ucciso sulla strada da un comportamento irresponsabile. Perché gli incidenti sostanzialmente non esistono. Niente accade per caso. Mio figlio è stato ucciso e il responsabile non ha avuto una pena congrua, ma solo il ritiro della patente per tre anni. Le cose – ha detto ai ragazzi – si possono cambiare, soprattutto quelle che non funzionano vanno cambiate. Ognuno può fare qualcosa per sentirsi più sicuri, per aiutare il nostro amico a non mettersi alla guida se ha bevuto, se si è drogato”.

“Ragazzi dove non ci sono le strade non c'è scambio, non c'è sviluppo, non c'è economia, non c'è scambio di idee. Oggi la strada dalle istituzioni è vista più come un peso. Investire sulla strada significa raccogliere - così ha detto il comandante della Polizia Stradale Empoli, Fabrizio Colombini. Gli incidenti sappiate che non avvengono mai per caso. Vi incontrerò nelle vostre classi perché possiate comprendere quali sono gli interessi, e come le tremilacinquecento persone che muoiono sulle nostre strade ogni anno, siano la vergogna del paese”.

Poi le domande dei giovani studenti che hanno dimostrato educazione, attenzione, coscienza.

Il nostro distretto non può che denominarsi 108 Ab Puglia

La decisione è stata presa, con regolare votazione, dai Delegati al Congresso d'Autunno, convocato e celebrato domenica 18 ottobre scorso, nell'accogliente Tenuta Moreno, sotto la presidenza del Governatore Distrettuale Alessandro Mastroianni. Di Domenico Roscino

Non più, come era diventata ormai una “bella consuetudine” indicare con l'appellativo latino *Apulia* il nostro Distretto, che, dopo la suddivisione del vecchio e lungo Distretto Azzurro 108 A, coincide - come è noto - geograficamente ed amministrativamente con l'intera Regione pugliese. Finalmente, dunque, è stata adottata una deliberazione congressuale nella maniera giusta e sotto l'aspetto geografico ed anche quello politico, come da tempo andavo sostenendo senza mancare di illustrarne le motivazioni storiche, già riportate nell'editoriale della rivista distrettuale n. 4 (gennaio-febbraio 2004). Anche se - e questa è una novità riportata dalla stampa nazionale di questi giorni - nel Parlamento Italiano è stato già presentato un o.d.g. di ristrutturazione delle Regioni, che prevede la loro riduzione da 20 a 12, con particolare nuova denominazione, per esempio della nostra, in *Regione del Levante*, comprendente Puglia e province di Matera e Campobasso. Intanto, per comprendere meglio la differenza tra Puglia ed *Apulia*, occorre rifarsi alle fonti storiche risalendo all'età augustea e seguendo le indicazioni dello storico latino Plinio. Secondo le quali, nella suddivisione amministrativa operata da Augusto nell'anno 8 a.C., la penisola italiana venne distinta in undici *regiones*. Nell'ambito di tale organizzazione la Puglia venne designata come “*regio secunda Apulia et Calabria*”, denominazione con la quale in realtà si indicò un territorio in parte più ampio della Regione moderna, in quanto essa inglobava anche zone oggi appartenenti al Molise (Larino),

alla Campania (Benevento, Montesarchio) e alla Basilicata (Lavello, Venosa, Melfi). Con il nome di *Apulia et Calabria* Augusto intese evidentemente mantenere la storica distinzione tra la parte settentrionale e centrale della regione (Daunia e Peucezia), accomunate dall'insediamento del gruppo etnico degli *Apuli*, e quella meridionale (Taranto e Salento), detta *Calabria* dal nome di uno dei gruppi dei Messapi (*i Calabri*), antichi abitanti di quel territorio; l'altro gruppo era quello dei *Sallentini*. Appare, dunque, evidente come storicamente il termine *Apulia* sia del tutto inappropriato a designare l'intera attuale regione pugliese, indicando invece solo parte di essa. Cioè, limitandosi agli attuali confini amministrativi delle province di Foggia e Bari, con esclusione del Salento.

Però, concludendo, ci sia consentita un'ulteriore precisazione dettata solo da ragioni di chiarezza ma anche dall'intento di dare il giusto risalto alla necessità di non dimenticare il passato e il suo “nobile” significato. Contrariamente a quello che spesso succede ai nostri giorni! E in questo caso: anche quando vogliamo riferirci alle radici culturali della nostra Regione, unitariamente intesa, dobbiamo essere consapevoli di intendere quelle che risalgono alla civiltà apulo-messapica, sviluppatasi tra i secoli VIII e IV a. C. sul territorio dell'attuale Puglia, non mancando di riferire l'aggettivo *apulo* alla Puglia centro-settentrionale della Dania e della Peucezia e quello *messapico* all'intero Salento, compresa l'area jonico-tarantina.

La sfida del centenario... e la fame nel mondo

La grande sfida del Centenario per evitare sprechi e nutrire l'umanità e l'esortazione del Presidente Internazionale Jitsuhiro Yamada di dare dignità ed umanità al prossimo sono state raccolte dal Club Salerno Arechi, che, da tre anni, si adopera a dare sostegno alimentare, sanitario e scolastico ai bambini bisognosi del distretto di Pomoni-Anjouan delle Isole Comore in Tanzania. **Di Carmela Fulgione Sessa**

Concretamente il club provvede al sostentamento alimentare di 500 alunni delle scuole elementari di Dzindri e Imerè. Sul luogo si è recata la delegazione Lions, formata dai soci Paolo, Danilo, Silvia Gattola e Catello Milo, per l'attuazione del progetto, partito con la stipula del protocollo d'intesa a firma dell'allora Governatore del Distretto Lions 108 Ya Luigi Buffardi e sotto l'alto patrocinio dell'Ambasciatore d'Italia in Tanzania, S.E. Luigi Scotto, del Console d'Italia alle Comore, Saverio Grillone, e del Governatore di Anjouan. Il progetto vede la sua conclusione nell'anno del Governatore Antonio Fuscaldo.

A memoria è stata apposta una targa con dedica alla nostra benemerita ed amata Giovanna Lacava Gattola, sensibile al grave disagio umano e sociale di questi bambini: "Per una lions italiana, Giovanna Gattola Lacava, che ha saputo vivere nel rispetto di tutti e, concretamente, ha offerto ad ognuno tanto amore e solidarietà". Dal consuntivo di un anno si riscontra che il progetto alimentare e sanitario ha acquistato forza e dignità, garantendo un diritto all'infanzia e all'istruzione.

I cinquecento bambini delle scuole di Dzindri ed Imerè hanno avuto il riconoscimento quale scuole di eccellenza per il profitto, 100% di promossi, dal Ministero dell'Educazione.

Con l'orgoglio di appartenenza lionistica si allega una sintesi della missiva del Vice Console d'Italia alle Comore Saverio Grillone al nostro Socio Paolo Gattola, che il club Salerno Arechi ringrazia per la grande generosità della sua famiglia.

"...500 alunni delle scuole di Dzindri e Imere del distretto sanitario di Pomoni hanno regolarmente beneficiato di un sostegno alimentare in ambito scolastico per il periodo 19 novembre 2014 - 15 novembre 2015 (...) I due direttori scolastici e una rappresentanza dei genitori degli alunni hanno garantito la corretta gestione e preparazione degli alimenti ricevuti con la supervisione regolare del medico del distretto. AIFO ha garantito il trasporto degli alimenti dalla capitale ai villaggi rispettivi e la fornitura dei farmaci necessari ad assicurare il servizio di medicina scolastica.

Questo intervento ha permesso di ottenere risultati note-



volmente positivi sulla regolarità della frequenza scolastica, sul rendimento scolastico e sullo stato di salute generale degli alunni (...). Il ministero locale della pubblica istruzione (commissariata l'éducation) ha designato la scuola elementare di Dzindri, quale scuola sperimentale di eccellenza per il miglioramento qualitativo delle attività pedagogiche e la realizzazione dei programmi ministeriali previsti. (...)

Grato per l'impegno e la straordinaria sensibilità dimostrata dai Lions ringrazio a nome dei 500 bambini beneficiari, dei loro genitori e dei loro insegnanti".

Il progetto è dinamico e reiterabile, un format collaudato, che può continuare nello stesso territorio o essere programmato in altre zone.

Il club ha realizzato, perciò, un cd dell'intervento umanitario a tutela dell'alimentazione, salute ed istruzione dei bambini nel bisogno con la speranza di un mondo migliore.

Dove c'è bisogno, lì c'è un lion.

Corruzione e legge Lazzati

L'incontro della Zona 20 del Distretto 108 Yb si è proposto di far conoscere meglio il reato e la disciplina giuridica di corruzione, ponendo l'accento sulla legge concernente il voto di scambio politico-mafioso. **Di Pippo Russotto**

È iniziata con un minuto di raccoglimento per la tragica scomparsa della quindicenne Elisabetta, verificatasi qualche giorno prima. Il silenzio è stato assoluto, nonostante la presenza di oltre quattrocento persone nell'auditorium dell'Istituto E. Fermi di Vittoria, rotto alla fine da un lungo applauso degli oltre duecento studenti presenti, cui si sono associati le altre duecento persone fra avvocati e soci lions.

La manifestazione, organizzata dal Presidente della zona 20, Salvatore Cascone, e dai presidenti dei club che la compongono, Antonio Corbino per Vittoria, Sebastiano Di Marco, per l'occasione sostituito dall'immediato past presidente Francesco Leonardi, per Comiso, e Gaetano Gibilisco per Ragusa Monti Iblei, unitamente al presidente del Leo Club Ragusa, Federico Sapienza, ed al Centro Studi Lazzati con l'Ordine Forense di Ragusa, si è proposta il fine di far conoscere meglio il reato e la disciplina giuridica di *corruzione*, ponendo l'accento sulla legge concernente il voto di scambio politico-mafioso, che porta il nome dell'allora proponente, l'illustre giurista Lazzati.

Ha introdotto l'avv. Damiano Viteritti, quale coordinatore nazionale, illustrando gli scopi del Centro Studi e la necessità della legge Lazzati, specie in una terra, quale quella calabra, infestata dalla 'ndrangheta, che soffoca ogni iniziativa legalitaria.

Il Giudice per le Indagini Preliminari di Ragusa, Andrea Reale, ha illustrato il reato di corruzione, con particolare riferimento al voto di scambio, portando ad esempio alcuni dati statistici per rendere più incisivo il discorso; nessuno dimenticherà certamente quelli sul costo di un chilometro di autostrada, riferiti dalla Commissione Europea: duemilioni circa in Giappone, nove milioni circa nei paesi europei, Francia, Germania etc., ben

novantasei milioni in Italia!

Giorgio Assenza, Presidente dell'Ordine forense di Ragusa e componente della Commissione regionale Antimafia, dopo avere evidenziato i pericoli di un totale recepimento della legge Lazzati, ha posto l'accento sull'etica personale di ciascun politico, cui si perviene anche attraverso un formazione culturale imprescindibile per sradicare la corruzione.

Ha risposto il Presidente del Centro Studi Lazzati, Romano De Grazia, ricordando che un procedimento penale non equivale a condanna perché l'indagato è sufficientemente garantito dal sistema processuale vigente, ricordando l'iter travagliato della legge Lazzati e gli illustri giuristi che l'hanno condivisa, ma lamentando la resistenza politica alla sua integrale adozione, sebbene tendi ad eliminare sul nascere un possibile patto scellerato fra mafioso o sorvegliato speciale ed un candidato politico, inibendo al primo di svolgere attività elettorale in favore del secondo.

È, infine, intervenuto il past governatore, prof. Gianfranco Amenta, che, anziché concludere, ha preferito girare fra gli studenti per verificare quanto compreso e sollecitarne eventuali domande. Operazione riuscita perché li ha vieppiù coinvolti, inducendo alcuni a formulare domande a chiarimento, segno concreto di partecipazione effettiva.

Gli applausi finali non sono stati di rito, ma sentiti, così gratificando gli organizzatori, fra cui il dirigente della scuola ospitante, Giuseppe Galofaro, immediato past presidente del club di Vittoria, il Prefetto Vicario, dott. Trombadore, ed i numerosi lions intervenuti, fra cui il past governatore Francesco Salmè, la Presidente di circoscrizione, Giovanna Scifo, ed il Tesoriere distrettuale del Leo Club, Francesco Russotto.



Gruppo emergenza Rupe Ventosa

Prima associazione operativa in seno al progetto “Lions Alert Team”. Nasce da una proposta dei club Lions e Leo Catanzaro “Rupe Ventosa”, con la successiva adesione dei club Catanzaro Mediterraneo e Catanzaro Host. **Di Alessandro Tassoni**

In ossequio al motto “we serve” i club Lions e Leo di Catanzaro hanno inteso adoperarsi al fianco della Protezione Civile attraverso la partecipazione attiva ad iniziative umanitarie, perseguendo esclusivamente finalità di solidarietà sociale ed educative, prestando la propria opera sia in emergenza, che nella ordinaria attività di previsione e prevenzione dei rischi con la costituzione della “Geruv”.

Riconoscendosi nei valori e nei principi del Lions Clubs International la “Geruv” ha richiesto il riconoscimento da parte della sede Centrale, con autorizzazione all’utilizzo del logo Lions. Iscritta al Registro delle OdV della Provincia di Catanzaro, ottenendo la qualifica di onlus, è affiliata al Servizio Emergenza Radio e ha aderito al CSV di Catanzaro, entrando a far parte del relativo organo direttivo.

La “Geruv” mira a coinvolgere nel servizio di volontariato attivo Lions, Leo e tutti coloro che vogliono adoperarsi nel sistema “Protezione Civile”, attraverso la diffusione dei principi di “cittadinanza attiva”.

Si impegna ad affiancare le istituzioni nell’attività prettamente operativa, oltre che di prevenzione e previsione dei rischi legati al territorio di appartenenza, attraverso un’azione sinergica, per promuovere e diffondere la cultura della sicurezza, della solidarietà e del rispetto, sollecitando i cittadini ad un maggiore senso civico.

Oltre che specializzata nella gestione della segreteria da campo in emergenza la “Geruv” si impegna a dare impulso ad una attività di “monitoraggio ambientale con droni”. Attraverso le professionalità di cui dispone e l’ausilio della moderna tecnologia, che utilizza i droni in diverse attività di ricognizione, vigilanza e monitoraggio, secondo la normativa Enac vigente, la “Geruv” promuove un settore altamente specializzato inteso non solo come capacità operativa in emergenza e post-emergenza, ma anche come attività di monitoraggio, mappa-

tura, pianificazione e prevenzione nelle attività di ricerca delle persone scomparse o disperse, nell’aggiornamento dei piani di emergenza e nella tutela e salvaguardia del patrimonio paesaggistico-culturale dai rischi naturali ed antropici.

La partecipazione ai diversi corsi di formazione consente ai volontari della “Geruv” di acquisire una preparazione ottimale volta a fronteggiare le diverse situazioni di emergenza, operando in estrema sicurezza.

Il “Gruppo” ha svolto attività operativa partecipando a diversi eventi di rilevanza nazionale e si è impegnato nell’attività di previsione e prevenzione, promuovendo la sensibilizzazione dei cittadini, con particolare riferimento ai giovani, attraverso il coinvolgimento del settore scolastico per veicolare nei giovani il messaggio della solidarietà, del rispetto e della sicurezza, risvegliando così la coscienza civica e promuovendo i principi di cittadinanza attiva.

L’attività di prevenzione e previsione è culminata con il coinvolgimento attivo della “Geruv” nella Campagna Nazionale “Io non rischio - buone pratiche di protezione civile” per la riduzione del rischio. I volontari del “gruppo” hanno allestito un punto informativo “Io non rischio” per incontrare la cittadinanza e avviare un percorso finalizzato alla sensibilizzazione ed alla partecipazione attiva del cittadino alla tutela del territorio ed all’autoprotezione.

L’attività della “Geruv” proseguirà a supporto della comunità sia nelle fasi dell’emergenza e del post-emergenza, sia nelle fasi di prevenzione e previsione dei rischi cui è esposto il territorio, con l’auspicio che si riesca a creare un sodalizio tra tutte le componenti del volontariato lionistico che possano cooperare per il bene civico in simbiosi e sinergia (per approfondimenti www.geruv.eu).



Docenti entusiasti

Lions Quest, “Il progetto per crescere favorisce l’integrazione fra i popoli”. Tre corsi di formazione a Mestre. Coinvolti oltre cento insegnanti riuniti all’istituto Berna. Un appuntamento atteso, diventato ormai tradizione nel Distretto 108Ta3. **Di Dario Nicoli**



La realizzazione nel 2015 di tre corsi di Lions Quest e la formazione di 100 docenti confermano l’interesse e la validità che questa proposta formativa del Lions Clubs International continua a riscuotere.

Due corsi il 20/21 febbraio e 14/15 novembre sono stati realizzati dai club della zona C con la tradizionale collaborazione tra Mestre Host, Mestre Castelvechio, Mestre Technè, Venezia Host, Venezia Lido e Venezia Marghera: 76 insegnanti complessivamente che hanno lavorato con il formatore Giacomo Pratisoli. Il corso è stato diretto da Vilma Cerato Campa con la collaborazione dell’officer Maria Teresa de Felice e di Gabriella Riva.

Possiamo parlare ormai di tradizione perché nella Zona C, grazie all’appassionato impegno di Idania Bettio Cocco, i club hanno da subito recepito la grande valenza culturale di questo progetto formativo e si sono impegnati per farlo conoscere, per creare sinergia educativa con le scuole, per diffonderlo.

Il cammino come si può immaginare non sempre è stato semplice, ma l’autenticità e le doti relazionali così come la perseveranza e la capacità organizzativa di numerosi officer a tutti i livelli hanno contribuito in modo determinante ad implementare la validità intrinseca e la penetrazione della proposta lions e ora, con soddisfazione, possiamo dire che il progetto si è ben radicato nella nostra zona e le numerose richieste di partecipazione e di presenze lo confermano.

Tanto che il corso di novembre ha registrato un esubero di domande e allora per non privare nessun docente della possibilità di partecipare e di formarsi ecco che il Lions club Mestre Host con il presidente Roberto Moretti si è

fatto carico di sponsorizzare e realizzare un corso ulteriore che si svolse il 12/13 dicembre e ha coinvolto altri 33 insegnanti con la conduzione di Stefania Schiesaro. Al termine delle due giornate di formazione, gli insegnanti hanno espresso il loro apprezzamento per il programma Lions Quest sottolineandone la grande potenzialità educativa. Secondo alcuni docenti, si tratta di un progetto di formazione che può favorire l’integrazione fra i popoli perché valorizza l’accoglienza e la condivisione di esperienze emotive fra gli alunni e gli studenti che, per loro natura, non conoscono barriere culturali.

Grande merito per il successo dei corsi va al dirigente scolastico dell’Istituto comprensivo Berna, Pierangelo Salin, che ha messo a disposizione la sede veramente confortevole e perché accoglie i Lions sempre con amicizia e partecipazione condividendo tutti i momenti sociali del lavoro.

I Lions e i Vigili del Fuoco

Qualche giorno fa il club Mortara Mede Host ha festeggiato il cinquantésimo anno di fondazione con un service di grande respiro. Con le somme accantonate in tanti anni per questa ricorrenza, la concreta collaborazione tecnica del club Lomellina Host e il contributo della nostra Fondazione Internazionale, la ben nota LCIF, il presidente del club, a nome di tutti i soci, ha donato ai Vigili del Fuoco Volontari di Mede una nuova e più funzionale sede. I Lions dei due club hanno potuto contare anche sull’interesse di alcuni imprenditori locali e sul convinto coinvolgimento di tutta la cittadinanza. Il costo globale del service ha superato i 120.000 mila euro.

Un “service” Carioca

Incontro con il Lions Club de Janeiro Leme Copacabana del Distretto LC1 Brasile. A Rio ci sono 60 club e 14.000 soci.

“**A**ll’inizio è stato più difficile delle altre volte relazionarci, poi è prevalsa l’efficienza operativa del progetto e alla fine tutti felici e orgogliosi dell’incontro” - Così dice Gianni Borta, artista e socio del LC Lionello di Udine officer alle relazioni internazionali del Distretto 108 Ta2, che ha realizzato per l’11° anno consecutivo incontri Lions con Paesi lontani di diverse culture, lingue e religioni, ma uniti nel lionismo per un confronto, dialogo e service.

Così dopo aver visitato negli anni scorsi, Lions Club nelle capitali di Egitto, Cina, India, Israele, Giordania, Sudafrica, Thailandia, Singapore, Marocco e l’anno scorso negli USA. Pochi giorni fa è stata la volta del Brasile a Rio De Janeiro presso il LC De Janeiro Leme-Copacabana, Distretto LC 1. In un viaggio che ha incluso le mete più suggestive del Paese. Affascinante e molto interessante per le diversità di storia ed influssi culturali diversi. Dalle grandi città a centri meno conosciuti ma ricchi di storia come Ouro-preto in edifici in stile coloniale, miniere d’oro erose, chiese barocche. E poi paesaggi mozzafiato: la foresta Amazzonica e le spettacolari cascate di Iguazu. Ma è a Rio la sede dell’incontro a Rio de Janeiro città enorme, caotica eppure bellissima si stende tra le montagne e l’oceano atlantico e la foresta tropicale. Due monti la rendono inconfondibile il *Pao de Azucar* (pan di zucchero) e il *Corcovado*, monte su cui sorge la statua del Cristo Redentore. Percorriamo la *Venida Atlantica* a quattro corsie che costeggia la spiaggia più famosa al mondo prima *Ipanema* e poi *Copacabana* con i famosi marciapiedi mosaicati a onde bianco e nere.

Sede dell’incontro l’ampia sala del Miramar Hotel, ad attenderci il segretario del club Gerson Villela Souto che ci presenta la *Governadoria* Cal Selma Aragao e ci raggiunge anche il presidente del Lions Clube RJ Cachambi (sempre



del Distretto LC-1) Antonio Lisboa De Carvalito Netto. A Rio ci sono 60 club per 14.000 soci. Seguono i saluti portati da Gianni Borta del nostro governatore Massud Mir Monsef con la relazione sui service e attività dei Lions italiani. Da parte loro molta attenzione e assistenza ai bambini a rischio e alle persone con problemi mentali.

Scambio di regali, guidoncini dei rispettivi club da parte nostra (che loro non usano) e riceviamo pin e spille varie. “*Il coup de theatre*” giunge alla fine quando veniamo a conoscere il service carioca più coinvolgente e curioso. Il LC Leme sponsorizza una scuola di samba per le persone handicappate in occasione del famosissimo Carnevale di Rio. Un modo di vivere questa spettacolare espressione ludica e culturale da un altro punto di vista. Da una parte i gruppi speciali che sfilano con i carri nello sfarzo del “Sambodromo” che sono 800 metri di tribune e palchi, dall’altra il carnevale più popolare lungo il rettilineo dell’Avenida-Branco.

Soci Lions accompagnano le carrozelle di persone disabili a vivere da protagonisti lo spettacolo di questa manifestazione. La musica, tra samba e bossa nova, questo teatro colorato apre a vie di grandezza e di speranza. Mi sembra proprio che ciò avvenga ed è a questo tipo di persone che dovremmo guardare, è da loro che dovremmo imparare. Mi vien da dire “usciamo dai nostri club per seguire” il sogno dell’uomo basato sulla generosità dell’attività di servizio.

È già il giorno di ritorno in Italia. All’aeroporto internazionale Rio Galeao Tom Jobin, in prossimità delle uscite di imbarco appare a caratteri cubitali una scritta: *Nao deixe O Rio com saude* (Non lasciare Rio con nostalgia torna presto!).

Volontari



La ludopatia è una patologia sociale devastante

Il 28 novembre, a Siracusa, presso l'Istituto scolastico superiore "Insolera", è stato sancito un momento solenne al fine di sostenere la lotta alla ludopatia e per "Contrastare la dipendenza dal gioco d'azzardo da parte dei giovani, a tutela del loro futuro". **Di Maria Luisa Vanacore**

Presenti il Governatore Franco Freni Terranova, il Direttore amministrativo dell'Azienda Sanitaria Provinciale Salvatore Brugaletta, l'Assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione Professionale Bruno Marziano, il Dirigente dell'"Insolera" Ada Mangiafico, i club Siracusa Host ed Eurialo, che hanno operato per realizzare la stipula di un protocollo d'intesa tra scuola, sanità, Regione e il Distretto Lions 108 Yb.

Dell'importante service è referente il Lions Franco Cirillo. Si tratta di un'attività che interessa gli studenti delle classi superiori e che mira proprio alla loro sensibilizzazione attraverso la prevenzione e la lotta alle dipendenze, come il gioco d'azzardo patologico, che colpisce il 20 per cento dei giovani. Il protocollo d'intesa coinvolge e mette in campo l'Assessorato regionale, i Lions Club e la scuola. Dopo la cerimonia di stipula, Brugaletta si è intrattenuto con noi per rispondere alle nostre domande.

Rispetto al panorama nazionale, quanto incide in Sicilia la problematica della ludopatia?

I dati sono simili in tutta Italia. Il problema fondamentale è che si tratta di una patologia sottovalutata. Oggi stiamo realizzando dei percorsi davvero interessanti perché, grazie alle collaborazioni tra le istituzioni e la scuola, riusciamo a raggiungere i cittadini del domani, che devono essere formati, educati all'utilizzo del gioco, ma, anche, le loro famiglie.

La cosa fondamentale oggi è riuscire a portare nell'ambito di un percorso di uscita, di guarigione dal fenomeno, coloro che invece sono strutturalmente all'interno di un percorso devastante, che mortifica, danneggia famiglie intere, per cui il problema oggi è veramente grave, gravido di conseguenze negative. La società intera deve farsene carico perché non è possibile che sia soltanto l'Asp o la scuola o solo le istituzioni, o le forze dell'ordine, c'è bisogno di fare squadra.

Quindi il problema si è spostato dalla droga alle dipendenze da gioco?

È vero perché oggi ci sono interessi che fanno sì che il coinvolgimento di determinate persone venga facilitato proprio da interessi particolari, che noi dobbiamo contrastare. Abbiamo un bisogno disperato di fare squadra, anche l'informazione, la carta stampata, la televisione, l'informazione generale devono giocare un ruolo

importante perché è necessario far passare il messaggio che va bene il gioco, ma, che sia contenuto all'interno di una condizione fisiologica perché altrimenti diviene devastante per le famiglie.

Io ho vissuto situazioni disperate, di famiglie che si sono letteralmente rovinare, entrano nel giro dell'usura, poi non è possibile recuperare. Questo problema è drammatico, io sono convinto che la scuola sia in prima linea in questo perché c'è un momento intanto in cui è necessario educare su corretti stili di vita, questo riguarda le nuove generazioni.

La stampa è importante, io sono convinto che oggi una corretta informazione sia fondamentale per arginare questo fenomeno che quanto più è sottaciuto, tanto più prolifera, tanto meno se ne parla, tanto più il fenomeno è esplosivo, tanto più che, tra l'altro, basta verificare come ci siano momenti pubblicitari devastanti in tv perché incitano a un utilizzo di questi mezzi. Il momento pubblicitario, addirittura, invoglia al gioco, poi è facilissimo il percorso della dipendenza. Si tratta di un disturbo convulsivo, che soltanto chi si occupa di patologie psichiatriche è in grado di gestire, si tratta di fenomeni che poi sfociano nella malattia mentale, diventano poi patologici dal punto di vista dell'incapacità, sono disturbi convulsivi, che vanno comunque trattati.

Iniziare questo percorso forse potrebbe legarsi ad un disagio economico?

Certo il momento di crisi invoglia di più a fare tentativi, che però non si fermano più e poi è la beffa che si aggiunge al danno. È chiaro che una crisi finanziaria può sollecitare a fare dei tentativi, ma una cosa è comprare il biglietto della lotteria una volta l'anno, una cosa è frequentare quei posti. Se la stampa dà un giusto rilievo, probabilmente, riusciamo a creare una certa sensibilità. Perché meno se ne parla, peggio è, invece bisogna proprio parlarne, bisogna porre un'azione energica perché il risultato è drammatico, in quanto poi da questo scaturisce un ventaglio di conseguenze pazzesche, pensate che si va a finire nel mondo dell'usura, si va a delinquere, si arriva ai furti per procurarsi il denaro, è una disgregazione sociale, che noi dobbiamo combattere. C'è veramente una grossissima criticità, relativa a questo tipo di problema e se ne fa pure pubblicità in televisione, si promuovono i giochi e ciò è diseducativo.

I Lions... e la "Giornata mondiale della vista"

L'8 ottobre, il LC Ottaviano, in collaborazione con l'Associazione degli Ottici - Optometristi della Provincia di Napoli Acoin-Federottica Napoli, hanno partecipato in modo attivo alla "Giornata Mondiale della Vista". Il fine del *dépistage* visivo è stato quello di sensibilizzare gli alunni alla centralità della prevenzione visiva.

Sottoporsi a controlli periodici, consente di difendere i propri occhi. Tra i cinque sensi, è la vista, a fornirci più dati sulla realtà: circa l'80% di tutte le informazioni che giungono dall'ambiente al nostro cervello, passano attraverso gli occhi. Sono stati eseguiti 45 test per la valutazione della visione e sono stati distribuiti agli allievi dell'I.C. D'Aosta di Ottaviano, che si sono sottoposti al test, materiale informativo. Presenti al service la presidente



del LC Ottaviano Vittoria Panarese, il socio Gino Nappo e il presidente della 2ª Circonscrizione Vincenzo Pagliarulo.

Si ringraziano il presidente Acoin-Federottica Napoli Luigi De Luca, il vicepresidente Ferdinando Sparnelli, il D.S. dell'I.C. "D'Aosta" di Ottaviano Michele Montella per aver organizzato in maniera ottimale il flusso delle classi. Uno speciale ringraziamento per la fattiva collaborazione agli esperti supervisori Acoin-Federottica Napoli Michele Gagliardi, docente presso "Federico II" Napoli, e i due dottori in Ottica e Optometria associati ACOIN, Andrea Tagliaferri e Liliana Mazzarella.

Banco farmaceutico e alimentare per famiglie in difficoltà

Il LC Salerno Arechi, sempre attento agli ultimi e alle persone in difficoltà del proprio territorio, con Soccorso amico Salerno e grazie alla sensibile disponibilità degli attori della "Compagnia dell'Accademia" ha organizzato, il 20 novembre, una serata di solidarietà con spettacolo teatrale dal titolo "Nelle migliori famiglie", scritto dalla coppia di commediografi americani Anita Hart e Maurice Braddel nel 1931, una commedia-giallo brillante con la regia e presentazione di Gaetano Stella. Molto bravi sono stati gli attori, applauditi da un pubblico divertito. L'evento solidale era a favore del banco farmaceutico e banco alimentare per le famiglie del territorio in difficoltà.

Drammatici, infatti, i dati riportati dall'ODF, Osservatorio nazionale sulla Donazione Farmaci, nel rapporto 2014, nel quale la Fondazione



banco Farmaceutico (FBF) propone la prima fonte di conoscenza pubblica permanente sui temi della povertà sanitaria. Dal 2007 al 2013 la povertà assoluta è cresciuta di circa il 93%, cioè più di 6 milioni di persone. Nelle famiglie povere si spendono in media 15,89 euro al mese per la sanità, rispetto agli 88,15 euro spesi in media dalle famiglie italiane. Un triste scenario di povertà sanitaria, per cui negli ultimi anni sono cresciuti i quantitativi di farmaci donati.

È stata una piacevole serata di solidarietà, cultura e divertimento: serate che fanno molto bene alla mente, ma anche al cuore. *(Carmela Fulgione Sessa)*

Perché così pochi filatelisti nel MD 108 Italy?

Il Lions Club Filatelico Italiano, affiliato al Lions International Stamp Club (LISC) celebrò la sua Charter il 25 aprile del 1987 ed alla sua nascita contribuirono in maniera determinante numerosi soci del Distretto 108 L, compresa all'epoca la Toscana, dal Past Governatore Giuseppe Sansonetti, che ne fu il primo presidente, al Governatore Braccini, a Dario Pinti e a Enrico Cesarotti, futuri Governatori distrettuali.

Questi nostri amici negli anni successivi contribuirono all'accrescimento e all'affermazione del Club Filatelico, non solo in Italia, ma in sede internazionale, e con le successive presidenze nazionali di Enrico Cesarotti e di Vittorio Mariotti, che dopo essere stati Direttori Internazionali del LISC, ne divennero Presidenti mondiali, accrebbero il prestigio del lionismo italiano, confermato anche da successive presidenze, la più recente quella di Antonio Marte, nel 2014-2015.

Ora però i soci filatelisti del nostro Lions Club Filatelico sono solamente 100 su 40.000 soci complessivi e centinaia di club. È possibile che questa famosa forma di collezionismo abbia così pochi cultori? O è forse poco conosciuta l'esistenza del club che riunisce i filatelisti di tutti i Distretti Italiani?

Eppure su "Lion" appare quasi in ogni numero un inserto riprodotto la copertina del nostro notiziario "Lionsphil",

con gli estremi dei nominativi con cui collegarsi per meglio conoscere il Club Filatelico ed eventualmente aderirvi, consuetudine che ci auguriamo non venga interrotta.

Cosa manca dunque? Forse il timore di un impegno di tempo che sottragga troppe energie al club di appartenenza? Forse un ulteriore impegno economico?

Questi timori non sono giustificati. Le riunioni sono 3 o 4 all'anno, più l'assemblea per il rinnovo delle cariche che si tiene normalmente in occasione del congresso nazionale, per facilitare le presenze, la quota annuale è di 80 euro, questi gli oneri, mentre si sottovaluta la possibilità di allargare i propri orizzonti lionistici, in ambito nazionale, conoscendo altri lions, e rafforzando, con la comune passione filatelica, i valori dell'amicizia, della collaborazione, dello scambio di esperienze. Non solo relative ai francobolli, perché la filatelia, correttamente intesa, sia nelle forme più tradizionali, sia in quelle più recenti e creative, quale la filatelia tematica, arricchisce le conoscenze storiche, geografiche, artistiche, culturali, sociali e naturalistiche e promuove uno dei nostri scopi fondamentali: lo "spirito di comprensione tra i popoli del mondo".

Domenico Giglio

Past Presidente Lions Club Filatelico Italiano

Con il successo del Lions Golf Campionati Europei 2015 in Andalusia, nel sud della Spagna, a Huelva, l'organizzazione Lions golfistica ha concluso il 2015 con soddisfazione. C'erano golfisti provenienti dalla Germania, dalla Finlandia, dalla Norvegia, dalla Svizzera, dall'Austria e dall'Italia nel 5 stelle Golf Resort El Rompido. Il Lions Golf World Team, Volker Bernhardt, Angelika Eisinger e Luis Dominguez Calderon, invita tutti i Lions golfisti ad altri eventi del Lions Golf World Tour 2016. Si raccomanda di prenotare al più presto (www.lionsgolf.info) per beneficiare delle tariffe "prezzo last minute".

Ecco i tornei Golf World Tour Lions, dei primi 5 mesi della stagione 2016... 21 - 28 febbraio: Lions Golf World Championship 2016 a Taiwan. 11 - 16 aprile: Lions Golf Andalusia Open 2016 Spagna in Andalusia. 21 - 24 aprile: Lions Golf Barcelona Open 2016 Spagna, con il Barcellona City Tour. 30 maggio - 4 giugno: Lions Golf Fregate Open 2016 Francia Sud a Canne. 13 - 15 maggio: Lions Golf Rome Open 2016 Italia a Roma.

Con l'aiuto di molti sponsor, che ancora una volta ringraziamo, sono stati raccolti nel 2015 ben 225.000 dollari per la Fondazione Lions Clubs International. Il denaro è stato devoluto al "Fondo per la lotta al morbilli" della nostra Fondazione Internazionale. Speriamo di rivedervi sul Lions Golf World Tour (www.lionsgolf.infocharity@dr golf.info).



Lions Golf World Tour



I Campionati Italiani di tennis Lions e Leo... vanno in trasferta

La 12^a edizione dei Campionati, organizzata dall'Unione Italiana Lions Tennisti, si svolgerà a Modena dal 27 al 29 maggio presso il Circolo Tennis Mammut, grazie alla preziosa collaborazione offerta dai club di Modena e provincia. È la prima volta che il torneo si muove al di fuori delle mura di Verona. La novità è stata fortemente voluta dal direttivo dell'Unione con lo scopo di allargare quanto più possibile la penetrazione di questo evento nel territorio nazionale. La sede scelta è molto prestigiosa. Il circolo tennis offre campi da tennis sia all'aperto che coperti, assicurando così il regolare svolgimento del torneo, un accogliente club house con un ottimo ristorante, un ombroso parco alberato e una tranquilla zona piscine. È stato predisposto un programma di visite guidate, curate dai soci dei locali club, per gustare le bellezze artistiche e culinarie della zona. Infine, sono state concluse interessanti convenzioni con alcune strutture alberghiere di Modena. Veniamo ora agli aspetti tecnici del torneo...

Le gare della 12^a edizione

Singolare maschile libero classificati e non. Singolare maschile under 55 non classificati. Singolare maschile over 55 non classificati. Doppio maschile + 90 (almeno 1 giocatore socio lion, altro n.c.). Singolare femminile (aperto anche a familiari con classifica non superiore a 4.2). Torneo di consolazione non classificati (giocatori eliminati al primo turno).

Per le informazioni di maggior dettaglio si rimanda al prossimo comunicato o si prega di contattare i soci... Pierfrancesco Rossi (pfrossi@datas.it). Carlo Bernardi (pbrintazzoli@alice.it). Pierluigi Piccoli (pierluigipiccoli@gmail.com). Maurizio Massalongo (studiolegalemassalongo@gmail.com).



INTERVISTA AD ANDREA BOCELLI

La musica apre il cuore

Una voce affascinante, raffinata, “di rara bellezza” come l’ha definita il tenore Franco Corelli, fanno di Andrea Bocelli una leggenda della musica. Ma Bocelli non è solo un mito vivente, applaudito da un pubblico planetario, e che ha venduto oltre ottanta milioni di dischi, Bocelli è anche un uomo straordinario, intelligente, pieno di passione e di altruismo.
Di Giulietta Bascioni Brattini

Quando sono stata accolta nella sua villa prospiciente il mare di Forte dei Marmi, tra le numerose foto del Maestro con i grandi del mondo e i più importanti riconoscimenti alla sua voce unica, mi ha letteralmente avvolto un’atmosfera caratterizzata di cordialità, armonia, arte e bellezza. Quello che mi ha molto colpito sono state la cortesia, la semplicità, la disponibilità, poco prevedibili da parte di un uomo che il giornalista Adam Sherwin de l’Independent ha definito “Una figura la cui statura è forse seconda solo al Pontefice”.

La mia intervista a Bocelli, apparsa su “Lion” di novembre del 2013, ha avuto un grande successo. Immeritabilmente ne ho raccolto sinceri apprezzamenti da ogni parte d’Italia. Quello che più frequentemente osservavano era la profondità, l’umanità che trasparivano dalle risposte di quello che immaginavano essere “un divo inavvicinabile”.

Dopo due anni sono nuovamente ad intervistare l’artista capace di trasmettere impareggiabili emozioni e dall’animo nobile, certa di fare un gradito regalo ai nostri lettori.

Maestro, in questi ultimi due anni la sua carriera, che sembrava aver sperimentato tutto, l'ha vista protagonista di sempre nuove, entusiasmanti manifestazioni, l'ultima in ordine di tempo all'Expo. È emozionante per lei o... si fa l'abitudine ad essere protagonisti di questi grandi avvenimenti?

Non si fa mai l'abitudine, anzi, più passa il tempo e maggiore è l'aspettativa del pubblico, e dunque la responsabilità che avverto. Quanto all'Expo, per me è stato un grande onore essere protagonista del concerto inaugurale, peraltro sostenuto da un'orchestra prestigiosa quale quella del Teatro alla Scala. Ma il mio ruolo, in relazione ad una vetrina internazionale così importante, credo sia potenzialmente il medesimo di ogni italiano: abbiamo il privilegio di contare su una storia straordinaria alle spalle, su eccellenze in ogni campo e su innumerevoli tesori. Ed è compito di tutti fare il possibile per preservare ed esaltare questo immenso patrimonio, agli occhi del mondo.

È capitata, a me e mio marito, una curiosa coincidenza, in due taxi, uno a Parigi ed uno a New York. Un suo CD ha fatto sì che fossimo accompagnati dalla sua voce ed è stato bellissimo! La musica per molti ha un potere "terapeutico", suscita emozioni, cambia l'umore, fissa i ricordi, dà un ritmo migliore alla vita. Per lei che cosa rappresenta la musica?

Proprio così, la musica può essere un farmaco potente. Può educarci alla bellezza ed alla fratellanza, può aprirci il cuore e la mente. Cito sovente, in proposito, un episodio riguardante Catone Uticense, politico e intellettuale dell'Antica Roma, il quale raccomandava al legislatore di proibire ai soldati di ascoltare musica, poiché a suo avviso quest'arte rischiava di addolcire l'animo e rendere i guerrieri incapaci di combattere. Il rapporto con la musica, per me, è totalizzante: sembrerà una frase fatta, ma io sono vissuto di musica e cresciuto con la musica. È un bisogno e finanche una specie di malattia, che però mi dà infinite soddisfazioni.

Maestro Bocelli, quando ha iniziato a cantare ed ha capito che quello sarebbe stato il percorso della sua vita?

Da bambino mi chiedevano spesso di cantare, al punto che ho iniziato a pensare: mi toccherà farlo per tutta la vita! La passione, in particolare per l'opera, risale all'infanzia: conoscevo a memoria molte tra le più celebri arie del repertorio e spesso le cantavo a squarciagola, nel salotto di casa. Da ragazzo, autodidatta, cantavo liberamente ciò che amavo di più: le grandi pagine di Puccini, Verdi, Mascagni, Giordano... Poi lo studio si è fatto più sistematico e più serio, quando mi sono affidato a un maestro, Luciano Bettarini. Anni dopo, ho avuto l'immenso onore di perfezionarmi con Franco Corelli e poi di far tesoro dei consigli dell'amico Luciano Pavarotti.

Che valore ha per lei il silenzio?

Il silenzio, al giorno d'oggi, è un lusso. Eppure è pre-

zioso, perché induce alla riflessione, fa meditare sul tempo e le stagioni della vita. Ho un rapporto necessario e duraturo col silenzio. Anche perché solo tacendo si ascolta completamente il prossimo.

Questa parola magica ha dato il nome anche ad un luogo magico: il "Teatro del silenzio". Che cos'è esattamente?

È uno spazio all'aperto, attivo poche ore l'anno. Ed è stato intitolato al silenzio proprio perché ha luogo in una terra - la Valdera, in Toscana - che rappresenta per me un vero e proprio rifugio dello spirito: spazi benedetti da una natura rigogliosa, ideale per ritrovare appunto il silenzio e il raccoglimento. Sui terrazzamenti della campagna prospiciente il piccolo centro di Lajatico (dove sono nato), vengono annualmente montate migliaia di poltrone, mentre su di un palco naturale con le quinte di campi di grano ed un tetto di stelle, ogni anno si condivide il piacere di fare musica insieme. Ormai è una festa, apprezzata ed attesa nel mondo, un evento che chiama ad ogni edizione oltre quindicimila persone, un appuntamento frequentato da tante celebrities, da Steve Jobs a Sharon Stone. La scorsa edizione, la decima, abbiamo proposto due serate, la prima dedicata alla "Turandot" di Puccini con la direzione di Zubin Mehta, la seconda dedicata al pop, con ospiti quali Renato Zero, Gianna Nannini, Elisa...

La nostra Organizzazione, la più grande del mondo a livello numerico e, comparata ad associazioni simili dal Financial Times, è stata classificata la prima per produttività di servizio e per affidabilità. Nel 2017 festeggerà 100 anni di storia, un secolo durante il quale ha fatto la differenza per molti, sollecitando il dialogo tra culture, lavorando per coltivare il valore della pace, offrire aiuto verso chi è in difficoltà ed attenzione al mondo dei giovani... Che opinione ha di questo nostro impegno per il Bene Comune?

È un traguardo importante, per la storica organizzazione fondata da Melvin Jones. È noto, a me come a tutti, l'impegno che da sempre una così benemerita istituzione profonde, a trecentosessanta gradi, per rendere il mondo un luogo migliore.

Crede che il ruolo del Terzo Settore sia opportunamente supportato dalle istituzioni?

Penso ci sia ancora molta strada da fare. Talvolta la burocrazia in Italia agisce come un freno tirato, rischiando di rallentare chi prova a far del bene.

La Fondazione Bocelli, Maestro, quali obiettivi si prefigge e quali risultati ha raggiunto?

La mission di ABF si può sintetizzare nell'aiuto a persone e comunità, nella promozione e nel sostegno di progetti nazionali e internazionali che favoriscano la piena espressione del proprio potenziale. Il bilancio di questi primi quattro anni è molto positivo. Qualche numero: la trasformazione di tre scuole di strada in strutture scolastiche funzionali e sicure, 1.600 bambini accolti quotidianamente con istruzione gratuita e pasti nelle tre scuole di St. Augu-

stin, Notre Dame du Rosaire e St. Philomene (Haiti); oltre 20 milioni di litri di acqua distribuiti nello slum di Cité Soleil (Haiti); trecentosedici famiglie assistite con beni di prima necessità nei campi profughi (Iraq); ottanta senza-tetto che ogni giorno usufruiscono delle docce (Roma); quindici ricercatori verso la realizzazione del prototipo del device per l'autonomia dei non vedenti...

Quali nuove progetti canori la attendono ora?

Francamente non conosco, se non a grandi linee, gli impegni che mi attendono. Preferisco affrontare uno scoglio alla volta: scorrendo la mia agenda, rischierai di scoraggiarmi, di fronte a una simile mole d'impegni. Opto dunque per concentrarmi su un programma, su un repertorio, studiandolo con tutte le mie forze, affrontandolo con serietà e metodo, facendo il possibile per avere la coscienza a posto. Il mio progetto, al di là dei singoli eventi, è quello di continuare a cantare, fino a quando il buon Dio mi darà questo privilegio, e fino a quando il mio pubblico mi chiederà di farlo.

Lei è notoriamente un papà attento e presente con i suoi tre figli, oltre che affettuoso ovviamente. Come

riesce ad essere presente con loro, nonostante i suoi numerosi impegni in giro per il mondo?

Per i miei figli (che restano sempre la mia prima priorità), sono presente, ma sempre meno di quanto vorrei. Credo però che nei rapporti affettivi, con un po' di organizzazione, si possa trovare il tempo per dedicarsi alle persone care... Anche in questo caso, non è la quantità che conta, bensì la qualità.

Qual è il futuro che si augura per i suoi figli e per i giovani?

Spero che i giovani possano vivere in un mondo senza guerre, dove il bene vinca sul male, dove si possa accogliere e celebrare in serenità quel dono straordinario che è la vita. A noi genitori il compito di rendere fertile quel terreno su cui i ragazzi potranno individuare la loro strada. Quanto ai miei figli, desidero seguano le loro passioni ed inclinazioni. Auspico che i valori che hanno assorbito nel corso della loro crescita li accompagnino lungo una vita sempre sostenuta dal dono della fede, una vita impostata nel rispetto del prossimo, secondo i consigli di Gesù ed anche del cuore.

IMPEGNO CIVICO E PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ...

LE NUOVE FRONTIERE DEI LIONS

Di Bruno Ferraro

L'uomo isolato è fondamentalmente debole, l'uomo che si lega ad altri uomini animati dal suo stesso spirito diventa forte e sviluppa un discorso di moderna solidarietà. Sulla base di questa constatazione il fenomeno dell'associazionismo è cresciuto ad ogni livello: esso sicuramente ha costituito la spinta iniziale di Melvin Jones e successivamente la linfa vitale del lionismo, di cui ha propiziato la crescita e l'incredibile diffusione nel mondo.

Quando l'Italia è uscita martoriata dalle rovine del secondo conflitto mondiale ed ha avvertito prepotentemente l'esigenza di approdare, con la Costituzione del 1948, a principi di libertà e democrazia, si è affermata contemporaneamente la necessità di un cittadino nuovo, non più suddito supino e sottomesso, ma soggetto attivamente interessato e partecipe della vita sociale. Di qui la nascita del lionismo nel nostro Paese e la progressiva crescita del numero dei club, come pure dei Distretti e, in prospettiva, dei Multi-distretti. La partecipazione del cittadino poco a poco si è trasformata in un fatto di cultura, di costume, di indagine, di diretta e fattiva cooperazione alla gestione della cosa pubblica ed alla promozione della

moralità nella pubblica amministrazione.

Non a caso l'essenza e la filosofia del lionismo sono racchiuse in sei proposizioni, di cui tre contengono gli scopi finalistici e tre gli scopi strumentali e di merito. Di particolare importanza sono però altresì le due proposizioni a contenuto negativo che fissano i paletti dell'azione lionistica, introducendo il divieto per la politica di parte e per il settarismo confessionale. È da essi, invero, che derivano le sopraffazioni, il privilegio di pochi, l'utilitarismo, il relativismo etico, la disaffezione per i problemi generali, le chiusure particolaristiche.

In altri articoli ho parlato del nuovo corso, del movimento di opinione, del movimento di proposta, del movimento di pressione, ovvero delle varie fasi in cui si è snodata la storia evolutiva della nostra associazione in Italia. Con la presente riflessione, invece, desidero richiamare l'attenzione sull'art. 118 della Costituzione, introdotto nel 2001, che, come mi sforzerò di dimostrare in un prossimo articolo, riscrive lo scenario in cui può collocarsi l'associazione per essere moderna, più vitale ed al passo con i tempi.

È BELLO ESSERE LIONS

AMICIZIA... UN PATRIMONIO LIONISTICO

Tempo fa avevo sentito un socio Lion affermare che si può essere Lions senza che tra noi vi sia amicizia in cui non credeva. Questa frase che avevo subito contestato mi rimugina nella testa da allora e mi sono chiesta più volte in quale misura questo sentimento sia presente tra i soci Lions. **Di Maria Franzetta**

Woodrow Wilson, 28° Presidente degli Stati Uniti e Premio Nobel per la pace, affermava che *“l’amicizia è l’unico cemento capace di tenere assieme il mondo”* e tra gli scopi del lionismo leggiamo: *“creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo”* e *“unire i clubs con i vincoli dell’amicizia e della reciproca comprensione”*. D’altro canto è difficile che noi stessi ogni tanto telefoniamo ai nostri soci unicamente per salutarli e scambiare qualche parola tra “amici”: abbiamo sempre tanto da fare che ci manca il tempo per le pubbliche relazioni. Ma è davvero così? Sovente ci troviamo a sentenziare che “se si vuole il tempo lo si trova per tutto”, ed allora cosa c’è che non va?

Nella mia abbastanza lunga esperienza di lion mi è capitato di incontrare tante persone con cui mi sono subito trovata bene ed altre con cui ho avuto difficoltà, come si usa dire, ad ingranare ed altre ancora che, dopo un periodo iniziale di comportamento amicale, si sono allontanate a volte perché deluse da un mio comportamento nei loro confronti diverso da quello che avrebbero desiderato che tenessi.

A questo punto mi sovvien il nostro Codice dell’Etica che invita a *“Considerare l’amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire, ma per accettare nei benefici lo spirito che li anima”*. Amicizia per il dizionario Treccani è *“Vivo e scambievole affetto fra due o più persone, ispirato in genere da affinità di sentimenti e da reciproca stima”*. L’affinità di sentimenti e la reciproca stima, a ben vedere, coincidono con i sentimenti che ciascuno di noi prova nei confronti delle persone cui chiede di entrare a far parte della nostra compagine sociale, quindi applicando la matematica proprietà transitiva: se io sono amico di chi mi ha presentato e sono amico di chi presento, quest’ultimo non può che essere amico di chi mi ha presentato.

Allora perché mai nei club ciò non sempre avviene? Durante le serate conviviali assistiamo, quasi sempre, al formarsi di gruppetti di soci che siedono sempre allo stesso tavolo e parlano tra di loro ed anche negli intermeeting restano nel loro guscio con il loro entourage non favorendo, in tal modo, lo scambio culturale e di esperienze che un intermeeting dovrebbe propugnare.

Il Club Lions diventa, in tal modo, un punto d’incontro tra piccole cerchie di amici e non favorisce il nascere ed il consolidarsi di nuove amicizie. Vengono qui in mente

gli Scoppi del Lionismo che ho richiamato più sopra. Ora, come si può pensare di raggiungere quegli scopi se tra i soci di un club o dei club di una zona o circoscrizione non si forma quell’aggregazione che porta ad una condivisione di intenti? Come si può pensare di convincere chi Lions non è a diventarlo o a collaborare per la buona riuscita di un service se si continua a coltivare il proprio orticello senza avere la velleità di ingrandirlo e farlo diventare un campo che dia frutti tutto l’anno?



La forza del lionismo, quella che ha fatto in modo che l'idea di Melvin Jones non finisse con lui ma continuasse e si espandesse in tutto il mondo e arrivasse a festeggiare i suoi cento anni, sta nell'amicizia, nella forza di coesione che fa in modo che anche i propositi più arditi e le idee di più difficile realizzazione riescano facendo riconoscere il Lions Clubs International come l'Organizzazione non Governativa migliore al mondo.

Cerchiamo, quindi, di vedere più in là del nostro orticello, animiamoci con quella forza che fa muovere il mondo, l'amicizia, ed iniziamo a conoscerci, cominciando dagli incontri di club fino alle convention, lavoriamo insieme ed in sinergia per meglio servire nelle nostre comunità. Questo non è che il motto del mio Governatore per quest'anno lionistico, Rino Porini, "Servire in Armonia" e l'armonia è dove è amicizia.

Ah! Mi risulta che quel socio che mi ha fornito lo spunto per questi pensieri non frequenti più!

Etica e legalità... non siano solo parole

Di Lanfranco Simonetti

La lingua batte dove il dente duole, e pertanto ritorno sull'argomento perché lo ritengo sempre valido e attuale; lo stesso Governatore Sami ne ha fatto il suo cavallo di battaglia. Infatti recentemente, il 27 novembre ultimo scorso, egli ha organizzato, tramite il Lions Club di Urbino e con il patrocinio dell'Ordine degli Avvocati della stessa città, un convegno su "Etica, legalità, giustizia".

Ho partecipato con estremo interesse, attratto dal tema e per la presenza, quale relatore, del past Governatore Bruno Ferraro, magistrato e caro amico di vecchia data, che ha presentato il suo libro "Rincorrendo la giustizia. Un viaggio negli ultimi cinquant'anni della giustizia italiana", un'opera che rappresenta la storia e le riflessioni di un uomo che ha dedicato tutta la sua vita professionale alla giustizia, adempiendo a tutte le funzioni giurisdizionali. È stata una bellissima iniziativa che mi auguro abbia un seguito, specie da parte del Governatore Sami, considerato che la società, oggi più che mai, ha urgente necessità di richiami di questo tipo, essendo essa molto cambiata sotto molti profili, tra i quali l'assetto socio-economico, multietnico, multiculturale, multiregioso.

Non tutti i cambiamenti sono stati per il meglio; al contrario, si sono verificati una pesante caduta di stile, con un marcato lassismo e relativismo, il sovvertimento dei valori, il degrado di quelli universali dello spirito e della meritocrazia, con la conseguente prevalenza dell'individualismo, degli interessi personali e del successo ad ogni costo; tendenza all'isolamento e all'arrivismo più spregiudicato ed alla prevalenza dell'Ego sull'Io. In conclusione la nostra si è trasformata in una società permissiva, edonistica e dalla morale elastica, il tutto aggravato dalla crisi economico-finanziaria che ha coinvolto anche l'associazionismo in genere, sia professionale che culturale e anche quello orientato al "service" sfociando, come si è verificato per il lionismo, in una profonda crisi di identità caratterizzata in particolare da disaffezione e demotivazione dei soci, con scarsa partecipazione degli stessi alla vita dei club, e dalla perdita di un notevole numero di soci. "Affascinati" dal nostro codice dell'etica lionistica (siamo l'unica associazione che ha alla base della sua attività un codice di tal genere) e dall'accoglienza signorile e rituale ricevuta all'atto dell'ingresso, essi hanno poi osservato la scarsa applicazione dello stesso codice nella vita dei club e nei rapporti tra i soci. C'è inoltre il rischio che la "quotidianità", cioè la frequenza abituale con lo stesso gruppo determini - per motivi vari e riflettenti i comuni interessi sia personali che professionali, dovuti al vivere nella stessa città - disagi, interpretazioni diverse, antipatie, risentimenti.

Da qui la necessità di rivalutare i quattro capisaldi della nostra associazione: l'etica, la legalità, la solidarietà e l'amicizia, intesa quest'ultima a farci superare gli aspetti negativi della "quotidianità", compensati dalla frequenza di "Amici" di altri club con i quali si può vivere un lionismo veramente gratificante, senza effetti negativi determinati da fattori personali.

Ritournerò presto sull'argomento specie per quanto riguarda i giovani e i rapporti tra Leo e Lions, importante, specie quest'ultimo aspetto per un ulteriore rilancio del lionismo inteso a innovare ma nella tradizione.



FATTI NOSTRI

E TU COSA NE PENSI?

Quale informatica per i Lions del secondo secolo? Quale dimensione per il lionismo: singolo club o mondo intero? Di Marco Mariotti

Belle domande! Provo a dare una mia risposta. Immaginiamo che i Lions siano un'azienda: siamo molto di più, direte, ma per ora passatemi questa azzardata ipotesi. Prima domanda. La rivoluzione informatica incide in modo massiccio su almeno tre dei settori della vita aziendale: 1) il marketing e la comunicazione; 2) l'amministrazione; 3) il processo produttivo?

Con l'informatica noi Lions abbiamo fatto davvero moltissimo per il primo punto: siti internazionali, nazionali e di distretto colmi di informazioni, costantemente aggiornati nei testi, facili da usare, ricchi di foto e video accattivanti sui tanti "service" realizzati, aperti a chiunque. Aperti ai Lions, per accrescere sempre più in noi l'orgoglio d'appartenenza, agli altri per suscitare curiosità, interesse e forse desiderio d'adesione. Per tutti i club, poi, uno strumento facile e gratuito per gestire il proprio sito (e-Clubhouse) senza bisogno di specialisti. Nulla da dire, un risultato di tutto rispetto, migliorabile, forse, in un solo dettaglio: il numero d'accessi da parte dei Lions.

Punto 2): l'amministrazione. Anche in questo settore (qualche segretario di club penserà: purtroppo!) siamo ad un buon livello d'automazione! Quasi 46.000 club ogni mese, attraverso un "rapportino" elettronico, informano in dettaglio la sede internazionale ed i livelli intermedi, su quanto è stato realizzato, sul numero di soci presenti, quante ore di tempo sono state rese disponibili gratuitamente dai soci per specifici service, quanti fondi sono stati raccolti e donati e quanti sono stati i beneficiari.

E sul 3° punto, quello del "processo produttivo Lions", come l'informatica è riuscita a migliorare il modo di "fare service"? Poco o nulla, forse nulla. Il sistema di abbinare le competenze ed abilità di una socia o di un socio Lions ad un determinato service funzionano ancora "a mano", attingendo alla banca dati "personale" del presidente di club (la sua testa) e finendo per coinvolgere, il più delle volte, sempre gli stessi, ovviamente quelli più disponibili. Il processo produttivo Lion è il sistema con il quale vengono realizzati service, ossia attività pianificate ed attuate da club, finalizzate a determinare un beneficio nei confronti di un destinatario, sia esso individuale o collettivo, conforme agli scopi, alla mission ed all'etica del Lions Clubs International. Nel combinare le esigenze dei beneficiari con le disponibilità dei volontari, in un reale processo produttivo, l'informatica deve proprio starne fuori?

Facebook dichiara di aver superato 1,4 miliardi di utenti; WhatsApp ha 700 milioni di nominativi registrati, Mes-

senger 600, Instagram 300, LinkedIn 7 milioni solo in Italia. Non è venuto il momento di concepire e realizzare un nuovo Social Network del volontariato Lions? Un presuntuoso progetto (LNFFW - Lions Network For Free Work) ci sta provando. Se vuoi saperne di più, digita LNFFW nel motore di ricerca Google. Termine con la risposta alla seconda domanda del titolo. Quale dimensione? Molti club gravitano all'ombra del proprio campanile, fieri e giustamente orgogliosi della loro autonomia, ma l'informatica applicata al processo produttivo dei service potrebbe ampliare a dismisura l'ambito di ricerca di volontari, ben al di fuori dei singoli club, a livelli di Zona, Circostrizione, Distretto, Multidistretto e mondo intero! La possibilità tecnica di essere facilmente "interconnessi", collegando i bisogni da soddisfare alle disponibilità dei singoli Lions, anche al di fuori del club di appartenenza, può aprire nuove sfide ai Lions del prossimo secolo? I club sono in genere orgogliosi se un loro socio è coinvolto quale officer distrettuale; perché non esserlo ugualmente se fornisce i propri talenti a service di un altro club? Ho tentato di fornire la mia visione alla combinazione delle due domande. E tu lettore cosa ne pensi?



ANCHE GLI ERRORI S'HAN DA FARE DEMOCRATICAMENTE

Verso la fine della decima annata lionistica del Distretto 108 La, dodici suoi valorosi Lions sottoscrissero un Manifesto che intendeva dettare regole “Per un lionismo adeguato ai tempi, nella tradizione”⁽¹⁾. [Di Paolo Fanfani](#)

Dalla lettura di tale documento si esce con un senso di assoluta “condivisione”; in buona sostanza, sugli obiettivi del “Movimento”, non si poteva e non si può non essere d'accordo⁽²⁾; si poteva semmai pensare ad altre soluzioni e progetti migliorativi sul metodo per raggiungere gli stessi obiettivi, ma nessuna obiezione sui medesimi.

Stante la sua assoluta “ovvietà”, quella che poi si è manifestata essere una “minoranza” dei lions toscani, non comprese il senso di questa “chiamata” e, non avendo dubbi sulla buona fede dei lions, continua a non capirlo.

Il Manifesto contiene, in particolare, una dura critica alle deviazioni personali dei “carrieristi” e di coloro che, invece di servire l'associazione, “si servono di essa”; come si vede, il Manifesto afferma, sia pure un po' “bruscamente”, concetti pienamente condivisibili ponendo a chiare lettere una “questione morale” che interessa in maniera trasversale tutti i distretti e di cui molti parlano e scrivono anche in questa rivista (vedi ad es. il contributo di Paolo Bernardi a pag. 11 del numero di ottobre di questa rivista).

Nonostante queste serie perplessità il messaggio del Manifesto ha avuto un notevole successo tanto che i candidati del Movimento alla guida del Distretto hanno prevalso per tre lunghi lustri nonostante che esso non abbia mai avuto un “battesimo” ufficiale e che si sia affidato ad un complesso di relazioni associative “riservate” quasi a voler evitare fisicamente le sedi istituzionali per un confronto corale.

Nessun congresso e nessun incontro nel Centro Studi ha mai avuto modo di considerare e discutere il senso e gli obiettivi di quel “Manifesto”.

Detto questo sulle sue “origini”, durante il trascorrere del tempo, l'iniziativa movimentista è forse sfuggita di mano anche ai suoi promotori; si sono infatti avvertite delle sostanziali deviazioni via via sempre più palesi quali, ad esempio, il consolidamento nel tempo di una “stabile” leadership che guidava “di fatto” il Movimento ed una sostanziale delusione dei DG di estrazione movimentista (specie di quelli con maggiore personalità), al termine del loro mandato.

In buona sostanza avversata la irrituale leadership dei PDG (dal Movimento apertamente combattuta tanto da dedicarle un brusco passaggio del Manifesto) se ne era evidentemente sostituita un'altra altrettanto irrituale.

La mancanza di visibilità del Movimento non consente una lettura dei reali obiettivi di questa esperienza; la più probabile potrebbe essere quella di sostituire “di fatto”

alla Guida del Distretto (guida rigorosamente monocratica ed annuale), altra di tipo “poliarchico” e più stabile nel tempo che utilizzasse il Governatore come mero “strumento” operativo.

È accaduto purtroppo che la presenza di questo “Movimento”, con queste caratteristiche e con la sua “resistenza nel tempo”, è stata avvertita come una minaccia all'autonomia ed al ruolo del Governatore; la notizia ha raggiunto la Sede Centrale la quale l'ha avvertita come un tentativo di adottare sistemi istituzionali alternativi rispetto a quelli statuari.

Il tutto è sfociato, nell'aprile del 2015, in un incontro fra le autorità incaricate dalla Sede Centrale ed i candidati alle elezioni dell'imminente Congresso Distrettuale di giugno per avere assicurazioni circa la loro fedeltà alle istituzioni. L'intervento di tali autorità e quell'impegno di fedeltà ha certamente il sapore di “un imbarazzante inconveniente” che è forse parente stretto di quel “peccato di origine” che ha caratterizzato la nascita del Movimento e di cui sopra si è parlato: non aver portato l'iniziativa alla discussione congressuale aperta a tutti ha fatto ovviamente temere all'esistenza di una “Associazione nell'Associazione”; gli amici movimentisti affermano che non lo era nelle loro intenzioni il che non toglie, tuttavia, che ne presentasse tutti i connotati.

L'intervento della Sede Centrale è stata un'esperienza che non fa certo onore a tutti i lions toscani ma non per questo possiamo permetterci di accantonare il problema e liquidarlo come un mero incidente di percorso; il Movimento è nato “dentro la nostra associazione” e come tale va esaminato e discusso; nel bene e nel male “è successo in casa nostra”; siamo ancora in tempo per un Congresso straordinario che non abbia lo scopo “di condannare o beatificare nessuno”, ma solo quello di valutare storicamente questa esperienza, “per non ripeterla” se il giudizio sarà negativo ma anche per “riprovarci” se sarà positivo (tutti insieme però e con sistemi statutariamente corretti).

Le esperienze, buone o cattive che siano, sono sempre utili alla nostra convivenza, ben consapevoli che “Le persone perfette non combattono, non mentono, non commettono errori e non esitano”; esistono solo persone che per migliorare se e gli altri ci provano e rischiano l'errore ma esso sarà comunque accettabile e costruttivo se sarà fatto “democraticamente” ed alla luce del sole; e non dico certo una cosa nuova se

anche il Presidente internazionale Wing Kum Tam ha affermato: “i lions possono tutto” ma debbono essere “tutti” e “tutti insieme” (ce lo ha ricordato Sirio Marcianò nel numero di ottobre 2015 di questa rivista). Morale della favola: anche gli errori vanno fatti democraticamente; altrimenti costano il doppio perché sono errori e perché non sono stati fatti “da soli”.

1) Il testo del documento, firmato da 12 lions, premessi gli scopi tradizionali del Lionismo, nel passaggio dedicato alla politica associativa, così recita: “Con questa premessa, visto il consolidarsi prevalente di interessi personali, evidenziato da ripetuti protagonismi, si ritiene indispensabile ed inderogabile, in aderenza alla linea originaria del Lions International, impegnarsi concretamente su quanto segue: a) Centralità dei Club, rispettando un giusto equilibrio fra le azioni che impegnano il singolo Club e quelle promosse dal Distretto e dal Multidistretto, per evitare il rischio di una eccessiva imposizione di service dall’alto si traduca in una sterilizzazione delle iniziative del Club, sia in termini di risorse finanziarie, sia sul piano dell’impegno personale dei soci. b) Una struttura del Distretto agile e snella, per non appesantire la gestione, con un organigramma composto da un massimo di 90 officer. c) Una nuova classe dirigente, con la valorizzazione di nuovi talenti, scelti solo sulla base della meritocrazia; capacità e valori etici. Nessuno spazio a chi ha avuto comportamenti lesivi del codice e dell’etica lionistica e si è servito dell’Associazione, ai cosiddetti professionisti del lionismo. In tale contesto, è auspicabile che i PDG non abbiano incarichi di alcun genere, anche per impedire una prassi ormai consolidata: fomentare candidature a VDG esclusivamente allo scopo di garantirsi un ruolo nella, struttura distrettuale, senza curarsi delle conseguenze deleterie per l’armonia associativa”.

2) Per la verità, l’unica nota “discutibile” è la condanna senza

Cosa dovremmo fare per migliorare la nostra immagine esterna?

Rispondono i presidenti di circoscrizione, di zona e di club lions e leo.

38/ Per me bisognerebbe proporre e realizzare service importanti creati da più club insieme a favore delle comunità di appartenenza, destinando i relativi proventi ai soggetti dei suddetti territori.

È fondamentale che i service siano svolti raccogliendo fondi direttamente “dalle piazze” di queste comunità coinvolgendo la popolazione. È determinante il coinvolgimento diretto delle autorità civili.

Fausto Ramanzini

Presidente della Zona 41 del Distretto 108 Ib2



Le altre 37 risposte sono apparse sul numero di dicembre alle pagine 56-65.

processo dei PDG come “categoria” ivi compresi quelli che poi saranno eletti dalle fila del Movimento. Ma siccome ho un “conflitto d’interessi” lascio qui l’argomento.

Poveri loro o poveri noi?

Di Gino Dente

Tra il benessere e la povertà si apre uno spazio sempre più ampio. Siamo incapaci di ammettere che la discriminazione e l’intolleranza crescono quando qualcuno o qualcosa minaccia la nostra opulenza, avidità e ingordigia con la conseguenza di rimanere insensibili alle miserie altrui.

Come ignorare che i Paesi ricchi sfruttano e saccheggiano le risorse umane e materiali del Terzo Mondo?

Cosa fare e come opporsi all’indifferenza dei paesi e delle persone che vogliono ignorare i problemi che si manifestano con i flussi migratori sempre più imponenti a causa delle guerre, del fondamentalismo e della povertà.

Lo spaventoso fenomeno dell’immigrazione clandestina e le continue sciagure del mare che hanno riempito tutti i mezzi di informazione per mesi non fanno più notizia di prima pagina.

L’imponente flusso migratorio, però, ha messo in crisi l’Unione Europea che si propone di realizzare la Costituzione di uno Stato d’Europa senza nazionalismi e provincialismi e la solidarietà fra popoli pur nel rispetto delle diversità di lingua,

di letteratura, di arte, di musica, di bellezza e di civiltà.

La globalizzazione, come integrazione e interdipendenza delle economie e dei mercati internazionali, non ha risolto il processo di omologazione sociale e culturale tra il Nord ed il Sud del Mondo.

Anche il principale organismo internazionale creato per risolvere questi problemi, l’ONU, continua a mancare gli obiettivi istituzionali quali la sicurezza collettiva per preservare la pace e difendere i diritti umani elementari a causa del veto incrociato dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. Trionfano la burocrazia ed i ragionieri della politica e dell’economia.

Non è necessario schierarsi tra i sostenitori dell’accoglienza (i buoni), facendo torto ai nostri poveri, e quelli del respingimento (i cattivi).

Le enormi risorse che vengono impiegate per sostenere l’aiuto, l’accoglienza ed il mantenimento degli immigrati devono essere utilizzate per risolvere i problemi che creano il fenomeno migratorio all’origine.



LA CRESCITA DELL'ASSOCIAZIONE È NEI NUMERI O NELLE IDEE?

Lo abbiamo chiesto ad alcuni Lions italiani. Ci hanno risposto in tredici...

1/Con umiltà sulle piazze, per proporre alla comunità le idee dei lions

Le idee vengono suffragate dai numeri che rappresentano un valido riscontro e da dove si può rilevare un indice di crescita. Certamente oggi la nostra associazione riscontra dei segnali inquietanti che hanno lasciato il segno, un segno profondo registrato anche al 63° Congresso nazionale di Bologna, dove, per le discutibili decisioni assunte, si è incentivato l'abbandono anche di figure storiche che avevano contribuito a fare crescere il lionismo.

Sarebbe quindi auspicabile un profondo esame da parte di tutti, tenendo una mano sul cuore e l'altra sul Codice dell'Etica lionistica, ponendosi la domanda: qual è il vero volto del lionismo?

Quello che dà - e sono tanti i Lions che danno - o quello che riceve per accrescere la collezione di incarichi e riconoscimenti. Si deve purtroppo constatare che c'è chi ha avuto molto e chi non ha avuto niente. Sono tanti i campanelli di allarme che dicono che è tempo, ormai, di reagire per frenare la china che rischia di mettere sempre più in crisi l'associazione. È tempo di chiamare gli "operai del Lions" per vivere il

vero servizio, con un lionismo in piazza per capire ed operare da "missionari" e portare, con la tuta da lavoro, il "vangelo" di Melvin Jones. Un lionismo vissuto con la gente e per la gente trova le risposte concrete alle nostre domande.

Una testimonianza luminosa è il grande murales - 22 metri x 2,80 - voluto dai Lions Termitani per la "settimana della dignità dei bambini" e dedicato al piccolo Aylan. Tanta gente si è fermata osservando tante e tante mani di bambini, lions, ragazzi dell'Aipd e della "Lega del filo d'oro", impegnate a completare il magnifico lavoro, molti hanno chiesto sull'attività dei Lions e un giovane medico, in quella circostanza, ha offerto la sua disponibilità ed è diventato Lions. Il Governatore Franco Freni Terranova, in occasione della sua visita ai club immeresi, gli ha consegnato il distintivo e successivamente si è visto in piazza il nuovo Lion con il camice bianco per la giornata mondiale del diabete. Missione compiuta! I Lions hanno trasmesso e ricevuto un raggio di sole dando spazio alla loro crescita.

Allora si può, e il nostro Governatore c'è ed è testimone di questa magnifica pagina, c'è ed è stato eletto democraticamente e non per

grazia ricevuta, c'è e fa sentire la sua presenza e la sua voce, invitando tutti a costruire con il solido cemento dell'Amore e della Solidarietà. È necessario quindi proporre alla comunità in cui si vive le idee dei Lions con la forza dell'umiltà per dare di più e servire meglio.

Franco Amodèo

Past Governatore - Redattore di "Lion"

2/Nelle idee, soprattutto nelle idee: prima di tutto "buoni", se poi anche "tanti", meglio...

La crisi, la crescita, in sintesi, l'evoluzione della nostra associazione (in un senso o nell'altro), a mio parere, non sta certo nei numeri, perché l'analisi unicamente numerica di un fenomeno aggregativo come il nostro, così distante dai format statunitensi che tuttora lo ancorano, meritoriamente, al pragmatismo e all'efficacia pratica delle idee e dei sogni di Melvin Jones, difficilmente può dipendere da una riflessione meramente quantitativa.

Dove sta scritto che i Lions devono essere "per forza" tanti? Sarebbe un bellissimo risultato se questi "tanti" fossero tutti, o quasi, veri Lions, convinti, preparati, pratici e soprattutto "servizievoli" (nel senso del dedito al "servizio", concentrati in massima parte sul e sui service). Ma siccome, o almeno qua (in Italia?) da noi, o almeno in grandi parti del "qua da noi", ciò non avviene, meglio concentrarsi sulle idee, sulle modalità di aiuto ai più bisognosi, sull'impegno nei confronti dei service, appunto: tanti, in ambito lionistico, più che sufficienti a riempire un anno di lavoro, spesso scandito dalla sensazione di non aver fatto abbastanza, di non essere riusciti ad onorare e a dare sufficiente attenzione ad ognuno di tali obiettivi solidaristici.

Idee originali, capacità di relazione e di mettere in pista i propri contatti per concretizzare progetti di sostegno a chi è in difficoltà, voglia di esporsi, di rischiare, impegno nel coinvolgere più gente ed istituzioni, e sponsor, e personalità, possibili, per realizzare somme a sostegno dei vari obiettivi, ma anche, se non soprattutto, per approfondire progetti sociali (Poster della Pace, o Lions Quest, ad esempio) o culturali nel senso più ampio del termine: qui, soprattutto qui, si misura la temperatura del nostro esser Lions, lo stato di salute di questa immensa associazione di servizio: di "servizio", appunto, non di presenza apparente, utile unicamente a fare "numero".

In quasi tutti i campi del vivere sociale, il senso dei risultati si misura nella qualità (anche in ambito commerciale i numeri hanno senso se portano vendite e/o acquisti, e in quel caso, di "grande" qualità). Perché nel lionismo dovrebbe essere diversamente? Non dico che valga il "pochi ma buoni", ma senz'altro il "buoni" ha la precedenza. Di quanti "buoni" possiamo e dobbiamo contare? Dipende dalla nostra (di europei, di italiani) voglia, storia, entusiasmo, coraggio. Sì, anche coraggio, perché ce ne vuole e non poco nell'operare in un certo modo, nel scegliere il tempo, il più possibile, da dedicare al "servire", sacrificandolo al privato, all'intimità, agli hobby, al non far niente. Ma vuoi mettere, poi, la soddisfazione di aver realizzato un progetto ed aiutato qualcuno in difficoltà? Impagabile...

Alessandro Emiliani

*Lions Club Ravenna Dante Alighieri
Redattore di "Lion"*

3/Senza idee non si coinvolgono le persone

Il problema della crescita associativa è una questione che, soprattutto in quest'ultimo periodo, interessa e coinvolge tutte le realtà socio culturali ed assistenziali presenti sul nostro territorio nazionale. Non è un segreto che molti, occupati nei diversi settori del volontariato, si siano allontanati dovendo dedicare più tempo al proprio lavoro anche a scapito dei problemi scaturiti a causa della crisi economica che si è verificata e che, non senza difficoltà, si cerca di superare. Anche il LCI ha vissuto e subito questa situazione; molti soci, infatti, con varie motivazioni, hanno lasciato l'associazione creando non poche

problematiche che i Governatori si sono trovati a dover affrontare e risolvere.

Prima di rispondere al quesito in oggetto, vorrei porre delle domande: "Quali sono gli obiettivi e le finalità che la nostra associazione vuole raggiungere? I nostri "vertici" mirano ad avere tanti soci per essere il sodalizio più numeroso a livello mondiale o soci impegnati con idee, progettualità, creatività e disponibilità?"

A mio parere, la "verità", come in tutte le cose, sta "nel mezzo", nell'equilibrio che dovrebbe caratterizzare questi due ambiti perché "senza idee non si riesce a coinvolgere le persone, ma solo con le persone non è possibile raggiungere degli obiettivi qualificati e qualificanti". È con delle proposte accattivanti ed allettanti che si stimolano e si incuriosiscono i futuri soci e per far questo è necessario farci conoscere, scendere in piazza, promuovere iniziative e non vergognarsi di "sporcarsi le mani" in caso di necessità. Non lasciamoci prendere dalla frenesia di dover far soci ad ogni costo; posso comprendere l'incessante invito rivoltoci dal LCI, ma siamo attenti perché quantità numerica non significa qualità di soci pronti a mettersi a disposizione dell'associazione. Non è questa, secondo me, la soluzione per garantire, ad un sodalizio, vitalità, forza e senso di responsabilità; ci vogliono i fatti, capacità organizzative e progettuali serie e concrete, ci vuole il coinvolgimento delle persone. Non dimentichiamoci, inoltre, l'apporto inderogabile dei Leo, che, essendo a contatto con i giovani e le loro problematiche, possono essere un valido ed insostituibile aiuto per avvicinarci ad un mondo di cui, spesso, sottovalutiamo le potenzialità.

Molto, ultimamente, è stato fatto al riguardo - pubblicità, giornate informative, realizzazione di progetti, interventi sociali importanti - ma dobbiamo lavorare ancora: a mio avviso, stiamo percorrendo la strada giusta. Lasciamo parlare i fatti, poche parole sono sufficienti a far capire la nostra funzione ed il nostro ruolo nella comunità in cui viviamo. Dobbiamo avere il coraggio di farci vedere in pubblico con la nostra pin ed essere fieri di appartenere ad una associazione che, oltre all'alto numero di soci, opera concretamente, interviene immediatamente ed è sempre in prima fila ovunque si manifesti un bisogno od una necessità.

Ernesto Zeppa

*Lions Club Valdobbadene quartiere del Piave
Redattore di "Lion"*

4/"Lions si è", ma questo "essere" va costantemente coltivato e messo in pratica...

Più che di "Crisi dell'associazione", vorrei parlare di "Ipotesi di miglioramento", in quanto circoli, club ed enti in generale soffrono attualmente di problemi di ricambio generazionale che ne compromettono la continuità. Qualcuno, facendo un parallelismo finanziario, sostiene che l'attuale decrescita sia da ricercare nella "bolla speculativa" dei troppi ingressi avvenuta nel corso degli anni, altri parlano di crisi economica, altri ancora di perdita di appeal di questi metodi di aggregazione composti da soci particolarmente anziani.

Non so chi abbia ragione, ma credo che una possibile soluzione alla "Crisi dell'associazione" possa essere quella di ricercare soci giovani e di qualità. Sono consapevole che l'obiettivo non sia facile se si considera che le nuove generazioni hanno interessi ed esigenze molto variegati, ma credo che le giuste motivazioni possano far superare scogli apparentemente insormontabili, favorendo e motivando l'incontro tra generazioni diverse e il superamento di questa situazione difficile, al nostro interno.

Il mio invito è quello di aprire i club al confronto generazionale - interno ed esterno a noi - e tale compito spetta a chi governa e fa parte di questa associazione. Se è vero che il Dna del Lions International è composto da cariche rotative, i giovani devono avere l'opportunità di ricoprire ruoli di responsabilità, sentendo al contempo il dovere di

ascoltare e rispettare la voce di soci più esperti. I quali, al contrario, devono avere la pazienza di veder maturare nei soci giovani i loro "insegnamenti" lionistici, anche attraverso qualche errore.

In questo senso il nostro futuro lionistico dipende molto dai Direttori Responsabili dei Soci, chiamati ad elaborare dettagliati programmi d'incremento soci, fondati sulla ricerca di persone di qualità, di buona volontà e disponibili al servizio.

In termini operativi il piano potrebbe prevedere, ad esempio, la possibilità per i candidati soci di partecipare ad attività di club come service, meeting e attività di orientamento. Investire sul capitale umano non è mai sbagliato, in quanto, citando un compianto PDG del Distretto 108 A, alla domanda "Lions si nasce o si diventa?" la risposta era: "Lions si è", ma questo "essere" va costantemente coltivato e messo in pratica.

Luca Dal Prato

Segretario del Distretto 108A

5/Lions del mondo: non in crisi, semplicemente evoluti

Ho 38 anni e sono Lions da appena 8, pur essendo di seconda generazione da mio padre, e sento parlare di crisi della nostra associazione da almeno vent'anni.

Il problema non credo sia né nei numeri, tantomeno nelle idee. I primi contano relativamente, altrimenti vorrebbe dire che l'eccellenza venga generata dalla quantità e non ritengo corretta questa interpretazione. Delle seconde non abbiamo certo carenza, vista la moltitudine di meravigliosi service e temi di studio che ogni anno i diversi distretti producono e sviluppano, insieme a quelli internazionali e alla LCIF.

Credo che la crisi, dando per scontato che ci sia, la dobbiamo ricercare in noi stessi. Quella economica, ufficialmente figlia del crollo dei mutui subprime statunitensi, si sta avvicinando alla decade ed ha generato, anche in noi lions del vecchio continente, un impoverimento nelle abitudini e negli stili di vita. Tutto ciò non ci ha, però, impedito di progredire e, se si paragonano i bilanci dei club di 15 anni fa rispetto a quelli odierni, e si verifica quanto allora i Lions Club offrirono in termini di erogazione di denaro e in termini di service anche a costo 0, non c'è confronto.

In 98 anni siamo passati dall'essere un circolo organizzato, a livello mondiale, di uomini di affari, che facevano fondamentalmente beneficenza ad un attuale gruppo organizzato di donne e uomini che, non solo erogano beneficenza, ma la producono con le loro opere, la promuovono con le raccolte, con gli screening sulla salute, con i corsi di prevenzione per le malattie oppure di primo soccorso, e molto altro. Io non credo che il nostro associazionismo sia in crisi, io credo che ci siamo semplicemente evoluti, con la differenza che, in tempi di ristrettezze economiche, valga più quello che un Lions possa fare piuttosto di quanto possa donare in termini economici propri, che è comunque superiore al passato.

In realtà temiamo i cambiamenti e la crisi, parola abusata, dobbiamo coglierla come una sfida per migliorarci e non solo come un limite. Lo dobbiamo, prima che a noi stessi, alle persone che ogni giorno sanno che in 210 Paesi al mondo, dove c'è un bisogno, lì c'è un Lions.

Mattia Galli

Lions Club Valli del Senio - Cerimoniere del Distretto 108 A

6/Il motore di un'associazione che si rispetti è rappresentato dalle persone e dalle idee

"Quest'anno abbiamo fatto entrare dieci soci nuovi", racconta con malcelato orgoglio il socio di un club a un altro, poverino, il cui sodalizio non ha mai raggiunto una simile performance. Davanti a queste notizie rimango sempre un po' perplesso. Intanto mi domando

se queste persone "nuove" sono dei Lions per elitarietà di cuore e disponibilità (ossia se la scelta è caduta su loro dopo questa previa valutazione da parte dei presentatori) e poi mi chiedo se, anche a prescindere da questo pur fondamentale requisito, siano state adeguatamente formate alla nuova esperienza e alla filosofia e cultura lionistica.

Infatti, a una scelta iniziale non del tutto "centrata" si può cercare di porre rimedio notiziando per bene il prescelto delle prerogative del Lions Clubs International, delle caratteristiche del club e delle responsabilità che competono a chi entra nella nostra associazione, non riducendosi il tutto al solo gesto dell'appuntare - e del portare più o meno frequentemente - il distintivo.

Non finisce qui. Trasferendo queste valutazioni, a proposito dell'importanza o meno del dato numerico, più in generale nella vita e nell'attività del club, si può sempre dire che... non si vive di soli numeri! Il motore di un'associazione che si rispetti è rappresentato dalle persone e, al contempo, dalle idee, senza le quali - e senza che si adeguino al mondo che cambia - l'associazione non avrebbe gambe per camminare.

È inutile che ci affanniamo nel fare numero, quando i soci non sono preparati al ripudio della sola carità, alla messa in pratica dei principi di sussidiarietà e di cittadinanza attiva, alla continuità, alla condivisione delle idee e dei progetti rilevanti, alla progettualità dei service, alla possibile incidenza dei Lions, grazie alle loro professionalità, nei processi decisionali pubblici, in una parola al salto di qualità.

Tutto questo sono le idee. E non è poco. Lavoriamo su questo, oltre che sui numeri, amici miei.

Claudio Tagliaferri

Lions Club Rivalta Val Trebbia

7/Il confronto delle idee vale molto di più dei numeri

In Veneto, da sempre, gira un adagio che recita "Meglio pochi, ma buoni". Credo, quindi, che la risposta alla domanda sia implicita e si possa capire perfettamente.

In una associazione di volontariato, come la nostra, il confronto delle idee vale molto di più dei numeri.

Certamente, in pochi non si può pretendere di fare molto, ma, se si hanno uomini e donne ricchi di idee e fantasia, i risultati non possono che essere positivi ed anche contagiosi.

Le persone convinte e responsabili sono una forza in ogni ambito in cui si impegnano.

Gino Eger

Past Governatore - LC Asolo pedemontana del Grappa

8/Soci motivati perché coinvolti nella condivisione ed elaborazione di nuove idee

La domanda potrebbe anche essere "la crescita dell'associazione è nella quantità o nella qualità?". Lunghe discussioni sul primato della quantità sulla qualità sono intercorse fra me ed alcuni soci lions nel tempo. Ma andiamo con ordine.

Nelle risposte ottenute, la qualità sembra un concetto variabile, influenzato dai valori etici, dalle preferenze verso le varie professionalità dei soci e dai rapporti personali che si possono avere con il candidato socio. Allora, molte sono le qualità del socio candidato: cordialità, intelligenza, successo, visibilità nella comunità. Ma, poi, l'unica vera qualità emersa per essere lion è "la disponibilità al servizio", ovvero quell'aspetto della personalità del candidato che deve essere verificata al fine di evitare un altro amico a tavola e nessun arricchimento per il servizio del club e dell'associazione.

Esiste, però, un limite a questa qualità: l'armonia del club. È necessario superare atteggiamenti protettivi che si esprimono in un immobilismo di certi soci che alzano barricate agli ingressi: "Perché si sta già bene così", "Perché è troppo giovane", "Perché è una donna".

L'armonia del club è un valore da proteggere, ma non deve fermare l'ascesa del club e dell'associazione. Ciò ha conseguenze disastrose: mancanza di ricambio generazionale, assenza di idee nuove, mancato adeguamento del servizio ai tempi che cambiano e sicura fine di un club. Armonia vuol dire anteporre l'interesse del club a quello del singolo socio; armonia vuol dire trovare un modo di vita comune, aperto e costruttivo.

Nella ricerca di nuovi soci, dobbiamo considerare qualcosa che vada oltre la qualità della propensione al servizio, dobbiamo valutare, anche, la capacità del candidato socio di adattarsi al gruppo in cui sta entrando, nel senso di un arricchimento di idee espresse dai soci più anziani, senza contrasti, ma interagendo con confronti costruttivi, con nuove idee, perché "servire" è l'unica base costitutiva dell'associazione e la finalità dei suoi componenti. Dunque "propensione al servizio" e "idoneità al servizio" come capacità di lavorare in gruppo. Viene da sé che il carattere del candidato gioca un ruolo importante e non si può certo tracciare un profilo ideale. Sarebbe, però, positivo se tutti, in linea di principio, facessimo molta attenzione nel presentare il candidato e considerassimo non "idonei" al servizio lionistico soggetti con una certa tendenza, per qualcuno spiccata tendenza, all'autoaffermazione rispetto al gruppo, con l'abitudine alla prevaricazione.

In questo modo, forse, potremmo perdere professionisti di qualità, potremmo perdere opportunità positive derivanti dalle loro idee e dalla loro operatività, ma sono convinta che non ci si debba preoccupare tanto di queste perdite. Alla fine, la somma algebrica dei pro e dei contro sarà un saldo positivo: soci motivati perché coinvolti nella condivisione ed elaborazione di nuove idee, service efficaci, visibilità, nuovi soci. La crescita dell'associazione è certamente nelle idee. Ma le idee, per essere propedeutiche di un servizio utile alla comunità, devono essere patrimonio di chi ha sposato il lionismo come filosofia di vita.

I club sono la cellula dell'associazione e il club non è altro che un insieme di persone. Ma ciò che determina il successo del club è la capacità di diventare gruppo: condivisione delle idee, obiettivo chiaro ed esplicito a tutti e interdipendenza, cioè consapevolezza che il successo individuale dipende dal successo collettivo. Senza Armonia, senza Amicizia, senza Gioco di Squadra non si ha un Lionismo diverso, semplicemente non si ha il Lionismo!

"Da soli possiamo fare così poco, insieme possiamo fare così tanto" (Helen Adams Keller)

Leda Puppa

Lions Club Tivoli d'Este

9/Un vero rinnovamento delle idee potrebbe comportare un sano aumento numerico

Sono dell'avviso che idee e numeri siano fattori entrambi necessari per la crescita dell'associazione.

Non possiamo esimerci dal prendere atto che la nostra associazione non va alla velocità del mondo di oggi, appare troppo spesso anacronistica ed autoreferenziale, incurante della realtà che la circonda e per ciò stesso inadatta a far fronte alle richieste che arrivano dall'esterno e che dovrebbero essere il perno sul quale ruota tutto il nostro servire.

Un'idea è soprattutto percepire, vedere con la mente, andare oltre: un vero rinnovamento delle idee potrebbe comportare un sano aumento numerico.

Nella nostra società non manca la volontà di fare per gli altri, non manca nei più giovani la volontà di partecipare all'interesse comune, ma le proposte operative che arrivano dal mondo dell'associazionismo in generale, ed anche dai Lions, non sono accattivanti, non appaiono adeguate a dare risposte.

E quindi un agire rinnovato, una maggiore cura del nostro fare, idee che nascono dal confronto, dall'ascolto degli altri, dall'osservazione

della realtà, potrebbero costituire il punto di partenza per una rinascita. Invece una crescita numerica fine a se stessa non può arginare il disaffezionamento per l'associazionismo.

Spesso si tratta di una crescita solo apparente, che non poggia su solidi convincimenti e quindi è destinata a venir meno: soci che entrano perché nel momento storico e nel contesto ambientale in cui si trovano può apparire opportuno essere un lions, sono destinati ad uscire presto dall'associazione (e non sarebbe un danno!); spesso però trascinano fuori dall'associazione anche coloro che silenziosamente hanno creduto, lavorato e servito, ma che finiscono per essere disgustati da un "lionismo che non è più quello di una volta".

Alessandra Rossi

Presidente Lions Club Tivoli d'Este

10/Un'associazione può continuare a crescere nei numeri se sa anche rinnovarsi nelle idee

Le associazioni, tutte, come i movimenti, sono degli organismi che hanno i loro cicli vitali. C'è il momento della nascita, che è quello dell'euforia, dell'avventura che inizia quando una nuova creatura "viene al mondo". È un momento pieno di vitalità, di speranza, di voglia di crescere e di energia creativa: c'è un obiettivo nuovo e forte da perseguire su cui l'associazione si impegna, coinvolge e convince. È un momento forte e contagioso, per cui - alla nascita - segue quasi naturalmente la crescita, che tende a continuare impetuosa se l'obiettivo resta forte e convincente.

Poi il numero si stabilizza, c'è un periodo "fisiologico" per cui i nuovi ingressi compensano gli "abbandoni" ed è la fase "matura". Il campanello d'allarme suona quando il ritmo rallenta e c'è una inversione di tendenza che si rivela nei numeri e nella partecipazione.

Questo è in genere il momento in cui l'associazione riflette e torna ai "fondamentali", alle ragioni della sua nascita. E se queste si confermano di valore, allora per rinnovare l'entusiasmo le nuove idee sono un ottimo ricostituente. Un nuovo progetto, un nuovo obiettivo possono creare nuova motivazione, attrarre persone nuove. Per cui le due cose vanno insieme: una associazione può continuare a crescere nei numeri se sa anche rinnovarsi nelle idee. Senza perdere di vista i "fondamentali" perché le radici su cui cresce una pianta custodiscono la sua natura e la sua ragion d'essere.

Maria Gomierato

Lions Club Castelfranco Veneto

11/Per fare "attività" occorre essere in molti

Non c'è da pensarci un istante: ciò che conta molto di più è il numero delle persone che portano avanti principi, valori, obiettivi dell'associazione, ma soprattutto l'impegnativa attività per realizzarli. E per fare "attività" occorre essere in molti! E lo stesso per fare "sistema" perché la "squadra" vale molto di più dei singoli per quanto "eccellenti" per idee e capacità di divulgarle. E poi, parliamo tanto di compagni di club sempre più aperte ed interclassiste: giovani, donne, terza, quarta età, espressioni della società estremamente variegata e complessa, multi culturale ed etnica, ecc. ecc.. Solo in molti soci daremmo risposte congrue e globali sui temi ed i fondamenti del lionismo che va a compiere 100 anni e soprattutto a quello che si prospetterà.

Ma anche il tema "dell'amicizia" fra soci, per coltivare un clima proficuo da travasare poi fuori nella società attraverso i service, è un valore vincente che viene premiato in presenza di una larga base associativa per numero di adesioni e di club.

I nostri codici fondanti sono già un'ottima piattaforma per aggregare più associati: la conferma viene dalla estensione dell'organizzazione sull'intero pianeta.

Qualche idea in più sarebbe utile sulle specifiche realtà nazionali ed europee, considerata la evoluzione epocale in atto: non è facile, met-

tiamoci all'opera!

Ma di gran lunga il tema prioritario rimane quello di allargare la consistenza numerica e, quindi, si evidenzia il discorso del "come"... Potrebbe essere l'oggetto di un ulteriore sondaggio.

Francesco Adami

Presidente Lions Club Montebelluna

12/Dare vitalità alle idee più diverse, tese a sollevare i deboli

Se dovessi rispondere all'istante, direi che la crescita dei numeri è proprio nelle idee.

Un paio di mesi fa ho presentato alla stampa le mie riflessioni sul contenuto della visita di un Governatore, qual è abitualmente, per tenere saldo e stimolante il legame con i club distrettuali. L'occasione mi ha offerto l'assunto storico dal quale è partito il lionismo quasi cent'anni fa. È fuor di dubbio che l'impegno morale espresso sin dal primo giorno da Melvin Jones in nome dei principi ispiratori dell'istituzione, non poteva che espandersi ovunque senza barriere di confini. La forza moralmente e materialmente produttiva di ciascun club, consiste nel dare vitalità alle idee più diverse, tese a sollevare i deboli.

Una delle iniziative più significative del LCI è, sin dalle origini, il *Sight First* quale servizio su scala internazionale. Orbene, è recentissima la notizia che il Nobel per la Medicina, William C. Campbell & Coll., irlandese, abbia messo a punto un farmaco (ivermectina) efficace nei confronti delle filarie, germi che causano l'oncocercosi o cecità fluviale, diffusa nelle popolazioni rivierasche dei corsi d'acqua in America Centrale e in Africa Occidentale e che investe centinaia di migliaia di individui, specie bambini. Il parassita penetra nell'occhio provocando un'inflammazione capace di distruggere gli elementi essenziali alla vista. Può essere significativo qui ricordare con soddisfazione il costante contributo dato dal Lions per lo studio di tale patologia, contributo da collocare nel più generale, vasto e complesso service di riabilitazione della vista.

Nel citare questo e volendo ricordare ben altri obiettivi, ho inteso manifestare quali e quante persone di buona volontà sentono il bisogno di donare le loro capacità professionali e la loro disponibilità a bisogni che sembrano aumentare di pari passo con la persistente crisi attuale.

Operare sotto l'egida del doppio volto di leone significa compattarsi per rendere più efficace ogni iniziativa. Se queste sono le idee che sostengono il diffondersi dei numeri, è chiaro che il verificarsi di defezioni (impossibile che non se ne verificchino in qualunque altra istituzione) dipende principalmente dal mancato impulso di esprimere le proprie forze e non riconoscersi adeguati - o degni - dell'appartenenza al club.

Aldo Vianello

Lions Club di Oderzo

13/Non crisi, ma attenzione ai numeri e alle idee

L'associazionismo è in crisi e questo, purtroppo, non è un mistero; anche i Club Lions sono in crisi, e nemmeno questo è un mistero. Una crisi profonda che, specie negli ultimi anni, sta limitando il

numero dei soci e delle risorse, che sta producendo un sempre minor interesse verso quei riti, quelle adunanze, quegli incontri che, un tempo, erano il naturale ritrovo, non solo di tanti soci, ma anche di tanti semplici curiosi.

Al modello partecipativo e solidaristico (a cui siamo stati educati e che abbiamo sostenuto per anni) si sta sostituendo sempre più un modello individualista e personalista, e questo in tutte le associazioni, da quelle di ambito politico a quelle di ambito religioso, da quelle di ambito sportivo a quelle culturali.

Crisi dei numeri o delle idee? La risposta è complessa e richiede uno studio ed una analisi approfondita che coinvolga vari aspetti del nostro vivere. Di certo si tratta di una "crisi della relazione". Una delle cause è da individuare sicuramente nella grave congiuntura economica di questi anni che ha messo in ginocchio i paesi industrializzati e le fasce sociali che prima disponevano di benessere sociale. Essa, infatti, non aiuta l'associazionismo in genere, colpendo soprattutto quei club come i nostri (visti all'esterno come club di élite, destinati a ceti particolarmente benestanti): essa erode molte delle sicurezze delle famiglie, limita seriamente il potere di spesa e conseguentemente porta molti, sempre più, a chiudersi verso se stessi, e questo non solo economicamente (risparmiando sulla cosiddetta beneficenza), ma anche socialmente (risparmiando sulle occasioni di ritrovo), interessandosi a qualcuno/qualcosa solo se viene percepito un certo interesse, o economico, o comunque materiale; il pericolo è evidente: limitando la disponibilità al servizio si limita la partecipazione al sociale. In tale triste contesto i club faticano a coinvolgere le persone, e questo sia all'esterno (annoso problema del reclutamento di soci nuovi, magari tra le generazioni più giovani), sia, purtroppo, anche al proprio interno (problema del crescente disinteresse delle generazioni più mature, già inserite nel club). Così di fatto i club si appiattiscono, perdono idee, perdono appeal e spesso purtroppo muoiono.

Dunque, se l'associazionismo è ufficialmente in crisi perché mai, in un simile contesto, qualcuno liberamente dovrebbe decidere ancora di aderire alle associazioni, e magari proprio alla nostra, e perché mai, noi soci di lungo corso, ancora desideriamo far parte dei nostri club? Personalmente non credo alle formule magiche o alle ricette miracolose, credo che i club come i nostri possano superare la crisi solo dedicando ancora più energie ad aggregare le istanze positive che si muovono nella società, dedicando tempo e risorse a veicolare all'esterno iniziative condivise al servizio della vita di tutti i cittadini.

Quindi oggi ancor più di ieri diventa necessario ed urgente dare alla Società esempi di concretezza e di fattiva solidarietà, superando schemi obsoleti e inutili autocelebrazioni. Dunque, non più crisi dei numeri o delle idee, ma attenzione ai numeri e alle idee. Ora più che mai occorre stimolare la naturale esigenza delle persone di unirsi ad altri soggetti di comuni passioni e conformi inclinazioni, affinché, attraverso solidi legami di amicizia, si stimoli il vero spirito di servizio. Io credo che, ancora una volta, l'unica cura sia il nostro caro "We serve".

Foster Lambruschi

Coordinatore in "Ambito sociale e sanitario" del Distretto 108A



Nelle foto, nell'ordine, Franco Amodeo, Alessandro Emiliani, Ernesto Zeppa, Claudio Tagliaferri, Maria Gomierato e Foster Lambruschi.

RIFUGIATI

MIGRANTI, ACCOGLIENZA, TERRORISMO

Il 1° settembre del 2015, a Zagabria, i leader religiosi croati hanno sottoscritto un appello, inviato ai membri delle loro comunità di fede, per l'assistenza ai rifugiati. Di Luigi Desiati

Rincuora leggere il messaggio di solidarietà espresso nel documento, superando ogni contrasto ideologico, nel superiore interesse della pace e del rispetto della dignità della persona umana.

È utile riportare qualche passo che - lasciatemelo dire - ricalca la nostra etica lions: *“Accogliere i rifugiati è il dovere di ogni persona. Papa Francesco ha recentemente affermato che respingere i rifugiati è come un atto di guerra. I rifugiati sono, infatti, nostri fratelli e sorelle che cercano lontano dalla propria patria di poter vivere senza paura”*. Ed ancora: *“Esortiamo innanzitutto i membri delle nostre comunità di fede ad essere compassionevoli e promuovere una cultura della benevolenza e dell'accoglienza, della fratellanza e della solidarietà”*. *“Tuttavia, il mero accettare i rifugiati non è sufficiente. L'amore autentico, che Dio ci elargisce e a cui chiama, implica la giustizia e ciò significa aiutare i poveri a trovare un modo per non essere più poveri, cosa che significa pasti e*



alloggi nei centri di accoglienza. Significa anche accompagnare i rifugiati e gli sfollati fino a che non sentano e vivano l'esperienza che i loro diritti di lavorare e vivere una vita dignitosa sono stati riconosciuti”.

Il documento (cfr. “Il Regno” n. 33/2015 oppure www.ika.hr) è firmato dall'Arcivescovo Cattolico, dal Metropolita Serbo-ortodosso, dal Presidente del Consiglio Evangelico-protestante, dai Rabbi delle Comunità Ebraiche dal Presidente della Comunità islamica in Croazia.

A dire il vero siamo in presenza di un fatto nuovo: la convergenza interconfessionale, motivata certamente dal desiderio di pace e nel rispetto della dignità umana. L'auspicio è che non rimanga “rara avis”. Notiamo che l'evento avviene in questo 2015, anno 75° della Carta

delle Nazioni Unite, la quale si apre dichiarando: *“Noi popoli decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra... a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo... a promuovere il progresso sociale... ad unire le forze per mantenere la pace...”* e prosegue scrivendo nell'art 1. una solenne norma di condotta per gli Stati. La ricorrenza sembra essere stata celebrata, purtroppo, con una serie di atti terroristici a partire dal 7 gennaio a Parigi (Charlie Hebdo) e finire il 27 novembre nel Mali, passando per la Tunisia, il Sinai e ancora Parigi. Senza comunque dimenticare i tanti altri atti che evidenziano che si è in presenza di una guerra sparsa pur se non dichiarata.

Dirette sono ora le domande che si pongono: che fare di fronte ad una emigrazione biblica per cui grandi masse si spostano dai paesi della povertà verso i paesi ritenuti ricchi? Che dire della nostra impotenza di fronte alle violazioni della carta delle N.U.? Cosa pensare della incapacità dell'ONU stessa di attivare cogenti direttive per gli stati aderenti, non solo in materia bellica, ma anche per il clima, la custodia del creato, l'ambiente e quant'altro? La struttura organizzativa dell'ONU risale alla fine del secondo conflitto mondiale, il mondo in 70 anni è cambiato, v'è bisogno di innovazione per le nuove esigenze, anche per il sopraggiungere di nuove potenze industriali. I quattro Pontefici (Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco) che hanno parlato all'Assemblea Generale, pur convinti della necessità e della valenza della organizzazione, hanno, più o meno, indicato la necessità di una particolare autorità politica mondiale, dotata di particolare autonomia rispetto agli Stati.

E noi Lions dobbiamo sentire “nostra” la Carta delle N.U., avendo contribuito sia alla fondazione dell'organizzazione (1944), che alla redazione dello Statuto (1945): è grave la mancata attenzione dei singoli club. Pur non avendo alcun potere innovativo su di essa, nondimeno, essendo essa il frutto di un millenario processo di educazione alla democrazia, dobbiamo approfondirne la conoscenza.

Solo per memoria: nel 2016 ricorrerà il 70° anniversario della nascita della Repubblica Italiana e della nostra prima elezione a suffragio universale e la speranza è che i Lions non dimentichino. Vi è una “intima” correlazione fra la Carta N.U., la Repubblica Italiana, la nostra Costituzione e gli obiettivi e l'etica Lions e tutto ciò comporta il nostro dover essere presenti, come meglio potremo, nella costruzione della pace, perché, così sostenne nel 1981 il nostro Presidente Internazionale Muratami, noi siamo *“People at peace”*.

TEMPI DI GUERRA

Di Ivo Fantin

Viviamo tempi davvero difficili, focolai di guerra e guerre asimmetriche non troppo lontane caratterizzano il nostro quotidiano. Dopo la primavera araba salutata come foriera di pace e di nuovo benessere democratico nel contesto mediterraneo, la situazione è precipitata e niente è più come prima e nessuno è più sicuro nemmeno in casa propria. Gli Stati costituiti sono combattuti da oscuri individui isolati o riuniti in gruppi finalizzati alla diffusione del terrorismo anche con il sacrificio della loro stessa vita.

In Africa il Califfato arabo (ISIS Islamic State of Iraq and Syria) si sta espandendo dal territorio della Siria e dell'Iraq con atti di vera barbarie e ha sconvolto le menti dei più deboli tant'è che si uccide nel nome di un dio crudele che non ammette alternative e persegue come "infedeli" indegni della vita chi altrimenti orientato.

Individui esaltati frequentano le nostre città, abitano vicino a noi, prediligono consessi affollati pronti a sacrificarsi pur di annientarci. Hanno in odio i loro stessi fratelli che si distinguono per comportamenti adattati. La Francia come la Tunisia sono ugualmente obiettivi da colpire e i loro cittadini individui da eliminare. Terrore e morte sono da diffondere senza risparmio della loro stessa vita.

Si paventa una sorta di guerra chimico-biologica cui Mosca risponde agitando l'impiego di ordigni nucleari e, dunque, uno scontro di distruzione e di morte senza quartiere.

L'Europa come gli Stati Uniti reduci ed edotti dalla triste avventura irachena, intrapresa con il pretesto di eliminare un dittatore che vantava e non possedeva analoghi strumenti bellici, sempre accessibili grazie al loro costo contenuto, sono attoniti e non vanno oltre

l'impiego dell'arma aerea.

E l'ISIS, sostenuta economicamente dal petrolio e non solo, recluta, si arma, si addestra e si espande oltre i territori d'origine e ha attenzione alla costa mediterranea.

La Libia, divisa e combattuta tra più fazioni locali, non è più tanto lontana da tali mire e, per la sua posizione geografica assai a noi prossima, è base di partenza verso l'Europa di barconi ricolmi di disperati, sperabilmente non più che tali, che fuggono dalle diverse guerre che affliggono l'Africa o rincorrono migliori condizioni di vita, talché non può non essere riguardata da noi con particolare interesse.

Come già Sadan in Iraq, la defenestrazione di Ghedafi in Libia ha portato esclusivamente il rispettivo paese allo sbando. Ci sono culture e popoli che sono inadattabili, o lo sono a tempi lunghi, ai regimi democratici e per loro la dittatura è senza alternative. Via il dittatore e i suoi mezzi forti trovano spazio i conflitti interni tra i vari pretendenti al potere.

Oggi la Libia è terreno di conquista, comandano in tanti, ma con nessuno in grado di prevalere e stabilire regole. Una situazione in cui i trafficanti di uomini operano con facilità e determinano reiterate stragi in mare di disperati senza possibilità di essere incriminati. Nessuna attività di contrasto può essere esercitata entro le acque territoriali libiche e oltre alle stesse la sola cosa possibile è l'assistenza umanitaria prevista dal codice della navigazione. Bene, dunque, le nostre navi delle Capitanerie di Porto e della Marina Militare, ma non basta, bisogna fare di più, avere maggior coraggio e fare presto.



Viaggio alla scoperta dell'Umbria

Cultura
Enogastronomia
Benessere



Richiedi le
condizioni speciali
per i soci Lions

**PARK HOTEL
AI CAPPUCCINI**
Gubbio, Umbria, Italia.

Park Hotel ai Cappuccini - Via tifernate - 06024 Gubbio (PG) - Tel. 0759234
www.parkhotelaicappuccini.it - info@parkhotelaicappuccini.it

AMBIENTE

A PARIGI... PER COMBATTERE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'attesa Conferenza di Parigi sul clima, ammirevole prodezza diplomatica, ha realizzato accordi molto importanti, con interventi che, se adeguatamente condotti, potranno realmente bloccare i famigerati cambiamenti climatici e minimizzarne i danni. 29 gli articoli approvati pressoché all'unanimità dai 195 Paesi presenti alla 21^a conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (Cop 21). **Di Naldo Anselmi**

È ormai indubbio che a causa delle numerose attività inquinanti dell'uomo stiamo da anni assistendo ad un incremento di "gas serra" nell'atmosfera, anidride carbonica in particolare, che stanno provocando un inquietante cambiamento climatico (Global Change), con progressivo innalzamento della temperatura dell'aria. Nel passato erano soprattutto i Paesi industrializzati a produrre tali gas, oggi inquinano fortemente anche vari Paesi emergenti, di cui la Cina (28%) ha già di gran lunga superato gli USA (14%) e la UE (10%), mentre l'India (7%) si sta avvicinando a loro. Siccità, desertificazione, carestie, scioglimento di ghiacciai e conseguente innalzamento del livello dei mari, salinizzazione dei terreni costieri, tifoni ed uragani, dissesto idrogeologico, scomparsa di migliaia di specie viventi, sviluppo di nuove malattie, rappresentano alcune tra le numerose gravi conseguenze del fenomeno. Nell'ultimo decennio oltre 180 milioni di persone hanno dovuto lasciare le proprie terre per carestie o disastri connessi ai cambiamenti climatici.

Per far fronte a questo complesso problema il "Programma dell'ONU per l'Ambiente" (nato nel 1972) ha promosso centinaia di incontri, convenzioni, protocolli, di cui il più noto è quello di Kyoto, con risultati tuttavia ancora modesti, anche perché molti Paesi, tra cui USA e Cina, non hanno effettivamente aderito.

Siamo pertanto giunti ad oggi (2015) con una temperatura media mondiale di quasi 1°C in più rispetto ad un secolo fa e se non si ricorrerà ad adeguate misure, entro 30 anni arriveremo a 2°C e via via a 3°C, fino addirittura a 5°C alla fine del secolo, con conseguenze catastrofiche per l'umanità. Senza rimedi, già nel 2050 oltre il 60% della popolazione mondiale, in 60 Paesi diversi, dovrà affrontare una situazione di scarsità di acqua; si dimezzerà la resa delle coltivazioni di riso, grano e mais, che rappresentano la base alimentare di buona parte della popolazione mondiale; scompariranno la Groellandia e numerosissime isole. Urgevano pertanto decise misure, locali e globali, non più rinviabili, che orientassero lo sviluppo economico e le politiche nazionali verso una rigorosa sostenibilità ambientale.

A questo doveva servire la XXI conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (Cop 21), svoltasi a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre, con la partecipazione di 195 Paesi e volta a definire un protocollo multilaterale accettato da tutte le nazioni. L'incontro, nato tra luci (piena collaborazione di Usa e Cina) ed ombre (ben 49 Paesi non hanno presentato propri piani di azione), si è concluso nel

pomeriggio del 12 dicembre (Giornata Internazionale della Montagna), con un documento di 29 articoli che possiamo definire storico, approvato pressoché all'unanimità.

I risultati, quantunque in parte ancora "opachi", sono tuttavia vicini a ciò che ci si aspettava, con una condivisione ampia sulle circostanze e sulle aspirazioni, ma anche una chiara indicazione di rotta. Tre sono gli obiettivi più importanti codificati: 1) contenere il riscaldamento climatico sotto i 2°C rispetto l'era preindustriale, con sforzi affinché non superi 1,5°C. 2) destinare 100 miliardi di dollari annui ai Paesi più poveri per lo sviluppo di energie rinnovabili, da qui al 2020, con l'intento di aumentarli successivamente. 3) raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero entro la seconda metà del secolo.



Passando al pratico, l'accordo prevede, ad esempio, di contenere entro il 2030 l'emissione di CO2 sotto i 40 miliardi di tonnellate (oggi siamo a 35,7 miliardi), aiutare i Paesi a rischio a tutelarsi verso l'avanzare dei mari che minacciano le loro coste, concedere forti mezzi finanziari ai Paesi africani più esposti alla desertificazione, sostenere l'America Latina nella protezione delle sue foreste, abbandonare le energie fossili per costruire un futuro completamente alimentato da quelle rinnovabili.

Il documento, che sebbene giuridicamente vincolante non prevede al momento sanzioni, verrà aperto alla firma presso

l'ONU dal 22 aprile 2016 al 21 aprile 2017 e sarà sottoposto a revisione degli obiettivi ogni 5 anni, con un dialogo facilitativo a partire dal 2018. Naturalmente è un accordo in cui non tutte le richieste sono state soddisfatte, ma rappresenta un importante traguardo, un'indicazione fondamentale anche per il mondo economico e finanziario. È un accordo al servizio delle grandi cause: sicurezza alimentare, lotta alla povertà, diritti essenziali e, quindi, la pace. Purtroppo, secondo un sondaggio della Lorien Consulting, solo il 29% degli italiani era al corrente della conferenza Cop

21 e, probabilmente, solo una bassa percentuale ha ben compreso la portata delle decisioni. Occorre pertanto una grande campagna informativa, anche perché molte delle azioni utili allo scopo dipendono dal comportamento di ognuno di noi, delle nostre famiglie, delle nostre comunità locali.

I Lions potrebbero in questo senso giocare un ruolo molto importante, promuovendo interventi di informazione e di sensibilizzazione tra la gente ed in particolare nelle scuole. Sarebbero azioni di grande valenza, peraltro in linea con le sfide del nostro Centenario.

ETICA & VALORI

IL FORTE BISOGNO AGUZZA IL CERVELLO

La santa crisi che ha investito il mondo occidentale, cioè quello cosiddetto ad economia avanzata, nella sua negatività, ha un aspetto molto positivo: la selezione naturale fra i capaci e gli incapaci. **Di Carlo Alberto Tregua**

In natura, esiste una legge tassativa: i più forti vanno avanti, i più deboli stanno in coda o addirittura vengono fagocitati dai primi. Si dirà che siccome le persone umane sono state dotate dal Padre eterno di cervello, non possono comportarsi come le bestie. Però, non si considera che anche nel mondo vegetale i soggetti più forti sopravvivono alle intemperie e quelli più deboli soccombono.

Tuttavia, non sempre fra le persone umane vi sono quelle che non vanno avanti perché incapaci. Spesso, non vanno avanti perché non hanno bisogni, non hanno stimoli, non hanno voglia di crescere, non si innovano: tutto questo accade perché non leggono i libri che sono il cibo della mente.

Senza leggere, senza acquisire conoscenza, una persona umana è simile alle bestie.

È il forte bisogno che aguzza il cervello. Il bisogno di sapere di più, da cui scaturisce il bisogno di procurarsi maggiori risorse, non solo finanziarie.

Tanti giovani non si impegnano fortemente nella scuola e nelle università, perché tanto, alla fine della settimana, o nei periodi di vacanze ricevono ugualmente i premi, piccoli o grandi. Le famiglie o i parenti che alimentano questo meccanismo perverso, non si rendono conto che fanno tanto male ai giovani, giustificandosi col volerli accontentare.

Non è così. Ai giovani bisogna dare le opportunità per formarsi professionalmente e per trovare nel mercato locale, nazionale o internazionale il lavoro o l'attività economica.

A questo proposito, chi cerca lavoro deve sapere che non sempre (o quasi mai) lo trova conforme ai propri desideri. Per cui, il lavoro si prende dove c'è e quello che c'è. Anche questo comportamento deriva dal forte bisogno che fa aguzzare il cervello.

Ovviamente, alla base di questi comportamenti ci deve essere una grande volontà di crescita e di soddisfare i propri bisogni, senza di che si galleggia e si resta in mezzo al fiume senza sapere se andare avanti oppure indietro.

Nella vita si cade, si prendono batoste, si viene sconfitti, ma la regola di quelli capaci è: non arrendersi mai. Non bisogna scordare il passato che insegna qualche cosa, ma non tutto. Falsa è l'affermazione che la storia è maestra di vita, perché ognuno capisce fatti e circostanze attraverso le proprie esperienze, anche se dovrebbe far tesoro delle esperienze dell'Umanità, che conosce attraverso un'assidua, intensa e trasversale lettura.

Non scordando il passato, però, bisogna guardare avanti. Progettare, programmare, trasformare le idee in azioni, battersi con tutte le proprie forze per raggiungere i risultati che ognuno di noi volesse raggiungere.

E poi, quando il traguardo viene raggiunto, non considerarlo come definitivo, ma come punto di partenza per un successivo traguardo, come trampolino di lancio per il successivo salto.

Insomma, bisogna essere dinamici, volitivi e positivi.

Lorenzo Jovanotti ha portato al successo una canzone che dice: "Penso positivo perché son vivo..."; ha sbagliato una parola, avrebbe dovuto scrivere: Penso positivo: perciò son vivo. Infatti, la condizione di essere vivi per pensare positivo non è vera, perché tante persone sono vive ma pensano negativo; queste sono la grande maggioranza.

Perché si pensa negativo? Perché si agisce in modo negativo? La spiegazione è fisica e si chiama legge di gravità, quella gravità permanente che è stato un successo di Franco Battiato.

Che fa la gravità? Attrae verso il basso. Se essa non ci fosse, non esisterebbe la vita. Anche per l'umore vi è la forza di gravità. Esso è attratto sempre verso il basso. Infatti, chi vede e agisce positivo deve fare uno sforzo su se stesso. Se non lo fa, pensa e agisce negativo perché subisce la gravità umorale che attira verso il basso.

Anche in questo caso, è il forte bisogno che, oltre ad aguzzare il cervello, fa capire come affrontare con un minimo di serenità le difficoltà e i problemi; facilita il trovarvi soluzioni e, con esse, vivere meglio possibile.



Mondoleo

Moltiplichiamo le idee, uniamo i club



Cari amici Lions, Leo e non, questo numero di "Lion" è dedicato alla "crescita" della nostra associazione, ma avendovi già parlato di numeri nel mese di ottobre, ho deciso di optare per la crescita delle idee, raccontandovi, per voce dei vari officer italiani, alcuni dei nostri Temi Operativi Distrettuali.

Convinti che "l'unione fa la forza" ogni Club Leo oltre a portare avanti le proprie singole attività a livello locale si impegna in service condivisi con altri club della propria area o del Distretto. In particolare, ogni Distretto Leo propone ogni anno ai propri soci un TOD (Tema Operativo Distrettuale) condiviso da portare avanti tutti insieme e che riguarda tutta la zona geografica coperta dal Distretto stesso.

Nel mio Distretto, Yb Sicilia, nel corso del tempo ci siamo occupati di ospedali, con il Progetto Trilly che ci ha visto dipingere un bel po' di reparti di pediatria con personaggi Disney; ci siamo trasformati in angeli verdi pulendo una piazza abbandonata in ogni città con Leo Club; abbiamo sensibilizzato le persone sul diabete con tantissime giornate dedicate allo screen gratuito e informativo in piazza; abbiamo realizzato piccole e grandi biblioteche in case-famiglia con Ok il libro è giusto e molto altro. I Temi Operativi Distrettuali sono accomunati dalla voglia di realizzare un progetto spesso troppo ambizioso per un singolo club che, nell'unione del Distretto, diventa semplice e fattibile. Progetti che mirano quindi a dare tanto ma anche e soprattutto ad unire i Distretti e i Club per far crescere sempre di più quello spirito di amicizia e collaborazione che ci contraddistingue. Buona Lettura!

Iole Dugo
Caporedattore Leo

Dai respiro allo sport

In Italia circa 50.000 decessi sono dovuti alle cosiddette "morti improvvise", cioè a problemi cardiaci che si presentano per la prima volta in persone apparentemente sane. In molti di questi casi basterebbe un defibrillatore a salvare vite umane. Infatti l'arresto cardiaco improvviso può colpire persone di ogni età e con ogni livello di preparazione agonistica, compresi soggetti giovani e potenzialmente a basso rischio. Il fattore tempo è determinante, una scossa di defibrillatore entro tre minuti salva il 60% delle persone, senza conseguenze ulteriori, mentre ogni minuto che passa riduce del 10-20% la possibilità di sopravvivenza. L'importanza della presenza di un Defibrillatore Semiautomatico Esterno (DAE) negli impianti sportivi è stata recentemente sottolineata dalla Legge 189/12, conversione dell'ormai noto Decreto Balduzzi sulla sanità, che obbliga tutte le società sportive agonistiche e dilettantistiche a dotarsi di dispositivi di defibrillazione e di personale formato all'utilizzo. Si tratta di un importante passo in avanti che ha tuttavia avviato un dibattito sulla questione: "Saranno in grado tutte le strutture di ottemperare a tale obbligo?". Il Leo Club Roma Parioli, sensibile alla difficoltà di alcune strutture di dotarsi dell'adeguata strumentazione, nel 2012 ha dato vita al service "Dai respiro allo sport". Il service, che vede impegnato ancora oggi il Leo Club in una nuova raccolta fondi, ha permesso nel maggio 2012 di consegnare un DAE all'associazione sportiva "Minnie Gym". Se un club da solo è riuscito nell'obiettivo, pensate cosa si può realizzare coinvolgendo tutti i Leo Club del Distretto Leo 108 L! Da qui l'idea di candidare il service di club "Dai respiro allo sport" a tema operativo distrettuale "DAE respiro allo sport".

L'obiettivo del progetto è quello di acquistare con il ricavato di una raccolta fondi annuale un numero minimo di quattro DAE, provvedendo anche alla formazione del personale delle strutture destinate.

Il'individuazione delle strutture è garantita tramite le proposte provenienti da ogni Leo Club del distretto che può segnalarle direttamente ai referenti del TOD. Inoltre saranno previste tre giornate di formazione Basic Life Support - Defibrillation (BLS-D), organizzate in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, così articolate: una nel Lazio, una in Umbria, una in Sardegna.

Fabiola Dell'Olmo - Presidente Distretto 108 L

Una rete sicura

Il T.O.D. del Distretto Leo 108 Ya in questo anno si occupa di un problema molto attuale quale è quello della sicurezza nella Rete. Infatti, proprio a inizio anno siamo riusciti a fare diversi protocolli di intesa e a coinvolgere la Polizia Postale in un ciclo di convegni tutti basati sullo schema pratico, dimostrando ai ragazzi coinvolti quali possono essere i gravi pericoli che il web può riservare e come dobbiamo difenderci. Il nostro progetto, che durerà 12 mesi, è stato scandito su una scala programmatica dove come prima fase abbiamo avuto la conferenza stampa e la firma dei protocolli di intesa con diverse importanti associazioni, in seconda battuta abbiamo coinvolto tutti i Leo Club del Distretto cercando di dare maggiore informazione possibile sia sul piano della sicurezza nella rete sia anche dal punto di vista di come bisogna navigare in sicurezza con la consapevolezza che la Rete è soltanto un mezzo per poter lavorare meglio, più facilmente e accorciando tutte le nostre distanze.

Nella parte pratica del progetto tutti i club che potranno comprare una postazione informatica Sicura, con tutti i programmi più moderni volti

a farci stare protetti dalle insidie della Rete. Tali strumentazioni verranno donate a istituti o strutture che purtroppo ancora oggi sono prive di postazioni informatiche oppure hanno postazioni obsolete. La fase finale del progetto prevede la scrittura del Manuale della sicurezza In Rete. Il libro verrà scritto dai Leo membri del coordinamento: Dario Autiero, Angela De Lorenzo, Rosaria Morra, Emanuela Coppola Danila Esposito e Francesco Coppoletta, in collaborazione con professionisti del settore "Sicurezza della Rete" e verrà messo on line a disposizione di chiunque chiederà di poterlo utilizzare.

Vincenzo Spiezia - Presidente Distretto 108 Ya

Leo4health

Abbiamo da poco approvato il nostro nuovo Tema Operativo Distrettuale e già molto bolle in pentola, perché l'alimentazione è un tema centrale e importantissimo per tutti.

Il nostro T.O.D. Leo4Health mira a divulgare la "cultura del vivere e mangiar sano". Proprio oggi stiamo assistendo ad una crescita espo-



nenziale delle alterazioni e dei disturbi del comportamento alimentare. Ed è proprio a causa delle nostre cattive abitudini che insorgono malattie correlate con quanto, nelle nostre frenetiche giornate, introduciamo nel nostro organismo. Il numero di persone affette da celiachia o intolleranze di vario genere aumenta in modo esponenziale. Crediamo non vi sia cosa migliore che sensibilizzare, organizzando eventi e conferenze, corsi di cucina, rubriche online con tante ricette salutari e gustose. Vogliamo educare ad una corretta alimentazione, alla cura di sé e del proprio organismo. Basta davvero poco per campare cent'anni!

Alberto Tiziani - *Presidente Distretto 108 Ta1*

DNA AND...

Questo service ha come fine sensibilizzare e promuovere le attività svolte dai Giovani Ricercatori dell'Istituto Oncologico (YRCA, Young Researcher at CRO) di Aviano (Pordenone). Il Gruppo di Ricercatori del CRO con il supporto della Direzione Scientifica dell'Istituto, ha realizzato la mostra "DNA AND..." destinata a ragazzi e adulti, con scopo divulgativo e con argomento principale la ricerca scientifica di base e medica. Gli YRCA sono gli Young Researcher at CRO Aviano, cioè i giovani che nell'istituto lavorano in vari ambiti della ricerca (di base, clinica, farmacologica, epidemiologica, psicologica...). In quanto parte attiva della ricerca al CRO, vogliamo proporre la scienza e la ricerca a un pubblico di non specialisti, per portare al di fuori dei laboratori il lavoro e l'esperienza, nell'ottica di incuriosire il pubblico e di dare la risposta alla domanda che un ricercatore si sente fare più spesso: "ma alla fine, cosa fate tutto il giorno in laboratorio?". Da qui è nata l'idea di organizzare la mostra scientifica, "DNA AND... La scienza raccontata dai Giovani Ricercatori del CRO" che si è svolta dal 7 al 15 novembre a Pordenone, dedicata a ragazzi delle scuole secondarie, ma anche a un pubblico generico di adulti "non addetti ai lavori".

Matteo Palù - *Presidente Distretto 108 Ta2*

Sapere Aude!

Il Tema Operativo Distrettuale (TOD) del distretto Leo 108 Ib3 per l'anno sociale 2015/2016 è "Sapere Aude". Siamo convinti che in questo preciso momento storico e sociale sia più che mai urgente investire in cultura e nello sviluppo culturale del territorio. Il progetto consiste in una raccolta fondi mirata a stanziare delle borse di studio per studenti iscritti all'Università di Pavia, del valore di 1.500 euro ciascuna. Ciò permetterà a studenti meritevoli di avere a disposizione nuove risorse per affrontare con dedizione gli studi, affinché non vi siano impedimenti di carattere meramente economico nel percorso di crescita e realizzazione di coloro i quali si impegnano con passione in una delle attività fondamentali del nostro tempo. I requisiti per accedere a queste borse di studio rispecchiano il profilo dello studente sopra descritto e sono:

- Studente regolarmente iscritto ed in corso al corrente anno accademico.
 - Media ponderata nella valutazione degli esami non inferiore a 28/30.
 - Studente fuorisede o pendolare (su tratte non inferiori ai 30 minuti di mezzi pubblici).
 - Non titolare di altre borse di studio con un ISEE massimo di 22.500 euro.
- La raccolta fondi si svilupperà attraverso la lotteria di Distretto, gli eventi dei singoli club e la vendita delle shoppers in cotone la cui grafica è stata realizzata attraverso un concorso online.

Clara, Eugenie, Giulia - *Comitato TOD Distretto 108 Ib3*

#CulTOURa

#CulTOURa è un progetto di rivalutazione artistica, culturale e

sociale. La finalità è quella di valorizzare il territorio ed il suo patrimonio artistico, dando maggiore rilevanza ai monumenti presenti nelle proprie città, da porre all'attenzione di cittadini e turisti. Tutti i club del Distretto 108 Yb hanno scelto uno o più luoghi di interesse nei quali stanno svolgendo e programmando attività volte alla promozione di tali luoghi ed alla raccolta di fondi per il restauro o il mantenimento degli stessi. Inoltre, in ogni sito sarà collocato a breve un pannello contenente il nostro logo ed un codice QR, collegato alla pagina web del TOD, grazie al quale si potranno ottenere maggiori informazioni sul luogo.

Claudia Fricano *Coordinatore TOD Distretto 108 Yb*

Progetto Cristina

Il TOD del Distretto Ta3, il "Progetto Cristina", è dedicato ad una persona speciale: Cristina. Una socia Leo che nel 2011 è mancata giovanissima in seguito ad una rara forma tumorale che non è riuscita però a impedirle di iniziare una raccolta fondi per aiutare la ricerca sul suo tipo di malattia. Il rhabdomyosarcoma, una neoplasia dei tessuti molli relativamente frequente nei bambini e con una percentuale di guarigione pari circa al 70%, è invece poco diffuso tra gli adulti per i quali, trattamenti simili a quelli usati per i bambini, hanno sinora dato risultati poco soddisfacenti. Quale TOD, il "Progetto Cristina", attira ormai da anni gli sforzi dei vari club nell'organizzare attività finalizzate alla raccolta fondi con le quali finanziare l'attività di ricerca che si svolge all'interno dello IOV - Istituto Oncologico Veneto - di Padova e, più precisamente, supportare il lavoro di collaborazione che esiste fra l'Unità Operativa di Oncologia Medica 1 dello IOV stesso e il Gruppo Italiano sui sarcomi delle parti molli in età pediatrica con sede presso la Clinica di Oncoematologia Pediatrica di Padova, per valutare se l'utilizzo di protocolli chemioterapici intensivi, associati a chirurgia e/o radioterapia, possa migliorare i risultati anche nella popolazione adulta.

Massimiliano Dalla Dea - *Presidente Distretto 108 Ta3*

Cavalieri della cecità

I soci Leo pugliesi anche per l'anno sociale in corso hanno rinnovato la scelta di essere Cavalieri della cecità.

Il T.O.D. diventato tema operativo distrettuale permanente, quindi della durata di tre anni, pone come obiettivo la riscoperta e la rivalorizzazione del tema fondamentale del Lions International: la cecità.

Il service si sviluppa su tre livelli strettamente interconnessi tra loro: la raccolta fondi per il noto Service Lions "Cani Guida", svolta attraverso la

messa in scena dello spettacolo teatrale itinerante per i comuni della Puglia: "Anna dei miracoli", interpretato dagli attori della compagnia teatrale "La Rupe"; la raccolta e riciclaggio di occhiali da vista insieme ai Lions; la programmazione di "cene al buio" in collaborazione con associazioni di ipovedenti e non vedenti presenti nel territorio regionale.

Lo svolgimento di questi tre service fa acquisire ai soci Leo il titolo di Cavalieri della Cecità. La vera novità quest'anno è il tema di studio distrettuale Leo4Health. Prendendo spunto dalla dichiarazione della Carta di Ottawa, sottoscritta dagli Stati appartenenti all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS); la Salute viene definita come: "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza di malattia", i Leo quindi diventano promotori della prevenzione sanitaria. Durante l'anno sociale si susseguono organizzazione di corsi di primo soccorso, giornate di screening: prevenzione diabete, obesità, ipertensione, glaucoma, degenerazione maculare, ambliopia (in età infantile), eventi sportivi di promozione della salute, campagne per una sana alimentazione: sfruttando i social network, per favorire un'alimentazione responsabile infor-



mando genitori ed insegnanti per corretto stile di vita fin dalla più tenera età, eventi a favore della prevenzione di patologie correlate ai disturbi del comportamento alimentare (bulimia/anoressia).

Con la consapevolezza che, come ben detto da Sofocle, “l’opera umana più bella è di essere utile al prossimo” i Leo del Distretto 108 Ab pongono il loro “sorriso al servizio”.

Ilaria Portoghese - *Presidente Distretto 108 Ab*

Oui Pour La Vie

Il TOD 2015-2016, vero collante dei 20 club che costituiscono il Distretto Leo 108 Tb è la raccolta fondi per aiuti umanitari “Oui pour la vie”. Il titolo richiama il nome di un’associazione di giovani volontari, riconosciuta ufficialmente e legalmente dal Governo Libanese che opera a favore di famiglie disagiate ed emarginate della zona di Damour, un paese a sud di Beirut. I volontari di OPV si impegnano in un territorio che ha subito gravi violenze e massacri, profondamente lacerato da guerre interne e caratterizzato da una fragile stabilità politica, oltre che da un massiccio fenomeno migratorio proveniente dalla Siria. OPV nasce da un gruppo di giovani. Insieme svolgono varie attività nel loro tempo libero come visita alle famiglie più bisognose, lezioni di recupero per i ragazzi meno fortunati, organizzazione di seminari e infine massicci aiuti umanitari.

Il Service che il Distretto Tb si prefigge lo scopo di raccogliere fondi per sostenere gli aiuti umanitari coordinati dell’associazione “Oui Pour La Vie” a favore di poveri, bisognosi, malati, profughi, rifugiati e clandestini che non hanno cibo, medicine, indumenti, beni di prima necessità. Il bacino di aiuto tocca il Libano: l’intervento si rivolge ai poveri Libanesi, ai profughi Siriani, ai rifugiati Iracheni. Già da ora si rivela una magnifica esperienza di servizio e condivisione fra popoli, suggerito dall’amore di tutti quei valori che sono ritenuti cari dall’etica Leo.

Nicolas Vacchi - *Presidente della commissione T.O.D. Distretto 108 Tb*

Una vacanza col cuore

Il Tema Operativo Distrettuale Ia2 è il service “Una vacanza col cuore”. Il progetto viaggia in parallelo con il service Lions “Adotta un disabile e portalo in vacanza” e si rivolge a coloro che volessero impegnarsi a favore di persone che soffrono di salute offrendo un concreto aiuto anche nelle vacanze. I ragazzi che possono usufruire

del service e i loro accompagnatori passano un periodo a giugno, presso campeggi attrezzati a quattro stelle che si trovano a Marina di Grosseto per coloro che presentano problematiche salutari fisiche e a Valsavarenche (AO) per coloro che soffrono di problematiche salutari psichiche. I Leo si sono impegnati a raccogliere i fondi per portare quanti più possibili ragazzi a vivere questa esperienza. Il costo della vacanza di un giovane per una settimana è di 800 euro tutto compreso: assistenza, trasporto, vitto, alloggio in struttura a norma e assicurazione. Ad oggi sono stati raccolti più di 15.000 euro da destinare al service! Un grande risultato per il distretto Ia2 che ha potuto mandare tanti ragazzi in vacanza; per raggiungere tale scopo sono state organizzati: concerti, cene, raccolte fondi e vendita di gadget.

Stefania Ubiglia - *Presidente Distretto 108 Ia2*



Clown and pet therapy

Lo scopo del progetto è quello di portare nelle sale ricreative dei principali ospedali di Brescia, Mantova e Bergamo animali e “pagliacci” per sedute di Clown and Pet Teraphy.

Diverse le associazioni coinvolte, che compiono terapie dolci sui pazienti attraverso l’interazione uomo/animale e portano da anni il sorriso sui volti dei bambini che sono costretti in ospedale, col semplice aiuto di un naso rosso e tanta ilarità. Per ora, solo un terzo del progetto è stato coperto; in totale sono previste 9 visite con le associazioni nei nosocomi bresciani, mantovani e bergamaschi, per permettere ai più piccoli di passare un pomeriggio in allegria.

Silvia Festa - *Presidente Distretto 108 Ib2*

Comunicautismo

Il Distretto Leo 108 Ib1 ha deciso di sostenere il progetto “ComunicAutismo” proposto dalla Cooperativa Serena che si occupa di interventi educativi di qualità, espressamente rivolti ai disabili, agli anziani, ai minori disagiati.

L’obiettivo è donare supporti informatici (tablet) dotati di particolari software che permettano ai bambini autistici di comunicare con l’ambiente che li circonda.

Il nostro contributo farà della Cooperativa il centro di riferimento per la cura di tale patologia nel nostro territorio.

Beatrice Roviglio - *Presidente Distretto 108 Ib1*

I leo e i pandorini a Milano

Il service nazionale Leo4Children si propone - come è noto - di allestire sale ricreative nei reparti di pediatria o migliorare quelle già esistenti. Lo scopo finale è il sostentamento di bimbi e dei loro famigliari in un momento di criticità qual è quello di un ricovero ospedaliero. Ogni distretto Leo si è organizzato nella ormai consolidata raccolta fondi nel periodo natalizio con la vendita dei Pandorini. I Leo milanesi col loro gazebo in San Babila hanno ricevuto la visita di un folto gruppo di past governatori in visita a Milano. (f.r.)



LIBRI LIONS

Etica del femminile nella scuola di Pitagora



La Lion Pina Sirianni Artese cattura subito il lettore sottoponendo alla sua attenzione, nell'agile libro "Etica del femminile nella scuola di Pitagora", la modernità del filosofo che, nato a Samo nel 570 a.C. si dedicò ai viaggi e alla conoscenza. Bertrand Russel parlò di lui come uomo che influenzò come nessun altro la storia del pensiero e sia Raffaello Sanzio che Rubens lo ritrassero, l'uno nel dipinto "La scuola di Atene", e l'altro nel quadro "Pitagora sostiene il vegetarianismo", essendo il filosofo contrario al consumo della carne. Riconobbe il contributo intellettuale femminile, le ritenne dotate di

un'ottima intuizione, e le introdusse nelle problematiche filosofiche.

L'Autrice, servendosi della metafora mitologica illustrò perché Pitagora si sia fermato a Crotona, centro culturale ricco di tradizioni. Secondo il mito, Ercole uccise per errore l'amico Kroton e, per onorare la memoria, gli innalzò un altare predicando che un giorno in quel luogo sarebbe sorta una fiorente città di nome Kroton. In realtà nel VII secolo a.C. fu un centro di importanti scambi commerciali con i territori limitrofi e con l'Oriente. I discendenti degli Achei gestivano il potere, il ceto medio non aveva peso politico, il proletariato, gli stranieri (detti meteci) e i servi della gleba erano esclusi dalla vita politica cittadina. Il potere era regolamentato da leggi che si ispiravano alla religione, il diritto di famiglia proteggeva i figli e la polis si prendeva cura degli ammalati poveri. Diversi reati non erano puniti con la morte, e il colpevole era esposto per tre giorni alla gogna in abiti femminili. Sono storicamente note le scuole di medicina, danza, musica e atletica. L'Oracolo di Delphi che, secondo la leggenda, avrebbe ispirato i fondatori della città costituiva il riferimento morale cittadino, accanto ai culti di Dioniso e poi di Orfeo.

È interessante la parte riguardante le donne. Teano fu l'allieva prediletta di Pitagora, ne divenne la compagna e gli avrebbe dato diversi figli. L'Autrice esalta le qualità morali di Teano: "La donna nei suoi schiavi

rispetterà l'umana natura, vi vedrà lo specchio della sua sentita solidarietà umana".

Il libro è arricchito da interessanti lettere di allieve di Pitagora, alle quali fu data la possibilità di esprimere la bellezza interiore. La tradizione ci racconta che da esse il pittore Zeusi si sarebbe ispirato per ritrarre Elena di Troia. L'agile libro, da leggere, è completato da fotografie di opere d'arte dell'epoca e da una bibliografia.

Umberto Rodda

Pina Sirianni Artese
Etica del femminile nella scuola di Pitagora
 Calabria letteraria editrice, Soveria Mannelli, 2013
 Euro 12,00

Il mistero della donna chinata



Il nuovo romanzo di Antonino Crisafi (è la sua decima pubblicazione) questa volta si tinge di giallo. L'avvincente trama, infatti, de "Il mistero della donna chinata" si impernia su un mistero che si effonde da una stupenda statua in bronzo fuso del famoso artista vicentino Nereo Quagliato, che rappresenta una bellissima donna nuda seduta su una sedia impagliata e chinata nell'atto di infilarsi una calza.

Il mistero si infittisce allorché il protagonista, un vecchio Colonnello dei Carabinieri, viene assassinato nella residenza

di campagna durante la celebrazione della festa per i suoi ottant'anni. Si snoda quindi l'indagine di un bravissimo Luogotenente dei Carabinieri, il quale riesce a districare la matassa in cui si raffigura una soluzione inimmaginabile.

Il mistero della donna chinata
Antonino Crisafi
 Edizioni Kimerik
 (Per prenotazioni tel.: 0941 21503)
 Prezzo di copertina €14,50

ARTE

Dürer a Orzinuovi

Si è chiusa il 29 novembre, nella suggestiva Rocca di San Giorgio a Orzinuovi, capoluogo della Bassa Bresciana, la pregevole mostra intitolata **Albrecht Dürer - I simulacri della memoria. Opere a confronto**. Da un lato, il massimo esponente del Rinascimento tedesco; dall'altro, gli artisti di origine orceana Bartolomeo Montagna e Pier Maria Bagnatore, vissuti a cavallo tra il Cinquecento e il Seicento. Un'importante occasione per osservare ed indagare le influenze e i condizionamenti intercorsi tra il genio di Norimberga, l'arte rinascimentale italiana e quella locale. Fiore all'occhiello dell'evento è la straordinaria **Vergine con bambino o Vergine della Pera**, olio su tavola proveniente dalla Galleria degli Uffizi di Firenze, giunta per la prima volta in Lombardia. Protagoniste indiscusse della mostra sono inoltre le 53 incisioni düreriane provenienti dalla collezione della Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia, opere che esprimono magistralmente il tema del sacro e del profano, espresso in allegorie, simboli, mondo spirituale. Così come rilevante appare il concetto di uomo e natura, che si sviluppa nella quotidianità, che sottende al popolare, al mondano, alle passioni. (Pamela Marciànò)



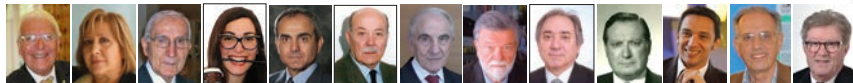
colophon

Lion - Edizione italiana ● Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multidistretto 108 Italy ● **Gennaio 2016** ● **Numero 1** ● Anno LVIII ● Annata lionistica 2015/2016

Direttore responsabile: **Sirio Marcianò**
 Vice direttore: **Franco Rasi**
 Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**



Redazione: Franco Amodeo, Giulietta Bascioni Brattini, Vito Cilmi, Iole Dugo (Leo club), Alessandro Emiliani, Ivo Fantin, Bruno Ferraro, Giuseppe Innocenti, Dario Nicoli, Umberto Rodda, Giuseppe Sciortino, Carlo Alberto Tregua, Ernesto Zeppa.



La redazione al completo in ordine alfabetico. In alto il vice direttore Franco Rasi e il direttore amministrativo Luciano Aldo Ferrari.

Corrispondenti: Riccardo Delfanti (Ib3), Pasquale Doria (Ya), Antonio Fuscaldo (Ya), Giammarco Moretti (Ia3).

Comitato della rivista: Gabriele Sabatosanti Scarpelli (Direttore Internazionale), Ciro Burattino (presidente del Comitato), Franco De Toffol, Fernanda Paganelli (componenti).

Art director: Amelia Casnici Marcianò



Redazione Internet www.rivistathelion.it

Collaboratori: Ginetta Bergodi, Ferdinando Maria Brami, Felice Camesasca, Antonio De Caro, Massimo Fabio, Achille Melchionda, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascazio Carabba, Paolo Piccolo, Massimo Ridolfi, Francesco Giuseppe Romeo, Sabato Ruggiero, Maria Solimene Serio, Lucio Vacirca.

Executive Officer

- Presidente: Jitsuhiro Yamada, Minokamo-shi, Gifu-ken, Giappone
- Immediato Past Presidente: Joseph Preston, Dewey, Arizona, USA
- Primo Vice Presidente: Robert E. Corlew, Milton, Tennessee, USA
- Secondo Vice Presidente: Naresh Aggarwal, Delhi, India



International Office: 300, 22nd Street, Oak Brook - Illinois - 8842 - USA

International Headquarters Personnel - Managing Editor: Patrick F. Cannon - Senior Editor: Robert Kleinfelder - Associate Editor: Pamela Mohr - Assistance Editor: Lee Anne Guetler - Graphics Manager: Connie Schuler - Production and advertising Manager: Mary Kay Rietz - Circulation Manager: Robert Hass - Advertising Sales Chicago: Mary Kay Rietz

Direttori internazionali 2014-2015

• Svein Øystein Bernsten, Erdal, Norway • Melvin K. Bray, New Jersey, USA • Jorge Andrés Bortolozzi, Coronda (S.ta Fe), Argentina • Eric R. Carter, Whangaparaoa, New Zeland • Charlie Chan, Singapore, Singapore • Pierre H. Chatel, Montpellier, France • Eun-Seouk Chung, Gyeonggi-do, Korea • Jack Epperson, Dayton, Nevada, USA • Edward Farrington, Milford, New Hampshire, USA • Karla N. Harris, South Milwaukee, Wisconsin, USA • Gurcharan Singh Hora, Siliguri, India • Howard Hudson, California, USA • Sanjay Khetan, Birganj, Nepal • Robert M. Libin, New York, USA • Richard Liebno, Maryland, USA • Robert S. Littlefield, Moorhead, Minnesota, USA • Helmut Marhauer, Hildesheim, Germany • Ratnaswamy Murugan, Kerala, India • Yoshinori Nishikawa, Himejishi, Japan • George Th. Papas, Limassol, Cyprus • Bill Phillippi, Kansas, USA • Lewis Quinn, Alaska, USA • Jouko Ruissalo, Helsinki, Finland • **Gabriele Sabatosanti Scarpelli, Genova, Italy** • N.S. Sankar, Chennai, India • Yoshiyuki Sato, Oita, Japan • A.D. Don Shove, Everett, Washington, USA • Kembra L. Smith, Decatur, Georgia, USA • Joong-Ho Son, Daejeon, Korea • Linda L. Tinchler, Riley, Indiana, USA • Jerome Thompson, Alabama, USA • Ramiro Vela Villarreal, Nuevo León, Mexico • Roderick "Rod" Wright, New Brunswick, Canada • Katsuyuki Yasui, Hokkaido, Japan

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 20 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, coreano, polacco, bengalese, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: rivistathelion@libero.it
 Organizzazione redazionale, impaginazione e distribuzione a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

I 10 numeri di questa annata



TIBER
officinegrafiche

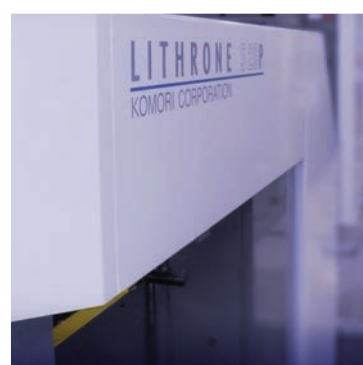
“Una macchina
può fare il lavoro
di cinquanta uomini comuni.

Nessuna macchina
può fare il lavoro
di un uomo eccezionale.”

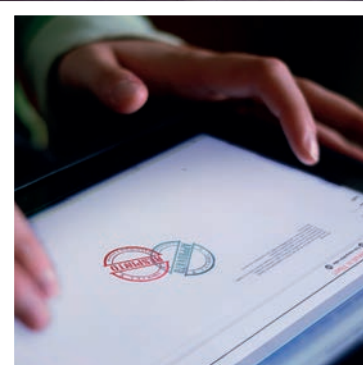
*Elbert Green Hubbard (1856-1915),
scrittore e tipografo americano.*



Stampa rotativa



Stampa offset



Visto ciano on-line

Tiber è un'azienda grafica che coniuga alla perfezione l'efficienza della tecnologia e l'esperienza dell'uomo. Nasce come solida realtà cartotecnica nel 1967 e si evolve poi negli anni, trasformandosi in un'azienda grafica altamente specializzata nella stampa rotativa e piana in offset di riviste, cataloghi, libri e volantini.

- 350 milioni di copie stampate all'anno
- 25.000 tonnellate di carta stampata
- Sviluppo progettuale con l'innovativo sistema del "visto ciano on line"
- Consulenza e valorizzazione del customer care
- Sostenibilità e rispetto ambientale



We print green!

☆☆☆☆☆
GRAND HOTEL
Terme
MONTEGROTTO TERME
SPA BEAUTY & THERMAE HOTEL



AVETE GIÀ PENSATO ALLA VOSTRA PROSSIMA VACANZA...?

TERME EUGANEE DI ABANO E MONTEGROTTO

Ci troviamo nel cuore dei colli Euganei, a poca distanza dalle città d'arte più belle del Veneto, nella verde cittadina di Montegrotto Terme, che dà vita alla stazione termale più grande e rinomata d'Europa, le Terme Euganee. La Natura stessa indica la nostra mission: fare del vostro benessere il centro della nostra attenzione. Ci prendiamo cura di voi facendovi sentire la familiarità di casa, coccolandovi con gli agi propri di un 5 stelle, offrendovi le migliori cure fangoterapiche, trattamenti beauty innovativi, massaggi classici e terapeutici, cure di medicina estetica nella Spa, una cucina sana e gustosa. Godete del piacere del meritato relax nel silenzioso e fresco giardino, magari dopo aver fatto una bella nuotata nelle piscine termali...

GRAND HOTEL TERME

Viale Stazione, 21 - 35036 Montegrotto Terme (Padova)
Tel. Fax 0498911444 - info@grandhotelterme.it

www.grandhotelterme.it

SPECIALE INVERNO 2016

**A PARTIRE DA € 105,00
per notte, per persona
in camera doppia Comfort**

COMPRESO NEL PREZZO:

PISCINE TERMALI

comunicanti tra loro (coperta e scoperta) a 36°
Passeggiata idroterapica, Lettini idromassaggio
Giochi d'acqua, Jacuzzi

SPA LUXURY RELAX

Thermae Mediterraneo, Sauna Finlandese
Docce emozionali, Percorso Kneipp
Stanza del sale, Oriental Lounge, Gym center

Hotel convenzionato con A.S.L.
per cicli di cure fangoterapiche e inalatorie

Per ulteriori informazioni, tariffe ed offerte speciali
consultate il sito www.grandhotelterme.it

